Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 giugno 1956

Anno LXXV . Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2978 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 200) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Il legame con Mosca

Il viaggio a Mosca del presidente Tito, in restituzione della visita compiuta nello scorso anno a Belgrado dal Primo Ministro Bulganin e dal segretario del PCUS, Kruscev, sta confermando che la nuova linea d'azione del comunismo sovietico e internazionale — sancita dal ventesimo congresso del P.C.U.S. — vuol essere una realtà effettiva; ma già nell'indicazione delle diversità fra «le vie nazionali per il socialismo» si nota una esigenza di adeguamento al «ritorno al leninismo», al principio della «direzione collettiva», praticati nell'URSS. Esigenza che, se risponde ad obiettive condizioni interne della Jugoslavia e di altri paesi a regime comunista, si esprime anche in un conformismo non diversificato, nella sostanza, da quello che si rappresentò prima nel Comintern e poi nel Cominform, ora disciolto.

Palmiro Togliatti, tornando da Belgrado, ha dichiarato al giornale del PCI (l'Unità, 3 giugno 1956): «Il nostro partito credo abbia ben compreso, almeno nella sua grande maggioranza, che il vero e principale significato degli orientamenti usciti o confermati dal XX congresso del PCUS sta precisamente in questa ricerca del nuovo, e nella capacità di liberarsi da vecchie pastoie per saper andare avanti meglio. Gli operai e i lavoratori italiani non possono che rallegrarsi di questo nuovo allargamento dell'orizzonte di lavoro del nostro partito, che contribuisce a un allargamento dell'orizzonte di tutto il movimento operaio e socialista del nostro paese».

Qui, se apparisse necessario richiamarsi a certi termini della recente evoluzione della politica comunista, italiana e straniera, il discorso potrebbe essere riferito a una considerazione, tutt'altro che inattuale, sulla opportunità di «fronti popolari»: e le condizioni determinate dai risultati elettorali in molte città sono tali da favorire soluzioni di questo tipo. Non a caso, nella citata intervista, l'on. Togliatti, riassumendo le sue esperienze di Jugoslavia, ha affermato che tutto il sistema jugoslavo «è degno di essere studiato a fondo e valutato con esattezza, soprattutto in un momento in cui si accentua la tendenza a progredire verso il socialismo per vie diverse, e nel momento in cui nel movimento operaio è ben precisa la volontà di unire allo sviluppo economico socialista il rafforzamento e lo sviluppo della democrazia». E il leader comunista italiano ha aggiunto che «il pericolo, in questo campo, sta soprattutto nel non vedere le cose nuove, nel non saperle apprezzare, nel rimanere legati a schemi e forme che possono non essere adatti a tutti i paesi, a tutte le situazioni e a tutte le esigenze».

E' evidente che, per quanto riguarda il nostro paese, le osservazioni di Togliatti tendono, anche se non scopertamente (e i termini della situazione, specialmente per l'atteggiamento intransigente dei social-democratici, non consentirebbero una aperta dichiarazione di intenzioni, senza il rischio di una loro smentita dai fatti), a spiegare una posizione di indipendenza che si fonderebbe proprio sulla interpretazione rigorosa dei risultati del ventesimo congresso del PCUS. Sarebbe facilitata, in tal modo, quella formazione di «fronti popolari», comunque denominati, nelle giunte comunali e provinciali, che dovrebbero costituire una specie di prova generale per più impegnative operazioni politiche. Vi osta, in effetti, l'atteggiamento stesso del PSI, che nelle recenti dichiarazioni del suo «leader» Pietro Nenni ha conservato un atteggiamento di critica e di perplessità, nei confronti delle decisioni del ventesimo congresso del P.C.U.S., e specialmente di fronte al cosiddetto «processo a Stalin». Togliatti, dunque, con la sua citata intervista sembra voler costringere il PSI ad un atto di revisione, insistendo sulla «diversità delle vie al socialismo», e quindi su una tesi, per così dire, nazionale.

Ma, a spiegazione di una contraddittorietà dell'atteggiamento comunista, non sembra inopportuno ricordare che nei colloqui di Belgrado il problema dei rapporti fra partiti comunisti, in vista di una chiarificazione dopo il grosso dissidio del periodo 1948-1955, non deve essere stato limitato ai temi obiettivamente accettabili di un incontro fra gli esponenti di gruppi affini, se si considera che alle conversazioni fra Tito e Togliatti ha partecipato anche il gen. Gosnjak, capo di stato maggiore delle Forze armate jugoslave. E' ben vero che il generale Gosnjak è tra i dirigenti della «lega dei comunisti jugoslavi», e come tale poteva essere, quindi, qualificato a incontrare il dirigente di un partito «fratello», ma è anche vero che l'incarico del generale Gosnjak è tale da indurre a ipotesi almeno preoccupate sulla effettiva portata dell'incontro. La trattativa Tito - Togliatti del 1946, a proposito di Trieste e della Venezia Giulia, non è dimenticata, e l'incontro del presidente jugoslavo con un esponente della opposizione italiana si è svolto, anche questa volta, in eguali posizioni formali.

Il viaggio del presidente Tito a Mosca, infine, confermando l'indipendenza strutturale e funzionale dei partiti comunisti nazionali nell'adeguamento alla linea di azione del PCUS, indica ancora una volta che l'ideologia comunista non è attuata, pur nelle mutate condizioni generali, se non in un collegamento intimo con Mosca. E questa constatazione fa escludere qualsiasi carattere di effettiva indipendenza per i proposti «fronti popolari».

Alfonso Sterpellone

PROSSIMI CONTATTI dei «tre saggi» della Nato

Washington, 5

Il senatore Walter George, leader democratico che recentemente ha accettato il posto di Ambasciatore straordinario di Eisenhower per gli affari della NATO, inizierà la propria attività in tale campo partecipando alle discussioni che il Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson avrà a Washington a partire da lunedì prossimo.

Il senatore George ha annunciato stasera di avere in progetto un viaggio in Europa, dove si incontrerà a Roma con il Ministro Martino ad Oslo con il Ministro Lange: la partenza di George è prevista per la prima decade di agosto.

LABORIOSA LA CHIARIFICAZIONE POLITICA DOPO IL RESPONSO ELETTORALE

I LIBERALI FAVOREVOLI A GIUNTE BASATE SULLA FORMULA CENTRISTA

Oggi il colloquio Matteotti-Nenni per un'eventuale intesa fra PSDI e PSI
Preventivo intervento di Togliatti diretto a mantenere la tutela sui socialisti

Roma, 5

Un altro elemento si è aggiunto oggi al tentativo che si va facendo di decantare la situazione politica derivante dai risultati della recente consultazione popolare: i liberali si sono ufficialmente pronunciati per la costituzione ed il buon funzionamento di giunte che rispecchino l'attuale formula centrista. Tale è la decisione presa dai dirigenti di via Frattina che si sono riuniti insieme con i loro parlamentari per un esame della situazione sulla base dei risultati conseguiti dai vari partiti dello schieramento. E' da sottolineare che tutti gli intervenuti nella discussione che ha fatto seguito alla dettagliata relazione di Malagodi, hanno voluto porre l'accento sul fatto che la linea politica fin qui seguita si è dimostrata quella giusta, come è dimostrato dal successo elettorale riportato dal PLI e dai risultati ottenuti nel campo politico e governativo.

Conclusioni abbastanza chiare, quelle cui sono giunti i liberali, fermamente decisi, come la DC a proseguire sulla via della collaborazione centrista. L'ordine del giorno approvato dalla direzione del PLI è stato illustrato oggi stesso dall'on. Malagodi e dal Ministro Cortese al Presidente del Consiglio. Il documento dice:

«Su una base nazionale resa comparabile con quella delle elezioni politiche, il PLI ha conseguito il 27 maggio 1 milione 240.000 voti, e cioè un aumento del 52 per cento rispetto agli 816.000 voti conseguiti il 7 giugno 1953. Tale progresso è tanto più significativo in quanto si è verificato in tutte le regioni italiane. Ciò dimostra l'apprezzamento dell'elettorato, al quale va il cordiale ringraziamento del PLI per la chiarezza e coerenza della direttiva politica generale vigorosamente applicata dal PLI medesimo.

«Gli organi dirigenti del PLI ritengono che siffatta direttiva, che si traduce in una azione leale e tenace per la realizzazione delle istanze liberali nell'ambito della coalizione di centro, debba essere mantenuta, tanto sul piano nazionale quanto su quello delle amministrazioni locali. Nelle province e nei comuni dove si è votato con la proporzionale, si dovrà pertanto non trascurare alcuno sforzo per giungere alla costituzione di giunte formate da tutti i partiti che collaborano attualmente nel Governo e nel Parlamento, impegnate ad applicare programmi di sana amministrazione e di libero ed equilibrato progresso sociale, conformi allo spirito che anima la coalizione di centro. Nei casi numericamente limitati ove tali giunte non abbiano la maggioranza assoluta, esse dovranno ricercare la maggioranza relativa prevista dalla legge comunale e provinciale, così da assicurare, in ogni caso, la più normale vita amministrativa.

«Ogni altra soluzione — prosegue il documento — sarebbe in contrasto tanto con la collaborazione fra i partiti del centro democratico oggi in atto sul piano nazionale, quanto con l'impegno preso da essi in tal senso nella campagna elettorale, e con il voto del paese che ha significato chiaramente la sua volontà di rafforzare tale collaborazione e di precludere ogni apertura alle opposizioni di regime ed ai partiti che collaborano con esse».

Segni ne ha preso atto con soddisfazione. Adesso la parola definitiva spetta ai socialdemocratici, cosicchè si può dire che la situazione potrà avere una schiarita sufficiente soltanto dopo il colloquio (o più verosimilmente i colloqui) tra Nenni e Matteotti, anche se si ha la sensazione che da esso non potrà uscire nulla di concreto. A ogni modo, vale la pena soffermarsi sul tema dei rapporti tra socialismo e socialdemocrazia o, meglio, del tentativo in corso per riallacciare tali rapporti.

Il Ministro Rossi ha fatto sulla «Giustizia» una sortita che non si sa fin a che punto è piaciuta agli altri dirigenti socialdemocratici. Egli ha detto che la condizione posta dal PSDI al PSI per una eventuale comune collaborazione nelle Giunte (preclusione contro il P.C.) va intesa su scala nazionale, cioè a dire che a Nenni non sarebbe consentito allearsi in un Comune con i comunisti e in altri con i socialdemocratici continuando la «comoda manovra bivalente». «Se non si ponessero limiti alla intraprendenza spregiudicata di Nenni, si correrebbe il rischio — ha detto il Ministro — di metterlo in tentazione di rendersi reo di bigamia politica».

E' questo anche il punto di vista di Palazzo Wedekind? E' la giusta interpretazione del documento approvato dalla direzione socialdemocratica? L'on. Matteotti è stato piuttosto evasivo e a chi gli chiedeva un parere, ha risposto che il punto di vista del Ministro «non differisce notevolmente dalla risoluzione della direzione». Il segretario del PSDI ha aggiunto: «Non è detto, d'altra parte, che l'intero problema dei nostri rapporti con il PSI debba essere affrontato nel colloquio di domani. Il problema esiste, ma la sua soluzione non si può far dipendere da un solo colloquio. Ora affrontiamo la questione delle Giunte, poi verrà il resto».

Colloquio interlocutorio, dunque, quello di domani, ma quali prospettive presenta? Evidentemente molto scarse. Negli ambienti più qualificati del PSI si affermava chiaramente oggi che non si potrà mai accettare una preclusione del genere di quella posta dal PSDI, cioè la cessazione della collaborazione con i comunisti. In più, i socialisti insistono nel volere, come loro condizione, che il centro si sganci dai liberali.

Della situazione hanno trattato stasera in un lungo colloquio gli onorevoli Saragat, Fanfani e Rumor, dopo che il leader socialdemocratico si era recato al Quirinale, dove aveva avuto un incontro con il Presidente della Repubblica.

Particolare rilievo assume, in concomitanza con l'incontro Nenni-Matteotti, l'intervista che Togliatti ha concesso all'inviato speciale della parigina «Humanité», parlando di riunificazione socialista. Il PC — ha detto Togliatti — è pienamente soddisfatto per ogni atto «che tenda ad estendere la reciproca comprensione, l'intesa e la collaborazione tra i differenti settori del movimento operaio e dei lavoratori, e non porti a nuovi inasprimenti e nuove rotture». Quindi, positivo è l'atteggiamento di chi, nel PSDI, comprende che la situazione politica dopo le elezioni è cambiata e cerca un avvicinamento con i socialisti per risolvere il complicato problema della formazione delle Giunte comunali, senza sottostare «al volere dispotico della D. C.». Ciò anche se le posizioni della socialdemocrazia sono ancora legate alle vecchie pregiudiziali e discriminazioni anticomuniste.

Richiesto del suo parere sulla dichiarazione attribuita a Matteotti, secondo la quale se i partiti comunisti russo e italiano daranno «prove di sincerità», il dialogo già avviato sul piano internazionale potrà essere spinto più avanti con serie prospettive, Togliatti ha risposto: «Se la dichiarazione di Matteotti sarà seguita da concrete iniziative, sarà un grande vantaggio per tutto il movimento operaio, in Italia ed internazionalmente», aggiungendo che da noi la importanza di una reciproca comprensione fra i tre grandi settori del movimento dei lavoratori (PC-PSI-PSDI) è palesato dal fatto che nel complesso queste forze possono agevolmente superare la metà del corpo elettorale.

Ci siamo soffermati su questa intervista perchè dimostra chiaramente il desiderio di Togliatti di intervenire direttamente nel dialogo Nenni-Matteotti, assumendo quasi la veste del tutore di una riunificazione che dovrebbe perciò avvenire sotto gli auspici e con il benestare del partito comunista.

Intanto, per preparare il famoso incontro (al quale saranno testimoni Luzzato per il PSI e Tanassi per il PSDI) si è riunita stasera la direzione socialista. E' stato deciso di accettare come base di discussione l'ordine del giorno votato dalla direzione del PSDI, senza ammettere, però, la preclusiva contro i comunisti in via pregiudiziale, mentre si respinge l'interpretazione che di tale ordine del giorno è stata data (sembra anche a nome di Saragat) dalla dichiarazione di Rossi. Inoltre i socialisti si opporranno ad una politica di rigida chiusura, decisa dalla D. C., per la costituzione delle Giunte in contrasto con le maggioranze indicate per i vari centri dal corpo elettorale. Secondo i dirigenti socialisti, l'o. d. g. del consiglio nazionale della D.C. non interpreterebbe fedelmente il pensiero di tutto il partito che, al contrario sarebbe molto diviso, specie alla periferia. I socialisti, in sostanza, sono per le soluzioni «caso per caso», senza scartare la possibilità, ad esempio, di Giunte tra socialisti e socialdemocratici, eventualmente appoggiate dalla D. C., o, indifferentemente, dal P. C. Condizioni principale, l'esclusione dei liberali

Il gen. Lacoste esce dall'Eliseo accompagnato dal Ministro della Guerra Max Lejeune dopo un colloquio con René Coty

VIA LIBERA ALL'AZIONE DI FORZA CALDEGGIATA DA LACOSTE

La fiducia a Guy Mollet per la politica in Algeria

Il Governo non intende accettare mediazioni di terzi nella soluzione dei problemi francesi nel Nord Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

L'Assemblea Nazionale ha questa sera accordato la fiducia a Guy Mollet con 271 voti contro 59 e 212 astensioni.

Il successo della votazione è dovuto in gran parte alle precisazioni fatte dal Presidente del Consiglio alla fine del dibattito. Esse dicono che il Governo non intende accettare alcuna mediazione di terzi paesi per il regolamento del problema algerino e che ogni invio di armi nel Medio Oriente sarà tassativamente proibito dal Consiglio dei Ministri che si riunirà domani all'Eliseo. Guy Mollet ha inoltre assicurato l'Assemblea che tutte le convenzioni concluse per il Marocco e la Tunisia saranno messe in vigore soltanto dopo l'approvazione del Parlamento.

Nessuna sorpresa poteva intervenire nel voto. Stamane, nella riunione del comitato centrale del partito socialista con la partecipazione del gruppo parlamentare, la tesi di Duclos ha prevalso su quella di Thorez. Il fatto ha la sua importanza, poichè lascia capire che il partito comunista francese si pone sulla linea della destalinizzazione e persegue il fine del fonte popolare.

Nella mozione a chiusura della riunione era detto: «Il comitato centrale fa appello ai comunisti perchè rinnovino i loro sforzi per sviluppare l'unità di azione con i lavoratori socialisti. E' in tale scopo il pegno della vittoria della politica di negoziato e di pace in Algeria per la quale una grande maggioranza di sinistra si è espressa il 2 gennaio in occasione delle elezioni». La spiegazione di un tale tortuoso atteggiamento, che nello stesso tempo in cui disapprova la politica del Governo in Algeria desidera sostenere il Governo socialista al potere per le possibilità di realizzazione che esso offre di un fronte popolare, è stata affidata al deputato Waldeck-Rochet, il quale dalla tribuna di palazzo Borbone ha troppo scoperto il gioco comunista, suscitando una certa ilarità sui banchi del centro e della destra, annunciando che il partito comunista si asteneva dal voto.

Un'altra lieve astensione si è avuta nel campo dei moderati, fra cui l'ex-Presidente Pineay, e in minima parte in quello dei radicali. Mendes France, che non ha preso la parola nelle dichiarazioni di voto, deludendo le aspettative, si è astenuto insieme con altri tre deputati radicali. Tutti gli altri, in massa, hanno votato in favore del Governo; e così i democristiani e i socialisti. Soltanto i pugiadisti hanno votato contro, seguiti da qualche altro deputato isolato.

Con il voto di fiducia concesso a Guy Mollet, la questione algerina può considerarsi dal punto di vista parlamentare regolata. Il piano Lacoste è stato accettato. Esso potrà continuare ad essere messo in esecuzione, sviluppando quell'azione di forza che dovrebbe in breve giro di settimane restituire l'Algeria a un clima di quasi normalità.

E' interessante rilevare che tanto il Governo che gli oratori che si sono succeduti alla tribuna di Palazzo Borbone non hanno toccato il tema scabroso del nuovo Statuto algerino. Guy Mollet ha preso la parola, dopo che si erano esaurite le dichiarazioni di voto, per rispondere a varie obiezioni venute dai comunisti e dai moderati, e per ribadire l'intenzione del Governo di procedere alla normalizzazione politica del paese, dopo aver ottenuto la sua pacificazione, mettendo successivamente in opera un programma di riforme e facendo appello al popolo per libere elezioni.

Dopo il voto di fiducia di questa sera, il Governo sembra aver intenzione di porre nuovamente la questione di fiducia domani in tema di leggi finanziarie ed a riguardo dei fondi per la vecchiaia, la cui votazione potrebbe avvenire venerdì prossimo. Ma non si tratterà di una votazione pericolosa, come poteva essere quella riguardante l'Algeria, che oggi è stata anche facilitata dall'uscita di un articolo sulla «Revue Des Deux Mondes», dovuto alla penna del Maresciallo Juin, il quale, dopo aver osservato che «il numero degli uomini che sono stati inviati in Algeria è molto al di sopra delle esigenze militari», approva le disposizioni prese e ritiene che ci si sia finalmente impegnati sulla «strada buona».

«Lo si può giudicare — aggiunge il Maresciallo — dai risultati ottenuti negli ultimi tempi. Se sorprese e azioni maldestre sono ancora possibili, tuttavia non passa giorno che dei «comandos» ribelli siano agganciati e ridotti all'impotenza delle nostre forze militari»

I giornali stamane esprimono la soddisfazione per l'accordo franco-tedesco sulla Saar. Anche questo successo, dovuto all'abilità diplomatica di Guy Mollet, ha molto servito al Governo nel dibattito chiuso questa sera a Palazzo Borbone. I termini dell'accordo riguardano i problemi particolari delle officine Roeckling, il bacino del Warndt e il canale della Mosella. In base all'accordo, rimane stabilito che la Saar passerà alla Germania Occidentale il 1 gennaio prossimo. A quella data saranno in tutto il territorio ammainate le bandiere saaresi e inalberati i colori della Repubblica federale.

Bonaventura Caloro

Ricevuti da Gronchi i dirigenti somali

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Quirinale il presidente dell'Assemblea legislativa somala Aden Abdulla, il Primo Ministro Abdullahi Issa, il vice-presidente dell'Assemblea Abdi Nur e il segretario, Omar Mohallin, accompagnati dal Sottosegretario Folchi e dall'Ambasciatore Fracassi.

Il presidente dell'Assemblea legislativa somala Aden Abdulla, rivolgendo in italiano un indirizzo di saluto al Presidente Gronchi, ha confermato la devozione dei somali all'Italia e al Capo dello Stato. Ricordando quindi le iniziative attuate dall'amministrazione fiduciaria italiana, Abdulla ha affermato che esse fanno onore al Governo italiano, impegnano i somali tutti a bene operare per le maggiori fortune del proprio paese e per il migliore successo dell'amministrazione fiduciaria italiana, e rafforzano sempre più i vincoli di simpatia e di amicizia fra somali ed italiani.

Il Presidente Gronchi ha risposto che l'ambizione dell'Italia nell'assolvere il mandato delle Nazioni Unite è stata quella di «fare scuola», cioè di fornire un esempio di come si possa gradualmente, ma con sincera volontà, trasformare un regime coloniale in un sistema di collaborazione che metta in grado un popolo di acquistare dapprima la sua coscienza civile e poi l'indipendenza.

Il Presidente ha quindi espresso il suo compiacimento per il buon ricordo che l'Italia ha lasciato di sè dovunque sia passata, a parte le transitorie deviazioni imputabili alla dittatura fascista, citando come esempio gli ottimi rapporti con la Libia, verso la quale il Governo ha voluto chiudere con una certa larghezza ogni pendenza, affinchè nulla restasse a rendere difficili la solidarietà e l'amicizia. Questo indirizzo dell'Italia potrà avere concrete manifestazioni anche in seno alle Nazioni Unite.

DOPO LA LUNGA PARENTESI ELETTORALE

Ripresa al Parlamento l'attività legislativa

Numerosi interventi di senatori sul bilancio dei LL.PP.
Proposte alla Camera per potenziare la flotta mercantile

Roma, 5.

Alla ripresa dei lavori parlamentari a Palazzo Madama, in principio di seduta il Presidente MERZAGORA e il Ministro DE CARO hanno commemorato il senatore Perrier, vicepresidente del partito liberale e componente dell'Assemblea della CECA e del Consiglio d'Europa, perito in un incidente automobilistico. Si è iniziata poi la discussione sul bilancio dei Lavori pubblici, per il quale sono stanziati 193 miliardi, ossia ventidue in più rispetto a quest'anno. Al banco del Governo sedevano il Ministro Romita e il Sottosegretario Caron.

Il sen. CROLLALANZA, del MSI, ha affermato che il Ministero dei Lavori Pubblici deve essere posto in grado di realizzare in ogni regione d'Italia quella politica di intervento attivo che si sta attuando nel Sud con la Cassa del Mezzogiorno. L'oratore ha poi chiesto un finanziamento speciale per i cantieri di Bari.

Il sen. MARCHINI CAMIA, democristiano, ha sostenuto che soltanto una politica organica dei lavori pubblici può arrestare il fenomeno dello spopolamento che affligge in modo particolare l'Appennino tosco-emiliano-romagnolo. Il sen. LONGONI, democristiano, ha lamentato che il contributo statale per la costruzione di chiese sia stato ridotto da quattro a un miliardo ed ha proposto di riportarlo almeno a due miliardi. Nei nuovi centri abitati — ha detto — la chiesa è indispensabile come un qualsiasi altro servizio pubblico. Il sen PIECHELE, pure democristiano, ha fatto presente le necessità del lavoro di manutenzione e l'allargamento della strada del Brennero e la ricostruzione dell'abitato di Zambana, che fu sgomberato nell'aprile scorso a causa della frana, e che richiede una spesa di un miliardo. Il sen. MASTROSIMONE, del PNM, ha affermato che in fatto di lavori pubblici la Lucania abbisogna di un po' di tutto. strade, acquedotti, scuole, ospedali.

Il sen. SANTERO, democristiano, occupandosi del continuo aumento degli incidenti automobilistici, sia in rapporto alle condizioni delle strade, sia in rapporto al comportamento degli automobilisti, ha invitato il Governo a farsi promotore di una «giornata senza incidenti stradali», soggiungendo che essa sarebbe un'ottima occasione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul preoccupante fenomeno degli incidenti automobilistici. In Francia la «giornata senza incidenti» si celebra ormai da quattro anni, un sabato di primavera. Quel giorno gli incidenti mortali si sono ridotti della metà. In Belgio un'analoga manifestazione si è tenuta quest'anno per la prima volta con risultati migliori di quelli registrati in Francia: gli incidenti mortali sono diminuiti del 75 per cento, gli altri del 70 per cento.

Anche la Camera ha ripreso il suo lavoro legislativo, cominciando a discutere il bilancio della Marina mercantile, che prevede una spesa complessiva di 34 miliardi 146 milioni e che è già stato approvato dal Senato.

L'on. COLITTO, liberale, ha rilevato che la flotta mercantile ha superato il tonnellaggio globale prebellico, migliorando anche in qualità. Ha trattato poi di problemi particolari, auspicando che un rappresentante degli spedizionieri sia ammesso nel Comitato centrale del lavoro portuale.

L'on. DOMINEDO', democristiano, esaminando i rapporti fra armamento libero e armamento sovvenzionato, ha sostenuto la necessità di rendere più economici gli interventi statali, migliorando il naviglio e i servizi di linea: per far ciò l'occasione sarà offerta dal prossimo rinnovo delle convenzioni ventennali. Ha poi chiesto l'unificazione dei servizi marittimi e aerei.

L'on. CUOCARI, anch'egli democristiano, ha prospettato le esigenze finanziarie dei pescatori, la cui crisi può essere risolta con la motorizzazione dei pescherecci. Per ultimo il socialdemocratico BETTINOTTI ha reclamato una rapida regolamentazione legislativa della assistenza previdenziale della gente del mare.

Ha lasciato Spalato la squadra sovietica

Spalato, 5

Dopo una visita di cinque giorni, la squadra navale sovietica del Mar Nero ha lasciato Spalato. Prima della partenza il comandante sovietico Kasotonov, accompagnato dal comandante della Marina jugoslava viceammiraglio Mate Jerkovic e dall'Incaricato d'Affari a Belgrado Grijazov, ha fatto visita al presidente del Comitato distrettuale di Spalato, Senjanovic. Nel pomeriggio, il vice ammiraglio Jerkovic ha offerto un pranzo in onore del comandante Kasotonov e degli ufficiali sovietici.

Inaugurata la linea aerea fra Belgrado e Milano

Milano, 5

Alle 11.40 è giunto all'aeroporto della Malpensa l'aereo «D.C. 3» della società «J.A.T.» jugoslava, che ha inaugurato la nuova linea Belgrado-Zagabria-Milano. La frequenza dei viaggi sarà settimanale, con arrivo e partenza il martedì, rispettivamente alle 11.40 e alle 14.30.

A bordo dell'apparecchio hanno compiuto il viaggio inaugurale personalità della Repubblica jugoslava e alcuni giornalisti. A ricevere gli ospiti erano il Questore di Varese, altre autorità, giornalisti italiani e rappresentanti della L.A.I.

Il direttore generale degli Affari politici jugoslavi, Javorski, al suo arrivo a Milano ha sottolineato che «l'apertura della linea viene ad inserirsi nel quadro degli intensificati rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia ed è un altro pratico esempio della reciproca volontà di migliorare sempre più la collaborazione non solo sul piano economico ma anche su quello culturale ed umano».

Javorski ha quindi ricordato come nel 1955 l'Italia sia venuta a trovarsi al primo posto tra i paesi verso i quali si dirige l'esportazione jugoslava e al secondo posto tra i paesi importatori. «La stipulazione dei recenti accordi commerciali e la evidente complementarietà tra le due economie — ha ancora messo in rilievo — dànno la certezza che la collaborazione tra i due paesi amici si svilupperà ancora più in futuro».

Javorski ha poi reso noto che prossimamente, e cioè verso la terza decade di giugno, entrerà in funzione anche una seconda linea aerea tra l'Italia e la Jugoslavia che collegherà Belgrado a Roma, con sosta a Ragusa (Dubrovnik). Questa seconda linea avrà probabilmente un carattere estivo, per favorire le correnti turistiche, e avrà anch'essa la frequenza di due voli settimanali, uno effettuato dalla «J.A.T.» e l'altro in senso contrario dalla L.A.I.

OGGI IL DITTATORE JUGOSLAVO PARTE PER LENINGRADO

Quasi tre ore di colloquio fra Tito e i capi del Cremlino

Della delegazione sovietica fa parte anche Molotov
Si è parlato del disarmo e della riunificazione tedesca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 5

Tito e i dirigenti sovietici hanno discusso nel loro primo incontro ufficiale di oggi al Cremlino durato quasi tre ore, i problemi del disarmo e della Germania e le relazioni jugo-sovietiche. Sebbene i particolari delle conversazioni non siano stati rivelati, l'addetto stampa del Ministero degli Esteri sovietico, Ilisciov, ha dichiarato che in questa prima riunione odierna si è avuto «un ampio scambio di opinioni sull'ulteriore sviluppo delle relazioni jugo-sovietiche e sui più importanti problemi internazionali di comune interesse».

Egli ha affermato che si è avuto uno scambio di opinioni sul disarmo e la Germania ma si è rifiutato di precisare se sia stato anche discusso l'ulteriore sviluppo di contatti tra i partiti dei due paesi. Molotov, ex Ministro degli Esteri, ha partecipato alle discussioni ed è membro a pieno diritto della delegazione sovietica.

Negli ambienti diplomatici di Mosca ci si è dichiarati sorpresi per il fatto che Molotov sia stato incluso nella delegazione sovietica dopo le sue dimissioni da Ministro degli Esteri alla vigilia dell'arrivo di Tito.

Molotov durante le conversazioni di stamane non ha dato il minimo segno esteriore di tensione, ha riso e scherzato con gli ex colleghi del Governo, come hanno osservato giornalisti e fotografi che assistevano a questa apertura della fase di «riconciliazione definitiva» tra russi e jugoslavi. Se qualche sentimento, emozione o imbarazzo ha sentito Molotov nel trovarsi di fronte a Tito, nulla è trapelato dal suo viso e dal suo contegno.

I colloqui di Tito con i dirigenti sovietici sono proseguiti durante la colazione offerta in suo onore dal Presidente Bulganin, e nel corso della quale sono stati fatti numerosi brindisi all'amicizia tra l'URSS e la Jugoslavia. Il Presidente del Consiglio dell'URSS ha dichiarato, rivolgendosi a Tito e alla consorte: «Desideriamo che sentiate che vi trovate qui fra stretti amici. I giorni che avete trascorso con noi vi hanno già dato una prova del grande amore della nazione russa per il popolo jugoslavo. Quest'ultimo viene considerato come un fratello, un compagno di armi e un alleato nella lotta per il comunismo. E' importante osservare che su molti problemi internazionali la Jugoslavia e l'Unione Sovietica hanno posizioni analoghe. Abbiamo ogni motivo per ritenere che questa analogia ci consentirà di ampliare ancor più la nostra collaborazione nelle questioni internazionali. Che la nostra amicizia sia permanente e inscindibile e che nulla mai la offuschi nuovamente».

Rispondendo a Bulganin, Tito ha dichiarato che «è indiscutibile che le iniziative prese dal Governo sovietico negli ultimi anni hanno sostanzialmente contribuito alla diminuzione della tensione nel mondo». Ciò costituisce parte di una «sempre più palese tendenza a porre le relazioni internazionali su nuove basi» e a rimuovere la sfiducia che ancora pesa sul mondo quale conseguenza dei giorni passati. «Che la nostra amicizia sia permanente e che nulla mai la offuschi», egli ha detto.

Nel pomeriggio, Tito si è recato alla fabbrica di automobili «Stalin». Dopo una breve visita alla direzione della fabbrica e alla redazione del giornale d'officina «Stalinetz» il Presidente jugoslavo ha visitato i reparti, salutato al suo passaggio dagli operai che gridavano «Viva Tito».

Questa sera, il Maresciallo Tito ha offerto ai dirigenti sovietici un pranzo nella sua residenza moscovita, a Palazzo Spiridonovka, tra gli invitati figuravano il Maresciallo Voroscilov, Bulganin, Kruscev, Kaganovic, Malenkov, Mikoyan, Molotov, Pervukhin, Suslov e Scepilov

Domani mattina, Tito e i membri del suo seguito visiteranno la centrale atomica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, a 120 km. da Mosca, accompagnati dal Primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Pervukhin. Nel pomeriggio Tito visiterà l'Università di Mosca e verso la mezzanotte, dopo un ricevimento al Cremlino offerto dal Maresciallo Voroscilov, partirà insieme al suo seguito per un viaggio di due giorni a Leningrado.

A. P.

In una fabbrica egiziana

10 morti e 80 feriti per lo scoppio di una caldaia

Alessandria d'Egitto, 5

Secondo notizie non ancora ufficialmente confermate, dieci operai sarebbero rimasti uccisi ed altri ottanta feriti per l'esplosione di una caldaia nell'importante fabbrica «The Egyptian Salt and Soda», situata al centro del quartiere industriale di Alessandria d'Egitto.

A causa della violenza dell'esplosione, il pavimento della sala in cui si trovava la caldaia è crollato sotto i piedi degli operai, mentre dai tubi spezzati uscivano getti di vapore. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che proseguono tuttora l'opera di soccorso.

Responsabile dell'accaduto sarebbe un operaio incaricato del controllo della pressione.

AL LUSSEMBURGO SI E' PARLATO ANCHE DELLA RIUNIFICAZIONE

SCALPORE A BONN PER L'ATTEGGIAMENTO RUSSO

Una «brutale» frase di Kruscev riferita da Mollet provoca la deplorazione di Adenauer: «Nulla è mutato dopo Stalin»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

La conferenza del Lussemburgo ha sortito due effetti: sembra aver sistemato una volta per tutte la questione della Saar ed ha offerto un nuovo violento argomento alla polemica sulla riunificazione della Germania.

Ieri mattina, parlando del suo recente viaggio a Mosca, Guy Mollet ha riferito ad Adenauer una grave dichiarazione di Kruscev sulla riunificazione. Kruscev avrebbe detto presso a poco: «Non vogliamo che i 17 milioni di tedeschi che vivono nella Germania comunista vadano ad aggiungersi agli abitanti della Repubblica federale, anche se questo desse vita a una Germania neutrale. Preferiamo che i 17 milioni restino separati: in una Germania comunque riunificata perderebbero le loro conquiste. La riunificazione della Germania non è concepibile nelle condizioni attuali».

La notizia ha prodotto a Bonn un vero choc: molte illusioni stavano ricreandosi, e non soltanto nel campo dell'opposizione. Adenauer, parlando ai giornalisti, ha commentato le parole di Kruscev definendole brutali, osservando che esse dimostrano a tutti come nulla sia cambiato dalla morte di Stalin. La dichiarazione va considerata salutare: dovrebbe togliere molte idee dalla testa a quegli uomini politici tedeschi che credono nella svolta sovietica.

«Tuttavia — ha precisato Adenauer — l'Unione Sovietica è tenuta come le tre altre grandi potenze, per un impegno preciso, ad adoprarsi per la riunificazione della Germania. Sappiamo adesso però che Mosca vuole un prezzo ancora più alto che una Germania neutrale». Da parte sua, il Ministro degli Esteri von Brentano ha aggiunto che, ugualmente, lo Ambasciatore tedesco a Mosca presenterà il punto di vista del Governo di Bonn sulla questione, come era stato annunciato. Verranno fatti passi anche a Londra, Parigi e Washington.

Del tutto diversa è la conclusione che dalla riconfermata intransigenza traggono gli oppositori. Il leader liberale Dehler ha detto: «E' una vera tragedia per noi il dover essere informati delle intenzioni sovietiche per tramite del signor Mollet»; e i socialisti di rincalzo: «E' una ragione di più, questo atteggiamento dei russi, per trattare direttamente con loro».

Nonostante che la rivelazione delle parole di Kruscev le abbia tolto il posto d'onore, la conferenza del Lussemburgo resta al centro dei commenti della giornata.

La Conferenza ha seguito un andamento paradossale, sorprendendo per le sue stranezze anche i più esperti inviati speciali, abituati ad ogni sorta di incontri internazionali. Doveva concludersi entro le ore sei del pomeriggio, tanto è vero che Adenauer e Mollet avevano preso due impegni successivi: un ricevimento presso René Mayer, presidente dell'Alta autorità del carbone e dell'acciaio, e una cena all'Ambasciata tedesca nel Lussemburgo.

Ma, quando furono le sei, ai giornalisti che aspettavano in strada, sul marciapiede del Boulevard Presidente Roosevelt, fu annunciato che il cocktail non ci sarebbe stato: la conferenza continuava. Erano arrivati i Ministri saaresi, guidati dal Ministro del Lavoro Conrad. Furono loro — sembra a creare le maggiori difficoltà. Infatti, è difficile credere che si siano rassegnati di buon animo ad un accordo che concede alla Francia quasi tutto quello che aveva chiesto.

Le discussioni andarono avanti per altre quattro ore, con ripetuti falsi allarmi. Alle dieci, all'improvviso, venne fuori Adenauer. Disse a chi riuscì ad andargli vicino, mentre saliva in automobile, che si sentiva stanco ma soddisfatto, e che l'intesa era stata completamente raggiunta.

Subito dopo uscì Hallstein, Sottosegretario agli Esteri. Fu più esplicito: dichiarò che erano state concordate le direttive da dare agli esperti incaricati di redigere l'accordo sulle varie questioni: Saar, canalizzazione della Mosella, distretto minerario di Warndt, ecc.

Hallstein sparì anche lui nella sua macchina, portandosi appresso due giornalisti tedeschi. Gli altri corrispondenti e inviati restarono ad aspettare i Ministri francesi, von Brentano e soprattutto il comunicato finale. Aspettarono, inutilmente, per più di due ore.

Intanto trapelavano le prime informazioni: tra le quali quelle sulle cifre esatte riguardanti lo sfruttamento delle miniere di Warndt e la canalizzazione della Mosella.

Il colpo di scena avveniva poco prima dell'una, quando un portavoce tedesco annunciava che il comunicato, presumibilmente, non ci sarebbe stato più, giacchè gli esperti non riuscivano a intendersi. Subito dopo uscivano dal palazzo del Ministero dei Trasporti del Lussemburgo i Ministri francesi e von Brentano. I colloqui continuavano ancora per un'ora alla sede dell'Ambasciata di Francia.

Più tardi, finalmente, veniva diramato un comunicato. Esaminiamolo: si apre con una dichiarazione di identità di vedute sulla situazione internazionale, di riaffermata fedeltà all'alleanza atlantica. Si parla poi di un'intesa tra i due Governi sul problema del disarmo generale e dei controlli internazionali al disarmo stesso. Si dice che l'esecuzione di un programma di disarmo comporta la soluzione dei problemi che minacciano la pace del mondo. Di primaria importanza, tra questi, la riunificazione tedesca. E qui il comunicato accenna a ciò che del loro recente viaggio a Mosca hanno raccontato Mollet e Pineau: le impressioni personali dopo il colloquio con i capi sovietici.

Il comunicato prosegue informando che Adenauer, Mollet e gli altri si sono occupati della conferenza di Venezia sull'Euratom e il mercato comune. E si è passati alla Saar. Si è cominciato col riepilogare i risultati dei numerosi incontri franco-tedeschi dell'inverno scorso e, dopo aver constatato le difficoltà dei vari problemi, ci si è sforzati di conciliare gli interessi nazionali. A conclusione — dice il comunicato — si è riusciti a formulare direttive comuni per la commissione di esperti che dovrà elaborare il testo del trattato da sottoporre ai Parlamenti di Bonn e Parigi. Sarà naturalmente consultato il Governo del Lussemburgo, per quanto riguarda la canalizzazione della Mosella e si spera anche qui di arrivare ad un accordo.

Il comunicato si chiude con accenni allo spirito amichevole che ha animato le conversazioni. Quali siano le direttive per la Saar, le miniere di Warndt, la canalizzazione della Mosella, il comunicato non dice. Le informazioni verranno più tardi, come notavamo, da parte francese, e i tedeschi confermeranno.

Quali siano gli ostacoli che hanno inopinatamente posto un ritardo ad un comunicato così generico non è stato possibile accertare. Sembra che i francesi desiderassero un più chiaro riferimento alla connessione necessaria tra il ritorno politico della Saar alla Germania, che dovrebbe avvenire per il primo gennaio del '57, e le concessioni economiche fatte alla Francia nella Saar stessa e fuori.

Così come il comunicato è stato redatto — notano oggi gli osservatori pessimisti — esso si presta a interpretazioni incerte e, soprattutto, apre la via, durante la stesura dell'accordo, che toccherà agli esperti, a una nuova serie di complicazioni. Si tratta di un timore esagerato? Forse.

Osserviamo le reazioni degli interessati. Da parte francese, soddisfazione: è stata una vittoria completa anche se viene a deporsi ai piedi di una sconfitta storica sul problema Saar. Da parte tedesca: Adenauer ha detto che adesso ogni ragione di disputa con la Francia è eliminata. Ha voluto tributare un omaggio a Mendes France che rese possibile ai saaresi di esprimere con il plebiscito la loro volontà.

Il capo del gruppo parlamentare, Krone, ha parlato senz'altro di un successo e ha aggiunto che l'accordo troverà a suo tempo, al Bundestag, una larga maggioranza. Prudente l'atteggiamento dei socialisti: si riservano di prendere posizione sulle clausole economiche dell'intesa, quando saranno pubblicate ufficialmente. Più ostile il commento dei liberali, che criticano apertamente l'accordo sulle miniere di Warndt. Accusano poi il Governo di aver mandato a trattare con i francesi gli stessi diplomatici che avevano approvato lo statuto europeo per la Saar respinto dai saaresi nello scorso ottobre. Anche il parere del blocco dei profughi è contrario.

Ultime, le reazioni della Saar. Sono state eccezionalmente moderate. Il Governo ha riconosciuto che si è dovuto fare un sacrificio, ma che questo era necessario per chiudere la questione con la Francia. Evidentemente, a Saarbrücken si temeva che i francesi ottenessero l'accoglimento totale delle loro richieste, che riuscissero soprattutto a farsi concedere lo sfruttamento di 90 milioni di tonnellate di carbone delle Warndt, anzichè di 66 milioni, come si è convenuto.

Ferruccio Troiani

Contro le atomiche

Giro propagandistico di una vittima di Hiroscima

Hiroscima, 5

Una ragazza di 23 anni, Yoscjiko Murato, che nel bombardamento atomico di Hiroscima del 1945 riportò gravissime lesioni al viso ed al torace, partirà quanto prima — annuncia oggi il quotidiano «Yomiuri» — per un viaggio in diversi paesi che avrà per scopo di caldeggiare la proibizione delle armi atomiche e all'idrogeno.

La Murato visiterà l'Italia, l'Unione Sovietica, la Cina comunista, la Germania, la Francia, l'Austria ed altri paesi.

Una grande raffineria inglese presso Manchester è andata completamente distrutta in un violentissimo incendio

Giuristi austriaci dal Papa

IL DIRITTO CANONICO e il vincolo matrimoniale

Città del Vaticano, 5

Viene pubblicato oggi il discorso che il Pontefice ha rivolto qualche giorno fa a un gruppo di professori, assistenti e studenti dell'Università di Vienna, appartenenti alla Facoltà di giurisprudenza, tra i quali erano vari specialisti di diritto canonico e storia del diritto. «Il diritto canonico — ha detto tra l'altro il Pontefice — non è fine a se stesso, ma è un mezzo verso un fine trascendente. Come tutto nella Chiesa, così anch'esso è al servizio della salute delle anime, e deve contribuire ad aprire e spianare la via della verità e della grazia di Gesù verso i cuori degli uomini».

Il Papa dopo aver accennato alle critiche ingiustificate che da taluni si muovono al diritto canonico, che non deve opprimere affatto i valori spirituali, ha così proseguito:

«La Chiesa fu spessissimo biasimata per la rigidezza con cui sostiene la indissolubilità del vincolo matrimoniale validamente contratto e celebrato. Eppure proprio in questo campo essa procede non per insensibile o eccessivo rigore giuridico, quasi rimanesse indifferente alle tragedie che spesso si hanno in alcuni casi, ma semplicemente in applicazione fedele del diritto matrimoniale che il suo divin Fondatore istituì, e sul quale non spetta e lei di decidere».

I RECENTI ACCORDI JUGO-MAGIARI

AMBIZIOSI PROGETTI PER IL PORTO DI FIUME

La visita del Ministro delle Finanze ungherese È prevista l'installazione di nuove attrezzature

Belgrado, 5

In base all'accordo finanziario firmato una settimana fa tra la Jugoslavia e l'Ungheria, e in base al quale l'Ungheria pagherà alla Jugoslavia 85 milioni di dollari quale compenso per i danni causati alla Jugoslavia con la rottura delle relazioni economiche nel 1948, il Governo di Budapest — a quanto apprende l'«Associated Press» — avrebbe accordato un appoggio incondizionato al porto di Fiume.

Il Ministro magiaro delle Finanze, Karoly Olt, che era a capo della delegazione ungherese, ha visitato assieme ad altri membri della delegazione, prima della firma dell'accordo, numerose località jugoslave, fra cui Fiume, che rappresenta il maggior porto in concorrenza con Trieste per il transito delle merci provenienti dall'Europa centrale.

Il porto di Fiume — rileva sempre la stessa agenzia — viene molto usato dall'Austria, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria per il transito dei loro prodotti. Sebbene manchino cifre separate per ognuno di questi paesi, l'ammontare complessivo delle merci in transito di questi tre paesi è passato da meno di 100 mila tonnellate nel 1954 ad oltre 600 mila tonnellate l'anno scorso. Nel 1954 il principale cliente è stato l'Austria. L'aumento è stato dovuto al fatto che l'Ungheria e la Cecoslovacchia si sono servite sempre di più di Fiume come porto di transito. Questa tendenza all'aumento dei traffici di Fiume è in progresso anche quest'anno.

La visita di Olt a Fiume dimostra il grande interesse dell'Ungheria per quel porto. Sono state predisposte speciali facilitazioni per le navi ungheresi affinchè i prodotti magiari possano raggiungere Fiume non soltanto per ferrovia ma anche su navi, due delle quali sono già giunte a Fiume dopo avere disceso il Danubio ed essere entrate nel Mediterraneo. A Fiume le merci vengono ricaricate su navi mercantili jugoslave di alto mare.

In considerazione dell'impulso che i paesi comunisti dell'Europa orientale hanno dato ai loro traffici con il Medio Oriente e l'Asia, si ritiene che Fiume possa assorbire la maggior parte di questo aumentato volume di prodotti d'esportazione.

La Jugoslavia sta allargando i suoi traffici marittimi con il Medio e l'Estremo Oriente per far fronte all'aumentata richiesta dei paesi comunisti di esportare prodotti via mare.

Si ritiene che l'esportazione ungherese di prodotti industriali e l'importazione di materie prime affretteranno l'ampliamento del porto di Fiume e la installazione di nuove attrezzature.

L'accordo jugo-magiaro non è una sorpresa. La prima volta se n'è parlato nel marzo dello scorso anno, durante una conferenza portuale jugo-magiara che ha avuto luogo ad Abbazia. Successivamente, nel luglio, un incontro triangolare ceco-magiaro - jugoslavo aveva posto in evidenza le intenzioni belgradesi di incanalare i traffici del retroterra sul porto fiumano, deviandoli dall'instradamento naturale triestino. A Praga, a Budapest e durante alcuni convegni che ebbero luogo a Vienna, le tre delegazioni perfezionarono le basi di discussione, dando l'incarico ai tecnici di preparare gli opportuni strumenti tariffari da contrapporre alla preannunciata conferenza internazionale di Roma per il porto di Trieste.

Quanto riferisce l'Anverated Press non è pertanto una novità, e non lo è anche per una semplice ragione: Fiume sotto il profilo geografico è il porto più vicino alla nazione magiara, la quale non può non ritenere conveniente un instradamento naturale dei suoi traffici su quell'emporio, che, dopo tutto, è sempre un nucleo portuale di notevole importanza, sul quale poggia il 90 per cento di tutta la flotta d'alto mare jugoslava.

Dallo scorso luglio, allorchè i primi incontri gettarono le basi per una più ampia collaborazione fra l'Ungheria e Belgrado, il Governo jugoslavo si dette da fare per impostare una nuova politica marittimo-portuale. Sorse così il doppio decentramento della flotta e dei traffici; Belgrado assegnò a Fiume dei compiti specifici volti alla cattura dei traffici transitori esteri, concentrando buona parte del movimento nazionale di importazione e di esportazione sugli altri porti dalmatici.

Distribuì successivamente la flotta fra più società, creando anche un complesso armatoriale, dotato di quattro unità di medio tonnellaggio, avente la sua sede a Capodistria.

Tutto questo «armeggio» mira evidentemente a costituire fra le frontiere montenegrino - albanesi e Fiume una profonda ed organica «testa di ponte» a disposizione dei traffici esteri degli Stati adarenti all'«area del rublo». Il cordone portuale fra breve si estenderà fino a Valosca e a Durazzo, coprendo così una buona parte dell'area adriatica.

Mesi or sono un quotidiano di Berlino-Est aveva formulato un quadro esatto della politica portuale futura del blocco orientale. Il giornale, ispirato dal Governo della Germania orientale, così delineava le fonti di sbocco che il Consiglio economico di Mosca aveva concordato con i Ministri economici dei paesi satelliti: 1) ampliamento di tutti i porti baltici, da Rostock a Leningrado, con compiti specifici riservati a Wismar (potassa e cementi), a Stettino (carboni ed industria), a Gdynia e a Danzica (comunicazioni extracontinentali), a Klaipeda (legno), a Riga (minerali e legno) ecc.; 2) utilizzazione massima della rete fluviale danubiana con accordi diretti con l'Austria, la Germania occidentale e la Jugoslavia; 3) utilizzazione dei porti jugoslavi ed inclusione delle ferrovie di Belgrado negli accordi tariffari, denominati ETT, che regolano gli scambi interni fra le Repubbliche comuniste dell'Est; 4) massimo appoggio a Fiume con l'eventuale iscrizione in quel compartimento marittimo di navi cecoslovacche di linea.

La stampa polacca scriveva nel marzo scorso che i circoli economici dell'Est s'erano dichiarati propensi a concedere eventuali prestiti alla Jugoslavia per il potenziamento del porto di Fiume e per il miglioramento strutturale della flotta jugoslava.

Il recente accordo jugo-magiaro scrive l'«Associated» non è altro che il coronamento o meglio la fase conclusiva di una vasta azione di politica economica che ebbe inizio con la sconfessione della condanna del Cominform contro la Jugoslavia. L'Adriatico orientale sta così per essere integralmente posto a disposizione dei paesi satelliti dell'URSS, da Fiume al Canale d'Otranto. E' una situazione che va attentamente seguita ed alla quale va contrapposta da parte del Governo italiano una politica che permetta a Trieste di fronteggiare ogni minaccia ai suoi traffici.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà nuvolosità irregolare con preponderanti zone di sereno. Tuttavia, si potranno verificare isolati fenomeni temporaleschi, specie su Piemonte, Lombardia, Sardegna e regioni del basso Adriatico. Nebbie e foschie isolate sulle valli e sui litorali. La temperatura non subirà variazioni sensibili.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 13.9, 28.6; Trento 14.2, 30.9; Trieste 19.6, 24.6; Venezia 19, 26.2; Milano 14.3, 26.5; Torino 14, 14.9; Genova 17.7, 20.9; Bologna 14.4, 28; Firenze 13.6, 27; Pisa 13.8, 26.2; Ancona 19, 23.3; Perugia 16, 25.2; Pescara 13.4, 27; L'Aquila 11.5, 27; Roma 13.8, 27.4; Campobasso 12.5, 21.6; Bari 14.8, 25; Napoli 16.8, 28.8; Potenza 10.8, 22.2; Reggio Calabria 17, 25.8; Messina 17.4, 23.4; Palermo 16, 23.8; Catania 10.6, 26.2; Cagliari 17.8, 28.5; Alghero 14, 28.

E' ORMAI DEFINITIVO L'ELENCO DEI NUOVI CONSIGLIERI COMUNALI

Giunta «pendolare» in Campidoglio o il commissario sarà inevitabile

Tupini in testa alle preferenze con 70 mila voti - Sorprendenti bocciature Una grande responsabilità per gli amministratori: salvare Roma dal cemento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 5

Al momento in cui scriviamo, la proclamazione ufficiale non ha ancora avuto luogo, ma non esiste possibilità di errori nell'elenco degli eletti per il Consiglio comunale di Roma diffuso questa mattina. Il computo delle preferenze è terminato ieri sera, oggi si sono svolti i controlli supplementari previsti dalla legge, e tutto ormai è deciso. Possiamo quindi conoscere gli uomini ai quali resterà affidata per quattro anni (salvo sorprese) la grande responsabilità di amministrare la capitale.

Si tratta di un quadriennio decisivo per le sorti di Roma, dovendo vararsi il nuovo piano regolatore, dal quale sapremo se le fisionomia e le caratteristiche storiche dell'Urbe saranno rispettate, oppure se dovranno scomparire in mezzo ad enormi blocchi di cemento la via Appia antica e Villa Savoia, Monte Mario ed il centro storico compreso nel quadrilatero che ha per vertici piazza Barberini, piazza Colonna, piazza di Spagna e piazza del Popolo.

I pericoli sono noti: per Villa Savoia esiste un tentativo della ex casa regnante di lottizzarla per dedicarla alla costruzione intensiva, distruggendo quello che insieme a Villa Borghese deve essere il «secondo polmone» della capitale; la via Appia antica, per la quale sospirano e soffrono gli uomini colti di tutto il mondo, corre il rischio di essere sommersa dalle palazzine «artistiche» delle dive e dei produttori cinematografici; Monte Mario sta per perdere la sua caratteristica di scenario verde sullo sfondo della città; ed infine il centro storico rischia di morire asfissiato, non potendo più resistere alla circolazione, ai posteggi ai rischi delle demolizioni, ai rumori. Abbiamo accennato soltanto ad un aspetto dei problemi che la nuova amministrazione dovrà affrontare, e basterà ricordare ancora che il quadriennio si concluderà con le Olimpiadi, sulle quali saranno fissi gli occhi del mondo intero, per rendersi conto dell'importanza del compito dei successori del non molto rimpianto Rebecchini.

Naturalmente, la proclamazione degli eletti non porta con sè la soluzione del problema della formazione di una maggioranza. Il lettore certamente ricorda che Roma è tra quelle città come Trieste, Genova, Venezia, nelle quali non esiste una maggioranza di centro, e qui la regola democristiana del rifiutare aperture sia a destra che a sinistra è più rigida che mai.

In base alle ultime notizie, sembra che i partiti del centro siano decisi a tentare l'avventura di una giunta di minoranza per evitare il ricorso al commissario prefettizio. Questa Giunta dovrebbe avere carattere «pendolare», appoggiarsi cioè ora a destra ora a sinistra, secondo i problemi in discussione, conservando in sostanza la propria autonomia. Alcuni osservatori sono ottimisti su questa soluzione, la cui durata sarebbe alla mercè degli uomini delle opposizioni: forse si confida nel fatto che le opposizioni sanno che far cadere la Giunta di minoranza equivale a chiamare in Campidoglio il tanto aborrito commissario prefettizio. Il problema verrà a maturazione nei prossimi giorni, avvicinandosi il momento della prima riunione del nuovo Consiglio. Per intanto diamo una occhiata alla sua composizione.

Il maggiore numero di voti preferenziali li ha avuti il capolista democristiano Tupini che ne ha raccolti quasi settantamila, lasciandosi a notevole distanza il secondo classificato, Di Vittorio (voti preferenziali 40 mila circa). Gli altri sono tutti nettamente staccati. E' evidente che nelle file democristiane gli elettori hanno seguito le indicazioni della segreteria, mentre tra i comunisti la celebrità di Di Vittorio ha relegato in seconda fila il capolista ufficiale, Natoli. Ma alle spalle di Tupini, tra i ventisette democristiani eletti, troviamo delle sorprese: è stato bocciato, ad esempio, Libotte, il consigliere più anziano, una tradizione del Campidoglio, essendo un superstite della amministrazione Nathan prima del fascismo; Cingolani è riuscito venticinquesimo, con appena un centinaio di voti in più del primo escluso, Mastino Del Rio.

Nelle altre liste principali, le indicazioni di massima dei partiti sono state rispettate. Così troviamo Saragat e Romita in testa ai socialdemocratici, Bozzi e Lupinacci in testa ai liberali, Lauro in testa ai suoi, De Marsanich in testa ai missini, Lizzadri in testa al PSI. Ben piazzati nella lista comunista i due «indipendenti» più popolari: Tommaso Smith, direttore di due dei principali quotidiani della capitale, ed Enrico Molè, il rotondetto senatore sempre primo nel firmare manifesti ed appelli per la pace, contro la bomba atomica, contro la morte dei Rosenberg, per la libertà della cultura, eccetera. Peccato che manchino nel suo ben fornito elenco manifesti contro le stragi di Stalin e contro i processi a Rakosi e compagnia: quelle non erano evidentemente cose che toccassero il senso di giustizia degli «indipendenti» delle liste comuniste.

In linea generale, notiamo il trionfo dei politici a danno degli «improvvisati». La gente non vota più per un Amadei, perchè ha fatto un gol al Torino, o cose del genere. L'unico sportivo militante presentato, il terzino della Roma Eliani, ha avuto soltanto il suo voto e quello di pochi intimi. Non maggiore fortuna hanno avuto gli uomini di cultura, anche se famosi: nessuna traccia tra gli eletti del musicista Rossellini, fratello del regista, nè dello sceneggiatore Margadonna (il creatore della serie «Pane amore...») o del giornalista De Feo. I radicali avevano fatto addirittura una incetta di gente di cultura, ma l'unico seggio è andato invece a Leone Cattani, non tanto per merito del partito, quanto per i suoi meriti personali: egli infatti è stato il primo ad avere il coraggio di denunciare lo scandalo delle aree e le irregolarità in questo campo dell'amministrazione della quale egli stesso faceva parte come assessore all'urbanistica. Cattani denunciò clamorosamente gli scandali e si dimise. Purtroppo, Rebecchini non sentì allora la necessità di chiarire nettamente tutte le responsabilità, ed ora ne ha pagato il fio (facendo anche perdere non pochi voti al partito suo). Cattani invece ha permesso ai radicali di avere un rappresentante.

Di giornalisti ne troviamo due: Cerioni, della lista democristiana, capocronista del «Messaggero» appassionato promotore e partecipe di tutte le principali polemiche cittadine, uno dei protagonisti della pittoresca guerra con Milano fatta a base di articoli sui giornali e di scommesse; e Ugo D'Andrea, della Lista liberale, illustre giornalista collaboratore anche del «Piccolo», come i lettori ben sanno. Negli ultimi mesi della passata amministrazione era stato assessore alla viabilità, ma per essere sinceri finora ha avuto più successo con i suoi articoli che come regolatore del traffico, che resta a Roma più caotico di quello che si possa immaginare, con un corpo di vigili urbani pigro e più disposto a distribuire le comode multe alle macchine in sosta che a preoccuparsi della circolazione.

Quasi di sicuro Bozzi, Romita e Lauro rinunceranno alla carica a favore rispettivamente di Storoni, Farina e Jannelli. Con Storoni, tornerà al Campidoglio uno dei più apprezzati amministratori della passata gestione, rimasto vittima del suo tentativo di salvare Monte Mario dai tentacoli di una delle grandi imprese di costruzione che dominano la capitale: le dimissioni di Bozzi ripareranno a questa ingiustizia. Nessuno invece potrà rimediare alla solenne bocciatura presa da Giannini: il suo «Uomo qualunque» non ha avuto neppure un «quoziente». Evidentemente, le grandi folle dei suoi comizi volevano soltanto divertirsi con la sua oratoria pittoresca. In quanto al voto è un altro paio di maniche.

Ferdinando Riccardi

La vendetta di un pazzo

Sacerdote accoltellato durante un funerale

Bari, 5

Un pazzo ha aggredito e ferito a coltellate un sacerdote mentre si svolgeva un funerale a Grumo Appula. Don Giuseppe D'Erasmo precedeva il funerale di un giovane morto in un incidente stradale, quando ad un tratto si faceva largo tra la folla un contadino, Carlo Mercurio, di 50 anni, il quale senza dire parola si lanciava contro il sacerdote e lo colpiva ripetutamente al viso con un coltello dandosi poi alla fuga.

Don D'erasmo veniva subito trasportato all'ospedale, mentre i carabinieri raggiungevano il Mercurio nella sua casa di campagna, il contadino era pacificamente intento a coltivare il suo giardino e, quando lo hanno arrestato, ha dichiarato di aver ferito il sacerdote per vendetta. Egli, pur appartenendo ad una confraternita, non era stato invitato a seguire il funerale e di ciò dava la colpa al sacerdote. Il Mercurio è stato già tre volte ricoverato in manicomio.

STRASCICHI IN TRIBUNALE DELLE UCCISIONI DI DONGO

Marcello Petacci poteva essere salvato

Così riafferma l'avvocato milanese D'Altilia rinnovando le sue accuse contro Zita Ritossa

Roma, 5

E' ripresa oggi in Tribunale la causa per diffamazione a mezzo stampa intentata dalla signora Zita Ritossa contro l'avvocato milanese Andrea D'Altilia, che il 3 luglio 1955, in una lettera inviata al giornale romano «Il Tempo», insinuò che la Ritossa era molto vicina all'ambiente cui appartengono gli uccisori di Marcello Petacci.

Nell'ultima udienza, celebratasi circa un mese fa, l'imputato confermò le sue accuse precisando che la Ritossa avrebbe potuto evitare la morte di Marcello Petacci, il fratello di Claretta, ucciso il 28 aprile 1945 a Dongo, se avesse voluto esibire un documento in suo possesso, presumibilmente una lettera autografa di Mussolini. Secondo il D'Altilia, infatti, Marcello Petacci sarebbe stato scambiato dai partigiani per Vittorio Mussolini, mentre la lettera avrebbe dimostrato la sua reale identità.

Zita Ritossa, dal canto suo, respinse gli addebiti dell'avvocato milanese affermando di ricordare ancora con sgomento le ore tragiche che trascorse in un albergo di Dongo il 28 aprile 1945. Rifugiatasi nel bar con i suoi due bambini, udì le raffiche di mitra che avevano colpito Marcello Petacci mentre nuotava nelle acque del lago di Como per sfuggire alla fucilazione.

Stamani, essendo assenti tre testimoni citati, cioè i partigiani Pierluigi Bellini Delle Stelle, Umberto Lazzari e il giornalista Ferruccio Lanfranchi, è stato richiamato sulla pedana Andrea D'Altilia, il quale ha fornito ai giudici altri elementi sul preteso comportamento equivoco tenuto dalla Ritossa in quella occasione. L'imputato ha aggiunto quindi di ritenere Zita Ritossa, almeno per l'80 per cento, responsabile della fucilazione di Marcello Petacci.

P.M.: «E' una sua opinione o una certezza assoluta?».

D'ALTILIA: «E' una opinione mia che si è formata non solo osservando il comportamento della Ritossa in quelle ventiquattro ore, ma prima e dopo la fucilazione».

P.M.: «Il comportamento di Zita Ritossa servì ad istigare o a rafforzare la decisione dei partigiani di uccidere Marcello Petacci?».

D'ALTILIA: «A mio avviso servì a rafforzare la decisione dei partigiani di sopprimere Marcello Petacci».

La P.C. ha infine esibito le copie del quotidiano «La Notte» e del settimanale «Settimo Giorno». Nel primo, in un articolo si afferma che Marcello Petacci fu ucciso in maniera diversa da quella narrata in un memoriale dei partigiani Bellini Delle Stelle e Lazzari e nel quale venne pubblicata una sua fotografia con i segni delle sevizie da lui subite. Nel secondo, invece, Zita Ritossa protesta per il falso fotografico assicurando che Marcello Petacci non fu mai sottoposto ad alcuna tortura.

La causa è stata rinviata al 25 giugno.

SENSAZIONALE PROCESSO NELL'ALABAMA

Alla sedia elettrica un mostro in gonnella

In varie riprese la diabolica donna aveva avvelenato la madre, tre figlie e due dei suoi cinque mariti

New York, 5

Con la condanna a morte, da eseguirsi sulla sedia elettrica, dell'imputata, si è concluso a Montgomery, nell'Alabama, un clamoroso processo per avvelenamento.

La condannata è la signora Rhonda Belle Martin, una cameriera di 49 anni, dai capelli color rame, riconosciuta colpevole di avere provocato con una dose di arsenico la morte del suo quarto marito, Claude Martin. Questa era, infatti, l'unica imputazione del processo, sebbene la donna avesse confessato di avere ucciso in precedenza anche le sue tre bambine, la propria madre ed uno dei tre precedenti mariti.

Secondo l'atto di accusa, la condannata fece bere al suo quarto marito dell'arsenico sciolto in una tazza di caffè per uccidere il poveretto, riscuotere un modesto premio di assicurazione ed essere libera di unirsi in matrimonio con il 28.enne Ronald Martin, nato da un precedente matrimonio della vittima. Il piano riuscì, tanto che otto mesi dopo la morte del Martin, avvenuta nell'aprile del 1951 la vedova sposò il figliastro; ma anche a costui ella pensò di riservare una sorte analoga a quella del padre ed infatti gli fece bere una tazzina di «caffè all'arsenico» tanto che il giovane si trova da alcuni anni paralizzato in un ospedale per ex combattenti.

Poco dopo il suo arresto, avvenuto nel marzo scorso, la donna confessò di avere provocato in tutto la morte per avvelenamento di ben sei persone: del secondo marito George Garrett (arsenico nel whisky), delle sue tre bambine (arsenico versato nel latte) ed infine della propria madre e del quarto marito, il già citato Martin, mediante dell'arsenico versato nel caffè.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8450 (8720), Bastogi 1350 (1380), Ass. Gen. 19950 (—), Ras 6050 (—), Assicuratr. 4300 (4315), Cot. Cantoni 9950 (—), Val Ticino 36 (36.75), Olcese 638 (—), Cuc. C. C. 6380 (6410), Linif. e Can. 500 (504), Coton. Mer. 105.50 (116), Un. Manif. 38700 (39000), Lan. Gav. 2970 (2980), Lan. Rossi 3950 (—), Lan. Targ. 387 (385), Fibre Tess. 2180 (2190), Snia Visc. 1398 (1411), Ilva 562 (569.50), Montecatini 2432 (2503), Dalmine 1490 (1495), Fiat 1130 (1163), Edison 2575 (2586), Caffaro 342 (346), Valdarno 2520 (2470), Sarda 2780 (2820), Esticino 1935 (1940), Seso 2170 (—), Sip —.— (1313), Vizzola 3040 (3037), Meridelettr 1300 (1297), Rom. Elettr. 2406 (2431), Terni 257 (258.50), Dist. Ital. —.— (4900), Eridania 20445 (20460), Rom. Zucch. 830 (820), Anic 2418 (2425), Saffa 1790 (1835), Ital Gas 1388 (1394), Liquigas 253 (255), Rumianca 1360 (—), Immobiliare 679 (689), Ciga 3310 (3380), Italcementi 11980 (12000), Linoleum 2410 (—), Pirelli It. 2640 (2658), Pirelli e C. 2450 (2470).

TRIESTE

Finmare 480 (465), Assic. Gener. 20000 (—), Assicuratr. 4310 (—), Ras 6350 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 15450 (—), Snia Viscosa 1400 (1415), Montecat. 2435 (2510), Crda 332 (—), Beni Stabili 4100 (4180), Generale Imm. 680 (690), Pirelli S. p. A. 2600 (2660).

Cambi: List. oro 6400, marengo 4600, sterlina 1690, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 158, scellino 23.50, oro al mille 718.

IL PROBLEMA DELLA GERMANIA

FINORA, per la comprensione della questione tedesca, avevamo a disposizione alcuni testi, pubblicati in questi ultimi anni: anzitutto *La catastrofe della Germania* di Friedrich Meinecke e *Il problema della Germania* di Wilhelm Roepke, e poi *Dai romantici ad Hitler* di Peter Wiereck e *Storia della Germania moderna* di Alexander Abusch. Senza contare il numero speciale del *Ponte*, la immancabile produzione diaristica di guerra, il carteggio Croce-Vossler, pubblicato da Laterza, che riaprì il problema dei rapporti fra cultura italiana e cultura germanica di fronte alla guerra e al fascismo, ed ora il libro della Wiskemann *L'Asse Roma-Berlino* (ed. La Nuova Italia).

Il problema centrale era sempre uno, che è poi il più appassionante problema europeo: capire le cause di ordine sociale e spirituale per cui la Germania fu precipitata nel baratro, comprendere la tragedia di un popolo che da un secolo costituisce l'elemento perturbatore dell'Europa, rendersi conto di come l'infezione nazionalsocialista abbia potuto prendere piede con tanta virulenza. Orbene, le risposte che sono state date, per un verso o per l'altro, hanno dato una insufficiente spiegazione del nazismo. Pieter Wiereck, ad esempio, forzando i termini della questione, aveva sostenuto la tesi della continuità ideologica che lega il romanticismo tedesco al nazionalismo, appuntando in modo particolare i suoi strali contro Jahn e contro Wagner. Meinecke indicò Hitler come personalità demoniaca, commettendo presso a poco l'errore della Wiskemann nella cui narrazione trova posto un'attenta analisi dei temperamenti, naturalmente diversi, di Hitler e di Mussolini.

Quante volte in Italia abbiamo discusso su fascismo e prefascismo, sulle insufficienze della vecchia democrazia prefascista e del Risorgimento, sulla interpretazione crociana del fascismo (una sorta di malattia temporanea) e su quella degli storici socialisti o della sinistra liberale, i quali, affondando il coltello della critica nel corpo della società italiana, compivano un'opera di chiarificazione e di revisione critica, premessa indispensabile di un effettivo processo di democratizzazione? Eppure, ciò non ostante, quale è l'opinione corrente dell'italiano medio? Quanti luoghi comuni circolano ancora indisturbati sulle cause della sconfitta militare, sul fascismo, su Mussolini-socialista che era un buon uomo e che fu tradito dai suoi?

* * *

Non diversamente in Germania fu cercata una giustificazione che lasciasse inalterato nella considerazione dell'uomo medio l'involucro ideologico che circondava di mito la guerra. Dopo la prima guerra mondiale si parlò di tradimento, di pugnalata alle spalle. I due volumi di Spengler, *Tramonto dell'Occidente* ebbero un grande successo proprio perchè in essi la disfatta rientrava nel destino dell'Occidente il cui ciclo stava per chiudersi. Tanto più necessario, in questo dopoguerra, il lavoro di revisione e di critica a cui si è accinto con successo un eminente studioso di cose tedesche, autore di una lunga serie di volumi sulla storia sociale, politica, diplomatica e religiosa della Germania, Edmond Vermeil, la cui opera *La Germania contemporanea* è stata pubblicata in questi giorni da Laterza nella «Collezione Storica» (1956, pp. 757, L. 5.500), il cui pregio consiste per l'appunto nell'aver dato agli angosciosi quesiti, ai problemi rimasti insoluti, una risposta più esauriente, più completa.

L'esistenza delle due Germanie, la polemica, tuttora viva, sul riarmo, sulla rinascita della potenza finanziaria tedesca, con i connessi problemi di commercio estero che il suo ritorno sui mercati mondiali propone (si veda in proposito il libro del Ministro Erhard, pubblicato in Italia da Garzanti), l'innesto dei motivi europeistici in una situazione di guerra fredda fra i due grandi blocchi, il bisogno di colmare il vuoto che si è creato in Europa con il collasso tedesco, dànno attualità allo studio del Vermeil, veramente indispensabile per la conoscenza di un paese così complesso e sconcertante come la Germania contemporanea. E' giusto confondere tutto il popolo tedesco col nazismo? Quale resistenza attiva ha saputo opporre al nazismo la cultura tedesca, se si tolgono i casi insigni di Mann, di Brecht e di qualche altro? Che cosa fu realmente il nazismo? Era un male che esisteva da tempo nella società tedesca? Quali erano le basi sociali del militarismo tedesco? Interrogativi questi ai quali il Vermeil risponde da storico, cioè col rigore e la probità dello storico, che spiega i fatti criticamente ma non rimane sulla cresta dell'onda. Dire che Vermeil è antinazista è poco, perchè ciò costituisce il minimo indispensabile per capire il problema della Germania. Quello che è più importante è che egli non si è contentato delle spiegazioni pelle pelle, nè di dare un giudizio moralistico, poniamo, su Hitler.

L'insigne storico, anzichè ingolfarsi nelle questioni metodologiche care alla storiografia nostrana, si è preoccupato essenzialmente di riscontrare le costanti di un processo storico che abbraccia tre secoli almeno di storia tedesca e che appaiono chiaramente come diretti presupposti dell'azione hitleriana, senza risalire unicamente a cause di natura economica, sociale o politica.

* * *

E infatti, per meglio comprendere le origini e la natura della rivoluzione nazionalsocialista il Vermeil si rifà non solo a nove secoli di storia (911-1815), alla Germania di Bismarck (1815 - 1890), ma anche a Nietzsche e a Wagner, senza dei quali non è possibile dare un giudizio sul periodo della storia tedesca che termina con la caduta di Bimarck: «di fronte alla Prussia egemonica Wagner e Nietzsche riassumevano la essenza della cultura tedesca, quale si era sviluppata al di là del classicismo e del romanticismo. Il sorprendente contrasto che separa questi due ingegni da quello di Bismarck simboleggia esattamente la contraddizione che ben presto provocherà la rovina dell'Impero tedesco».

Risalendo indietro di parecchie generazioni era naturale che il Vermeil affrontasse questioni tuttora aperte sulla Riforma e su Lutero, sulle lotte dei contadini, e su altri elementi decisivi della storia tedesca: lotta antipolacca, lotta antislava, militarismo e prussianesimo, feudalesimo, frazionamento della Germania e mancato sviluppo verso una unità nazionale. Ne è venuto fuori un disegno ampio, organico, preciso, che tuttavia, nell'ambito degli schemi cronologici, lascia largo margine ad una narrazione vivace, ricca di addentellati culturali.

Il Vermeil riassume mirabilmente le varie indagini per arrivare a conclusioni perentorie, quasi a tagliare il nodo delle lunghe discussioni che ci sono state su quegli argomenti. Non si può separare, egli afferma ad un certo momento, il nazionalsocialismo dal regime di Weimar: «tra il 1919 e il 1932 la formazione del partito hitleriano si confonde con l'evoluzione della Repubblica, e questa inoltre spiana la via al nazismo». E ancora: «due processi storici, l'uno di ventiquattro, l'altro di ventidue anni, che mettono capo a due guerre d'ampiezza mondiale, la prima di quattro, la seconda di sei anni. Stesso ritmo nei due casi, stessa corsa all'abisso».

«Se c'è stato un fatto dominante — scrive ancora il Vermeil — in tutta la storia della Germania contemporanea, è la incapacità politica della sua borghesia. Max Weber, il geniale sociologo, non esita a mostrarci l'impotenza interna di questa classe sociale in stretto rapporto con le sue fantasie di potenza e di conquiste esterne. Il culto dello Stato forte, del *Machstaat*, nasconde a stento la debolezza di una nazione la cui coesione è sempre stata minacciata: per restare uniti, ai tedeschi, occorre un nazionalismo esaltato». E, ancora più acutamente: «la storia di questo periodo (del regno di Guglielmo II), in cui lo storico scopre facilmente alcune lontane premesse alla tragedia hitleriana, è la storia di una crisi permanente che si manifesta nello squilibrio economico, nella separazione tra borghesia e proletariato, nell'imperfetto funzionamento di nuove istituzioni affidate a deboli mani, infine, nel rischio che correva, a causa dell'antisemitismo, una cultura disposta ad abbandonare alte tradizioni. Questa crisi porterà alla guerra e poi a una prima catastrofe».

La Germania contemporanea, l'abbiam detto, non è solo un libro di storia nel senso corrente della parola. Esso contiene un messaggio di libertà, tutto pervaso com'è di sentimento civile. Forse anche per questo è un testo da meditare.

Vittorio Leccese

Trionfa Del Monaco all'Opera di Vienna

Vienna, 5

Successo senza precedenti al Teatro dell'Opera di Vienna, ieri sera, dove la compagnia della Scala di Milano, capeggiata dal tenore Mario Del Monaco, ha presentato la «Carmen» di Bizet.

Tutti i critici sono d'accordo nel riconoscere che raramente essi hanno assistito ad un trionfo simile a quello riportato dal «dinamico e pieno di calore» Mario Del Monaco. Le chiamate si sono susseguite alle chiamate e ad un certo momento era persino parso che nel teatro, colmo all'inverosimile, si assistesse ad un tafferuglio di grosse proporzioni, tanto era l'entusiasmo degli spettatori.

Sul Bildtelegraf», Karl Loebl scrive: «Del Monaco avrebbe scoperchiato il teatro, se ciò fosse stato possibile. La sua voce è sotto tutti gli aspetti straordinaria, di un timbro eccezionale, piena di chiarezza ed assolutamente sicura».

La parte di Carmen era stata affidata al soprano Mafalda Masini. Altri cantanti erano Yeda Valtriani, nella parte di Michele, Otello Bersellini nella parte di Escamillo e Gino Belloni. Ha diretto il maestro Argeo Quadri.

La compagnia dovrà ora dare altre due rappresentazioni, nel quadro del Festival musicale di Vienna, che dovrebbe terminare il 23 giugno.

La Regina Giuliana d'Olanda ha inaugurato la grande mostra allestita alla Galleria nazionale di Amsterdam per celebrare il 350. anniversario della nascita di Rembrandt

LOTTA SENZA QUARTIERE CONTRO UN TREMENDO NEMICO

Minacciati dalle termiti insigni monumenti fiorentini

Da una formica regina possono nascere in un sol giorno fino a trentamila uova - Apprensioni per Santa Croce

Firenze, giugno

Nell'ebbrezza dell'amore sciamano in volo verso la luce. Dànno bagliori di gioia, in accompagnamento alla regina, che sale sopra le nebbie della terra nell'azzurro per celebrare le nozze. Ma subito dopo, le sue ali misteriosamente si appesantiscono, si atrofizzano. Battono ancora qualche frullo in stanchezza e non tengono più il cielo.

Così la regina innamorata è attratta di nuovo alla terra, dove si abbatte, senza più possibilità di volare. Le sue ali si staccano, proprio come le ali di cartone degli angioletti, che hanno partecipato alla processione del villaggio. Due operaie le addentano e le portano a seppellire in lontananza.

Allora la regina, aiutata dal suo esercito, cala giù nel profondo e si nasconde nel buio. Il suo ventre si gonfia smisuratamente, così da superare diecine di volte la proporzione del corpo. Diventa un salsicciotto appena uscito dal norcino, così molle e così maculato. Al sommo ha una punta di spillo per capo. La gravidanza diviene così mostruosa, che non può più muoversi nè procacciarsi il cibo. Intorno infermiere affaccendate leccano, strisciano, puliscono quel corpo; altre portano da mangiare ed imboccano la regina, come usa la passera coi suoi passerottini di nido. Altre infermiere ancora l'aiutano, facendo da levatrici intorno alla gestante. Ogni tratto le urtano il ventre con quanta più forza hanno. Alla pressione di queste ancelle, la regina emette un uovo e poi un secondo e poi un terzo e ancora ancora e sempre con la stessa fretta con cui da una macchina elettrica scattano colpo a colpo le compresse. A trentamila uova in un sol giorno può dar vita la regina, cioè trentamila figlioli, che continuano ad uscire nel giorno e nella notte dal suo ventre senza interruzioni, per dieci anni, quanto dura la sua esistenza di madre, la più eroica del creato.

Non è leggenda di fantasia. E' la vita normale delle termiti, cioè di quelle formiche bianche, come le chiama il popolo dal loro colore bianchiccio, per distinguerle dalle altre formiche comuni, che sono nere. Si capisce che tanti figli, messi al mondo da una madre sola, hanno pur bisogno di muoversi e di cibarsi; ed allora, diventano un pericolo veramente grave.

Ne sa qualchecosa la Città del Fiore. L'altro giorno alcuni cittadini furono non poco sorpresi nel vedere una interminabile colonna di questi corrodenti insetti, che usciva dalla porta di una casa di via de' Bardi al n. 15 rosso e si allungava turbinosa sul marciapiede per infilarsi e scomparire dentro un buco del sottosuolo.

Si seppe anche la ragione di questo emigrare delle termiti in pieno giorno, mentre esse preferiscono marciare e lavorare senza la luce. Era stato nei giorni scorsi segnalato il loro nido ai funzionari della Cattedra di entomologia agraria, che erano subito accorsi sul posto ed avevano attaccato il nido per distruggerlo. Ma gli insetti, accortisi subito dell'insidia, avevano trovato altro nido e vi si erano trasferiti, senza neppure attendere la notte. Questo episodio spiega la intensità ed anche la difficoltà della lotta ingaggiata fra l'uomo di scienza e queste minacciose colonie di minuscoli animaletti, che a lasciarli fare arrecherebbero in breve tempo più danno di una guerra.

Le termiti vennero notate ancor nel 1952 dentro la Certosa, la magnifica costruzione fra gli ulivi e i cipressi del Colle di Montaguto, eretta da Niccolò Acciaiuoli alla metà del Trecento e che è uno dei più notevoli monumenti della Toscana, ricco di opere d'arte e di cimeli di varie epoche. I voracissimi insetti avevano già scardinato qualche muro ed erano penetrati sotto alcuni pavimenti, dai quali intaccarono ed in parte distrussero i mobili della sala del Capitolo.

Furono subito assalite coi mezzi di distruzione consigliati dagli studiosi della Cattedra di entomologia, che come si sa è una delle più note e stimate del mondo, da quando fu diretta da Antonio Berlese, considerato il più grande entomologo d'Europa. Ma la loro diffusione purtroppo non fu arrestata. Per una battaglia vittoriosa occorrono mezzi imponenti ed anche tempo. Si tratta di arrivare, scavando cunicoli e gallerie anche nelle fondamenta, al loro nido, colà dove la regina di ogni colonia sta maturando il suo mostruoso parto decennale.

Infatti, subito dopo le misure prese per salvaguardare la Certosa, le termiti comparvero nella fattoria dei Sette Merli al Galluzzo, più vicina a Firenze; e subito dopo vennero scoperte nientemeno che nel giardino di Boboli, in vicinanza del Palazzo Pitti. Qui hanno attaccato irreparabilmente la palazzina della Meridiana, il cui tetto è in pericolo di crollare, perchè gli insetti, come è loro costume, hanno corroso le travature.

Ed ecco che, subito dopo, è stato dato l'allarme da vari punti della periferia. Il Museo Stibbert, che si trova proprio al lato opposto della Certosa e che conserva preziose raccolte di armature antiche, nonchè cavalli imbalsamati con le bardature medievali, ha sofferto un'invasione notevole che minaccia la distruzione dei cavalli, se gli insetti riescono a mettersi nelle pelli. Altri gridi d'allarme sono venuti dalla villa reale di Petraia, da Fiesole, da una villa di S. Donato in Collina.

L'ultimo e più sensazionale allarme è venuto dalla Biblioteca Nazionale e dal Tempio di S. Croce. La direttrice della biblioteca si accorse che le termiti avevano attaccato un mobile. Guai se si fossero nascoste e moltiplicate fra i libri. L'intervento pronto e deciso degli entomologi ha già allontanato questo pericolo. Ma le termiti sono prontamente trasmigrate in un vecchio albero, che si trova fra la Biblioteca ed il Tempio di S. Croce. Adesso vengono attentamente sorvegliate, perchè se riuscissero ad invadere il Pantheon delle glorie italiche e nascondersi nelle vecchie travi del soffitto, il danno potrebbe diventare gravissimo.

Viene annunziato che il Governo ha inviato danari e materiale, affinchè la lotta possa venire intensificata, raggiungendo così la totale distruzione dei nidi delle varie colonie, che evidentemente hanno via via sciamato e si sono moltiplicate nei più differenti e lontani punti della città.

Siro Mennini

SUPREMO RICONOSCIMENTO DELL'EPICA RESISTENZA DEL DUCA D'AOSTA

Gli inglesi presentarono le armi ai valorosi difensori dell'Amba Alagi

Mentre il cerchio di ferro e di fuoco si restringeva inesorabilmente quattromila italiani continuavano a battersi con disperato eroismo

«Il nemico, in omaggio al valore dei nostri soldati, ha loro concesso l'onore delle armi, ha lasciato la pistola agli ufficiali, ed ha disposto che il nostro presidio, uscendo dal ridotto dell'Amba Alagi, sfili dinanzi ai reparti inglesi, che renderanno gli onori. Il Duca d'Aosta segue la sorte delle sue truppe».

Son passati quindici anni da allora, e sembra sia stato ieri. Ieri, ci sembra di aver ascoltato quel Bollettino che — dopo aver annunciato il supremo riconoscimento tributato ai valorosi dell'Amba Alagi da un nemico poco avvezzo ad impulsi cavallereschi — concludeva con quella frase breve che scolpiva un nome nella storia e consacrava la grandezza di un carattere.

Il Duca d'Aosta, l'uomo più amato dagli italiani, l'intrepido soldato di cento battaglie, colui che — prima di essere principe per casato — era principe nell'animo generoso e nella nobile forza della sua semplicità e della sua umanità, aveva dato ancora una volta superba prova di se stesso.

Nessuna meraviglia destò quella notizia, ma solo ammirazione e commozione. E chi allora si trovava al fronte col glorioso grigioverde della Patria, chi si onorava di esser stato chiamato al compito nobile e virile di servire la Patria in guerra, chi a questo compito rispondeva da soldato, solo ascoltando — al di sopra delle proprie convinzioni politiche — la voce dell'onore e del dovere, non potè non sentire la forza di quell'esempio.

Un dramma sofferto

Il Duca d'Aosta affrontò col suo consueto spirito l'ultimo atto del dramma: «6 aerei nemici hanno bombardato lungamente le loro stesse truppe, ieri», scrive nel suo diario, sotto la data del 1.o maggio 1941. «Oggi però sono andati a far baldoria su Postiglione, e poi sono venuti su noi. Sembrava stare alla giornata dell'ala: scendevano, salivano, facevano la bomba, mitragliavano, insomma il loro porco comodo!».

Ma dietro a quell'innato temperamento, così sano, così personale, il suo cuore di uomo e di soldato viveva, attento, il dramma intorno a lui: «8 maggio. Vedo la fanteria nemica che combatte contro un nostro piccolo posto... Vedo un ufficiale che si difende a bombe a mano... Le fanterie nemiche sono sulla quota. Sotto i roccioni vedo una quarantina di soldati nostri che tornano avanti. Con infinita emozione li seguo. Son fanti, carabinieri, avieri, divise lacere di ogni colore, ma vanno avanti... A bombe a mano sloggiano il nemico... Alle 9 la quota è ripresa ed i nostri si lanciano all'inseguimento».

Ma gli inglesi, grazie alla schiacciante superiorità dei loro mezzi, e ai continui rifornimenti, preferivano condurre senza troppo esporsi una lotta che, in tal modo, veniva ad essere tanto comoda per loro, quanto eroica per i nostri, che la sostenevano in condizioni disperate, solo per l'onore della bandiera e per il buon nome d'Italia: «11 maggio. Ho, a conti fatti, 4000 uomini e 36 cannoncini da 75 e da 65; c'è poco da stare allegri, ma non fa niente. Preferisco perdere con onore». L'artiglieria nemica sparava con pezzi da 152, a 8 km. di distanza, cioè fuori portata delle nostre batterie che non potevano quindi controbattere; il Duca non disponeva più di aviazione, ma i bombardamenti aerei nemici erano cosa di ogni giorno.

Egli è però commosso e felice di essere fra i soldati e le cannonate: «Meglio vivere fra le cannonate, le pallottole, la terra e la sporcizia, che lindo e pulito, con le gambe sotto al tavolo pieno di carte».

Passano i giorni, il cerchio di ferro e di fuoco si restringe sempre più, gli eroi dell'Amba continuano ad immolarsi. Un cappellano militare pone il Duca di fronte al caso di coscienza: «Non c'è più scopo bellico, e Vostra Altezza non ha più il diritto di disporre di vite umane». «E' molto duro per me, ma bisogna ancora tenere!». E perchè si continui a tenere, egli si porta ancor più del solito in posizioni scoperte, dove grandinano le pallottole e scoppiano le granate anche per lui, come per i soldati: e sono i soldati a scongiurarlo, a mani giunte, di non esporsi.

«15 maggio. I telefoni non funzionano più, le radio sono rotte, i servizi vanno a rotoli. Tutto si sta scassando, però alcuni reparti come l'artiglieria ed i carabinieri tengono ancora. I feriti aumentano e non posso più mandarli agli ospedali perchè la strada è interrotta dai ribelli. Il problema dei feriti diventa tragico. Questi poveri diavoli, già duramente provati, restano esposti ad altri colpi d'artiglieria, quindi scene di panico e di ribellione contro il loro destino. Gli inglesi poi, quando hanno fracassato un pezzo di linea, tirano a strafottere con l'artiglieria mandando avanti le orde di ladroni di strada. Ci capita proprio quello che volevamo evitare. Se avevo gli inglesi contro, avrei combattuto fino all'ultimo, fino a battermi a bombe a mano, certo che quando ci si arrendeva il combattimento sarebbe cessato. Invece così devo mollare prima, perchè se le orde fanno tanto da entrare qui, è un macello generale, e i feriti li fanno a pezzi».

Consiglio di guerra

Il Duca tiene consiglio di guerra, e si decide di mandare un parlamentare a prendere contatto col nemico: è il 16 maggio.

«Calcolo che fino ad oggi avremo avuto sul groppone, in 18 giorni di battaglia, 30 mila cannonate... Se tiro ancora si spacca tutto, ci si rompe il collo, e si rovina con un brutta figura una pagina gloriosa che questi poveri e bravi soldati hanno scritto col loro sangue. Questo pensiero solo mi conforta in quest'ora di grande, infinito dolore».

L'ufficiale mandato a parlamentare è giunto a destinazione: il nemico comunica per radio che sospenderà il fuoco dalle 14 alle 22, in attesa di chi sarà delegato a trattare. «Fedeli agli accordi — nota il Duca nel diario — gli inglesi hanno cessato il fuoco alle 14, dopo averci scaricato addosso tutta la razione che dovevamo avere fino a sera. Arrivavano otto dieci colpi per volta...».

Il generale Volpini, aiutante di campo del Duca, parte verso le linee nemiche, col maggiore Bruno e due carabinieri. Lungo la strada vengono fermati da elementi abissini, fatti proseguire, e abbattuti con una scarica.

«17 maggio. Credevo di aver toccato il limite del dolore, ieri, ma un altro colpo, ancora più duro, doveva colpirmi nell'affetto più caro, più intimo, più profondo... Non mi sono ancora riavuto, e non riesco a frenare il mio dolore. Mi sento terribilmente solo ed affranto fino in fondo questi tragici giorni».

Via radio, gli inglesi — che avevano prescritto il percorso che doveva fare Volpini, senza poi curarsi di renderlo sicuro — esprimono il loro rammarico, e annunciano che manderanno essi dei parlamentari, i quali giungono infatti in giornata. Prima condizione posta dal Duca e accettata, è che i quattro cadaveri siano ricuperati e consegnati agli italiani. Le altre proposte del Duca non vengono accolte: niente sgombero dei feriti, niente tregua d'armi; il nemico vuole la resa.

Gloriosa sfilata

Nel pomeriggio arrivano le salme di Volpini e dei suoi tre compagni, e vengono sepolte con gli onori militari, mentre le forze regolari britanniche avanzano sull'Amba. Il Duca assiste alla sepoltura dall'alto di un roccione: «Avrei preferito che una delle innumerevoli schegge mi avesse preso e fossi anch'io con loro». Non è sceso per seguire le bare, per non trovarsi, tra la confusione, davanti agli inglesi. Scende più tardi, e sosta per tutta la notte accanto alla tomba di Volpini: ma vuole restar solo, perchè nessuno lo veda piangere.

«19 maggio. Tutta la mattina è passata nel riordinare i reparti; i soldati si sono ripuliti, perfino divise quasi nuove sono uscite non si sa da dove, ed i barbieri al lavoro hanno dato alle facce smagrite un aspetto quasi civile.

«Alle 11 è cominciata la sfilata davanti ai reparti inglesi. La banda militare inglese suonava i classici inni dell'esercito: i nostri reparti sono sfilati compatti, in modo veramente encomiabile... Per un'ora e mezzo il fiume di uomini si è snodato sui tornanti della strada ed il ridotto dell'Amba Alagi si è vuotato. Le mie truppe non ci sono più. Il mio comando è finito. L'angoscia ed il dolore di soldato, in quest'ora tragica, è immensa; ma ho il conforto di aver fatto tutto il mio dovere, di cadere in piedi, con onore... L'atto finale è stato eroico, e l'epilogo ordinato e pulito. Ringrazio Iddio di avermi concesso questa consolazione nel grande dolore di questi giorni...

«Domattina lascio — ultimo di tutta la guarnigione — l'Amba Alagi. Con questo chiudo il mio comando, dopo tre anni e cinque mesi di governo, di cui undici mesi e sei giorni di guerra... Credo di non aver commesso grossi errori, esco dall'Amba a testa alta, dinanzi al mio Paese, ai miei soldati, e dinanzi al nemico.

«20 maggio. Alle 10 scendo al Passo Toselli, dove il generale Maine mi attende per passare in rivista una compagnia d'onore, che mi presenta le armi. Il generale si scusa per un gruppo di fotografi e cinematografari che, essendo sud-africani, egli non ha potuto cacciare. Gli rispondo che sono ben onorato e felice che ci siano. Non importa, anzi è molto onorevole che il mondo mi veda passare in rivista, armato, un reparto inglese».

L'automobile che porta il Duca, ormai prigioniero, raggiunge e sorpassa lunghe autocolonne che trasportano verso la prigionia quelli dell'Amba Alagi. Dai camion i soldati si sporgono per vedere ancora una volta il loro Duca, e tutti gli gridano il loro evviva, il loro augurio, il loro affetto. Amedeo d'Aosta è commosso. Il generale Platt, comandante superiore inglese, che è con lui, gli dice che è questo il più grande riconoscimento; e soggiunge di non aver mai prestato fede al proprio capo Servizio Informazioni, secondo il quale il Duca era fuggito in Italia in aereo.

Se anzichè lavorare di fantasia, quell'ufficiale del S.I. britannico avesse meglio atteso al proprio dovere, sarebbe forse riuscito ad intercettare, il 13 maggio, una comunicazione cifrata del Duca a Mussolini che lo sollecitava a portarsi a Roma: «Ho risposto dicendo che non mi posso muovere — leggiamo nel diario — e anche se lo potessi non lo farei, preferendo restare fino all'ultimo e seguire la sorte dei miei soldati».

Ma non erano che i primi tentativi di screditare il grande soldato, tentativi che continueranno nel vergognoso trattamento usatogli in prigionia, e troveranno la loro più sfacciata espressione quando si vorrà far ammontare ad oltre trentamila i 3850 difensori dell'Amba Alagi.

Ben altra la figura — purtroppo non comune nelle genti britanniche — del generale Platt, che il 22 maggio si premurò di comunicare personalmente al Duca un messaggio che lo riguardava: «Ho seguito con viva affezione e con ammirata fierezza la tua opera di comandante e di soldato. Ti ho conferito la medaglia d'oro al valor militare, desiderando premiare in te anche coloro che, combattendo ai tuoi ordini, hanno bene meritato della Patria. Vittorio Emanuele». E fu il generale Platt, il 23 maggio, a recarsi dal Duca per consegnargli, con nobile pensiero, il nastrino della medaglia d'oro.

Leggiamo l'ultima pagina del diario del Duca, in nostro possesso: è una pagina di pace, dopo tante di guerra; c'è in essa la serenità di chi nulla ha da rimproverarsi, e un vago presentimento, forse, della non lontana fine della propria vita terrena.

«28 maggio, Adi Ugri. Tramonta il sole; il cielo è del colore del cielo del deserto, mentre dall'alto del minareto il Muezzin lancia il suo lamento che chiama alla preghiera. Anche io prego in quest'ora divina in cui il giorno è passato e la notte non è ancora venuta. Mi sento in pace, in stato di euforia spirituale. Ringrazio Iddio clemente e misericordioso, per le grazie, le gioie e i dolori che egli mi ha mandato nella sua onnipotenza e, nelle lodi, non gli chiedo favori. Pago, solo, di esaltarne la grandezza».

Son passati quindici anni da quei giorni, e sembra ieri: non tanto per la inesorabile velocità del tempo, quanto perchè Amedeo d'Aosta è una di quelle figure che anche al tempo s'impongono, e sulle quali nulla può il fatale avvicendarsi degli anni, nulla può la miseria morale di certi uomini alla cui insufficienza reca fastidio l'altrui grandezza.

E' per questo che il Duca d'Aosta è sempre vivo nel cuore del popolo italiano, e in ispecie di quello triestino: chè se per un vecchio adagio muore giovane chi è caro al cielo, scompare — per umana legge — ma non muore chi è sempre vissuto egregiamente operando, scompare ma non muore chi — ora per ora della sua esistenza — ha insegnato che la vera nobiltà e la più bella aristocrazia si portano nel cuore.

Fabio Giraldi

E' giunto a Londra in visita ufficiale lo sceicco Al Mubarak comandante le truppe del Sultanato di Kuwait

Charles Boyer, ritornato in patria dopo un lungo soggiorno in America, sta interpretando assieme a Françoise Arnoul il film «Paris - Palace Hotel» in lavorazione negli studi di Boulogne

Libri ricevuti

Frederick L. Allen era uno dei migliori giornalisti americani. Già direttore delle riviste «Century Magazine» e «Harper's» autore di libri come «Il re dell'oro» (Pierpont Morgan) e «Il Grande Passo» (La trasformazione americana dal 1900 al 1954) tradotti dalla Longanesi & C., morì nel febbraio del 1954 a New York. *Appena Ieri* (F. L. Allen, Edizione Longanesi, pagine 448, lire 1200), pubblicato ora in Italia dopo ventisei ristampe americane, è il suo libro più popolare e, benchè comparisse per la prima volta in piena crisi, se ne vendettero subito oltre mezzo milione di copie. Qui Allen, senza inseguire alcuna tesi politica o economica, traccia la cronaca degli «anni favolosi», ossia di quel periodo che, iniziato con la fine della prima guerra mondiale, si concluse alla vigilia della grande crisi del '29. E sfilano davanti ai nostri occhi gli usi e i costumi di quei tempi: le prime acconciature «audaci» delle donne, i vestiti «sportivi» degli uomini, le prime Ford, le bande di jazz, assieme agli avvenimenti e ai personaggi che diedero un'impronta all'epoca: Wilson, il Ku Klux Klan, le suffragette, Sacco e Vanzetti, gli psicoanalisti, l'incontro Dempsey-Tunney, il funerale di Valentino, la trasvolata di Lindbergh, Al Capone, le lotte tra i gangster... «La storia — scrisse Allen poco prima di morire — non si ripete mai allo stesso modo, ma certe tendenze tendono a riaffiorare, e sono sicuro che molti proveranno quella ch'è stata la mia impressione nel rileggere «Appena Ieri» che, cioè il libro non sia soltanto attuale, ma ancor più interessante oggi che alla sua prima comparsa. Dopo una guerra, nella quale la volontà nazionale s'era concentrata su un unico sforzo, la gente era stanca, irritabile, litigiosa, disposta a dimenticare le sue responsabilità, pronta a dimostrare la sua avversione verso chi sino allora aveva sopportato (gli alleati stranieri, le autorità amministrative, ecc.) ed ora aveva tutta l'intenzione di lasciarsi un po' andare. Forse sarà un po' facile per noi capire la nostra condotta e quella dei nostri contemporanei dopo la seconda guerra mondiale se teniamo conto del modo, in parte diverso e in parte uguale nel quale ci siamo comportati dopo la prima guerra mondiale».

* * *

E' uscito presso Bompiani un nuovo romanzo di Schalom Asch, *La madre*. Il dramma della continuità della legge nella vicenda di una famiglia di ebrei polacchi che passando il Mar Rosso cerca la Terra promessa nei vicoli di New York, la poesia un po' angusta e tutta intima dei ghetti orientali, l'umorismo della letteratura jiddish, la tenerezza di Schalom Asch raggiungono in questo mosso e patetico racconto un'alta e umana commozione che si frange in pienezza di arte.

Una personale a Londra dello xilografo Marangoni

Londra, 5

Giovedì verrà aperta la prima mostra personale londinese dello xilografo friulano Tranquillo Marangoni (presente quest'anno con una personale anche alla Biennale veneziana). La mostra, che verrà aperta alla presenza dell'Ambasciatore italiano a Londra, è patrocinata dall'Istituto italiano di cultura ed è ospitata all'A.I.A. Gallery, una delle maggiori e più centrali gallerie d'arte di Londra.

La rassegna, che raccoglie circa 25 opere grafiche che vanno dal 1952 ad oggi, rimarrà aperta fino al 2 luglio.

CRONACA DELLA CITTA'

PRIMO BILANCIO DOPO I «PRONUNCIAMENTI» DI ALCUNI PARTITI

Difficili e poche le vie d'uscita per risolvere il problema municipale

Tutto deve essere tentato per evitare l'amministrazione commissariale ma se vi si dovesse giungere non bisogna esagerarne le conseguenze

Dopo la proclamazione ufficiale dei nuovi consiglieri comunali, dopo le conclusioni alle quali è giunto il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, e a seguito dei comunicati emessi dalla segreteria provinciale del P.S.D.I. e di altri partiti, è possibile tracciare un quadro della situazione politica locale e trarne quelle che potrebbero essere le conseguenze per il futuro della nostra amministrazione comunale.

In sintesi si può riepilogare: 1) La D. C. ha deciso di non venir meno alle proprie promesse elettorali e di tener fede agli impegni assunti con gli elettori opponendosi a qualunque apertura, a destra o a sinistra, per puntare invece sulla formazione di giunte «centriste». 2) Il P.S.D.I. si è opposto a qualsiasi combinazione diversa dall'apertura a sinistra, tanto da escludere chiaramente anche la propria collaborazione con quel gruppo di centro assieme al quale ha, fino a ieri, governato il Paese e molti Comuni, ivi compreso il nostro.

Dopo queste premesse che non dovrebbero dare adito ad altre e successive interpretazioni si può concludere che: 1) Non avremo una Giunta comunale formata dai partiti che aderivano al vecchio «centro democratico» perchè i saragatiani non vogliono parteciparvi, e, quand'anche lo facessero il centro non raccoglierebbe il numero di voti necessari. 2) Non avremo l'apertura a sinistra auspicata dai saragatiani perchè la D. C. vi si oppone, non solo per i suoi principi, ma anche perchè ha impostato la propria campagna elettorale sul tema di «non aprire a sinistra». Del resto, quando anche la D. C. addivenisse all'ibrido compromesso di associarsi ai marxisti di Nenni, non potrebbe contare sull'appoggio liberale o di altri partiti della destra, e non raggranellerebbe ugualmente i 31 voti necessari. 3) Non avremo l'apertura a destra contro la quale si è chiaramente espresso il Consiglio Nazionale della D. C., ragione per la quale la collaborazione dei missini e dei monarchici, anche quando venisse offerta, rimarrebbe inutilizzata.

In queste condizioni, come si vede, le prospettive di formare una Giunta sono molto esigue e si possono riassumere in una sola possibilità, quella cioè di formare una Giunta monocolore di minoranza che dovrebbe richiedere l'appoggio dei vari gruppi caso per caso, a seconda delle circostanze. In altre parole, se questo si dovesse realizzare, l'amministrazione del nostro Comune diventerebbe una faccenda molto complessa e la D. C. sarebbe costretta ad un continuo gioco di cessioni e richieste a destra e a sinistra che finirebbero per alterare la vera essenza del suo stesso programma politico e amministrativo. D'altro canto da questa soluzione di minoranza si finirebbe fatalmente per arrivare, prima o dopo, ad una qualificazione di orientamento a destra o a sinistra a seconda di come si svolgeranno le grosse schermaglie attorno alle più importanti votazioni del Consiglio comunale. E' logico, infatti, che il partito di maggioranza, messo in condizioni di dover negoziare ogni singolo scrutinio finirà per trovarsi ad assumere sempre maggiori impegni verso quel gruppo al quale dovrà chiedere maggiori favori. In altre parole potrebbe succedere che da questo cosiddetto «gioco pendolare» ne venisse fuori, con l'andar del tempo, proprio quella apertura a sinistra o a destra che in linea programmatica il Consiglio Nazionale della D. C. ha tanto autorevolmente sconfessato.

E' dunque evidente che di fronte ad uno stato di cose così complesso e difficilmente risolvibile, è necessario prendere in seria considerazione l'eventualità di un regime commissariale e di una nuova consultazione elettorale nel termine di pochi mesi.

Il regime commissariale non è certo l'ideale per alcuna amministrazione comunale. Tanto meno esso è indicato per Trieste dove occorre non già una gestione eminentemente burocratica, ma soprattutto una amministrazione nazionalmente forte e dinamica e pronta. La burocrazia paralizza, questo è noto, ed il commissario che governasse la città, a prescindere dalle sue doti di probità e di preparazione, non potrebbe che essere un rigido esecutore delle leggi, un freno o comunque un ostacolo. Tuttavia la sua attività dovrebbe, per legge, essere limitata nel tempo. Nello stretto tempo necessario per consultare nuovamente l'elettorato affinchè meglio e più decisamente qualifichi il proprio orientamento.

In questo stato di cose e perdurando gli attuali irrigidimenti dei partiti nei loro diversi orientamenti, è tuttavia meglio correre l'alea di qualche mese di «ordinaria amministrazione» piuttosto che trovarsi incatenati per alcuni anni, fino alle prossime amministrative del '60, ad un indirizzo politico e amministrativo che potrebbe non corrispondere alla volontà dei cittadini. Si tratterebbe, in definitiva, di scegliere fra tanti mali quello minore per giungere ad un chiarimento necessario.

Questo non significa, ovviamente, che noi intendiamo sollecitare o comunque favorire la soluzione commissariale piuttosto di qualunque altra. Al contrario noi continuiamo ad auspicare una via d'uscita entro i limiti dell'attuale Consiglio comunale così come esso è scaturito dalle elezioni del 27 maggio. Diciamo anzi ai partiti che hanno la maggiore responsabilità della cosa pubblica che prima di rassegnarsi alla soluzione commissariale devono fare tutti gli esperimenti e tutti i tentativi possibili entro i limiti dei loro programmi, dei loro impegni e dei loro indirizzi. E questo non solo per evitare alla città quella inevitabile stasi amministrativa che è caratteristica di qualsiasi consultazione elettorale, ma anche perchè è bene che eventuali responsabilità vengano chiaramente ed inequivocabilmente configurate.

Tuttavia ci è sembrato opportuno parlare anche un poco di questa eventualità del regime commissariale che, come accennavamo dovrebbe comunque essere limitato a pochi mesi come la legge prescrive, per togliere ad esso quell'aspetto di «dramma» o di baratto che, con encomiabile zelo e identità di aspirazioni, estrema destra ed estrema sinistra, sono andate costruendo intorno ad esso.

Solenne cerimonia di chiusura dell'Anno accademico all'U.P.

L'anno accademico 1955-56 della Università Popolare si chiuderà domenica prossima con una solenne cerimonia ufficiale di chiusura che si svolgerà alle 10 al Teatro Nuovo di via Giustiniano. Dopo la relazione sull'attività svolta durante l'anno e che sarà tenuta dal Presidente prof. Mario Picotti, saranno assegnati diplomi di merito ai migliori fra gli allievi delle scuole dell'Università Popolare del centro città, della periferia e della zona.

Crollo dei transiti austriaci su Fiume

FALCIDIA DELLE IMPORTAZIONI RISPETTO AL '55

L'«Internationale Wirtschafts» di Vienna, portavoce degli interessi della Bundeskammer austriaca ha rilevato nella sua ultima edizione il crollo profondo che s'è verificato durante il primo trimestre dell'anno in corso nei traffici di transito austriaci attraverso Fiume. Mentre nel periodo gennaio-marzo del 1955 il volume complessivo delle merci austriache transitate per il porto del Carnaro ammontarono a 62.563, nello stesso periodo di quest'anno il volume cadde a tonn. 23.239, con una perdita, pertanto, di circa 40 mila tonnellate. Il crollo è da attribuire alle falcidiate delle importazioni austriache scese all'irrisorio livello di 116 tonn. nel corso di un trimestre. Nello scorso anno, viceversa, le importazioni via Fiume superarono le 43 mila tonn. di carboni, oltre a discreti quantitativi di cereali, grassi e tabacco. Si nota, per altro un lieve aumento nelle esportazioni austriache via Fiume, essendo passate da 15.321 a 23.123 tonn., fra cui i concimi ammanici per 16.000 tonn. ed il legno per 6000 tonn.

Da altre fonti si apprende che anche durante il bimestre aprile-maggio i traffici austriaci attraverso Fiume hanno registrato delle cadute più o meno profonde rispetto allo stesso periodo del 1955.

I SONDAGGI POLITICI DELLA FASE POST-ELETTORALE

Un colloquio introduttivo fra socialdemocratici e nenniani

Attesa per le decisioni di stasera a Palazzo Diana *Riunioni assembleari nei programmi di tutti i partiti*

Con vivo interesse è attesa la odierna riunione del Comitato provinciale D.C. per le indicazioni che ne scaturiranno sull'orientamento del partito di maggioranza in merito alla costituzione della Giunta municipale.

Nella riunione la situazione postelettorale sarà esaminata nel quadro dell'indirizzo fissato domenica dal Consiglio nazionale democristiano che esclude come è noto ogni apertura verso le estreme. Non è improbabile tuttavia che stasera la D.C. rinvii la vera e propria decisione, in quanto la soluzione definitiva richiede più ampie consultazioni nell'ambito stesso del partito democristiano, e contatti con gli altri partiti. Oggi comunque la discussione a Palazzo Diana verterà principalmente sulle conclusioni cui sono pervenuti gli organi centrali della D. C., mentre è già convocato per domani sera il Comitato comunale, cui farà seguito la riunione dei venti consiglieri democristiani eletti al Comune. Anche l'attività degli altri partiti si intensifica. Per oggi è prevista una riunione al PSI, domani sarà la volta dei liberali e dei monarchici; per venerdì è fissata la riunione al MSI; sabato e domenica si pronunceranno i comunisti ed in settimana con tutta probabilità si riunirà l'assemblea dei repubblicani.

In primo piano, con l'odierna riunione della D.C. rimane l'iniziativa del PSDI a seguito delle deliberazioni prese lunedì dalla direzione socialdemocratica. Abbiamo potuto approfondire ieri la portata dei contatti che il PSDI si propone di intraprendere con la segreteria democristiana e con quella dei socialisti «nenniani». Almeno in questa prima fase lo obiettivo dei socialdemocratici è di ricercare la partecipazione del PSI alla formazione della Giunta. Un primo incontro tra esponenti dei due partiti socialisti ha già avuto luogo ieri sera. L'iniziativa peraltro dovrebbe ritenersi subordinata ai risultati dell'incontro che in sede nazionale avrà luogo tra Matteotti e Nenni, perchè evidentemente si ritiene che la soluzione cui si perverrà a Trieste non debba scostarsi dall'indirizzo generale che i partiti del centro democratico seguiranno in questa delicata congiuntura postelettorale. Del resto non è da dimenticare che la rappresentanza del PSI al nostro Consiglio Comunale è costituita da un solo esponente del partito «nenniano», il dott. Teiner, mentre gli altri due seggi sono stati conseguiti dal Movimento di Unità popolare. Non è dato quindi di sapere come si comporteranno la dott. Gruber e il dott. Pincherle, i due esponenti appunto dell'UP mentre è certo che il sondaggio che va operando la segreteria socialdemocratica è diretto solo verso il PSI.

La situazione pertanto si presenta tuttora molto incerta e forse solo stasera qualche schiarita sortirà dalla riunione della D. C. Segnaliamo in proposito un lungo colloquio che il prof. Romano ha avuto ieri sera in Municipio con il Sindaco ing. Bartoli, probabilmente preparatorio dello odierno esame della situazione a Palazzo Diana. Frattanto la Commissione elettorale centrale ha ultimato ieri sera gli atti formali dello scrutinio ufficiale e per questa mattina alle ore 11 viene confermata la proclamazione ufficiale dei risultati elettorali che il Presidente del Tribunale dott. Santomaso farà nella sala del Ridotto del «Verdi».

Oltre un secolo di vita del Corpo sanitario militare

Il Corpo sanitario del nostro Presidio militare ha celebrato il 103.o anniversario della sua fondazione, rendendo omaggio al Sacrario di Redipuglia. Alla cerimonia hanno partecipato ufficiali, sottufficiali e soldati della locale Infermeria presidiaria, al comando del ten. col. medico dott. Salvatore Granata che ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Duca d'Aosta. Nella cappella del Sacrario è stata quindi celebrata una Messa.

Riconoscimento straniero al primario prof. Macchioro

Apprendiamo che recentemente si è tenuto in Germania (a Freudenstadt) il V Congresso internazionale di medicina profilattica al quale hanno partecipato un gran de numero di clinici e medici da vari Stati europei. Da Trieste il primario prof. G. Macchioro che faceva parte del Consiglio di presidenza del Congresso stesso, è stato invitato a svolgere una relazione: egli ha parlato sulle «Possibilità nella prevenzione della calcolosi biliare», argomento che ha sollevato molto interesse e ha dato luogo a un'ampia discussione.

L'assegno integrativo per i pensionati statali

Gli acconti sull'assegno integrativo per i pensionati statali continueranno ad essere corrisposti anche dopo il 1.o luglio. Ne viene data notizia dal Sindacato pensionati della C.d.L. in base ad informazioni avute direttamente da Roma. Si assicura così che nelle more della applicazione del decreto 11 gennaio 1956 n. 20, gli Uffici provinciali del Tesoro sono autorizzati a continuare la corresponsione, anche dopo il 1.o luglio, a titolo di acconto sui miglioramenti derivanti dal predetto decreto e salvo conguaglio, dell'assegno integrativo temporaneo pari al 16 per cento, come previsto dal decreto 4 febbraio 1955 n. 23, nonchè degli assegni di caroviveri nelle stesse misure attualmente vigenti. Il provvedimento riguarda i titolari di pensioni o assegni contemplati nel decreto 11 gennaio 1956 n. 20

Il progettato incontro italo-jugoslavo alla Posta

A proposito dell'appello dei combattenti postelegrafonici sulla progettate riunioni italo-jugoslave nel Palazzo delle Poste, i combattenti, dipendenti comunali si associano solidali ai commilitoni postelegrafonici e formano voti affinchè lo incontro delle commissioni di studio dei Servizi postali non abbia luogo nel palazzo di piazza Vittorio Veneto.

IL GOLFO DI TRIESTE DIVENTA SEMPRE PIÙ PERICOLOSO

Un altro peschereccio incappa nell'agguato delle vedette titine

Dopo il sequestro del pescato e di tutte le attrezzature il proprietario non è in grado di pagare la multa - Una situazione ormai insostenibile

La cronaca registra un nuovo atto di intolleranza jugoslava nei confronti dei nostri pescatori. Il fatto è avvenuto l'altra notte, ed è protagonista il motopeschereccio «Nuovo Andrea» iscritto al compartimento marittimo di Ravenna avendo quale porto di armamento quello di Marina di Ravenna. Il «Nuovo Andrea» stava dirigendosi verso Trieste, reduce da una campagna di pesca con a bordo 150 casse di pescato (pesce azzurro) che doveva essere immesso sul nostro mercato ittico. All'altezza di Punta Salvore il motopeschereccio veniva avvicinato da una motovedetta jugoslava e quindi costretto a dirottare verso Parenzo. A quanto si apprende, le autorità jugoslave di Parenzo hanno condannato il capobarca del motopeschereccio, Osvaldo Papetti, alla multa di 50 mila dinari per «esercizio abusivo della pesca in acque territoriali jugoslave» nonchè alla confisca del pescato, delle reti e dei fanali di bordo.

Il «Nuovo Andrea» con il suo equipaggio è rimasto ieri a Parenzo. Non si sa come verrà risolto questo episodio. Il proprietario del motopeschereccio è infatti nell'impossibilità di pagare la multa; senza risorse com'è per la perdita del pescato e delle attrezzatura di bordo che gli provoca danni per oltre un milione di lire.

Finora i pescatori hanno sempre affrontato i più duri sacrifici pur di ottenere il riscatto delle barche e la loro stessa libertà, assoggettandosi loro malgrado all'imposizione titina. Toccherà all'equipaggio del «Nuovo Andrea» di dover scontare con la prigione l'assurda condanna? O non si decideranno alfine le autorità ad intervenire?

Questo episodio — il quinto in due settimane — ha destato vivo allarme sia tra i pescatori che nell'ambiente del mercato del pesce. Il «Nuovo Andrea» è stato catturato mentre transitava nel Golfo diretto verso il nostro porto. Ciò significa che l'approvvigionamento del nostro mercato riuscirà in avvenire oltremodo difficile perchè le vessazioni jugoslave dissuaderanno i pescatori dall'approdo a Trieste.

Le conseguenze di questo stato di cose si riflettono in ultima analisi sulla popolazione: in questi giorni i banchi della pescheria scarseggiano proprio di quel pesce azzurro che dovrebbe essere, per la stagione, il pesce di smercio popolare. (Gli «sgombri» per esempio sono stati venduti fino a settecento lire al chilogrammo).

E' questo un motivo di più — se ne occorrono, quando non si voglia ascoltare l'appello di tanta disgraziata gente ancora in guerra, dopo dieci anni di pace (tale è la situazione dei pescatori adriatici) — che impone l'immediato e adeguato intervento delle autorità.

Il Vescovo ad una cerimonia nella chiesa delle Benedettine

Il Vescovo mons. Santin, domani alle 7, nella chiesa di San Cipriano, officerà una particolare cerimonia, durante la quale una novizia benedettina, suor Daniela, oriunda dalla Dalmazia, pronuncerà i voti perpetui, dando così per sempre addio al mondo ed entrando ufficialmente nella comunità religiosa che da secoli fiorisce nel più antico convento cittadino, seguendo la regola di San Benedetto compendiata nel motto «Ora et labora».

Omaggio al Sindaco del dott. Giulio Gratton

Per un breve rimpatrio, è rientrato dall'Argentina il concittadino dott. Giulio Gratton, dirigente delle Generali a Buenos Aires. Il dott. Gratton è stato una delle eminenti figure della difesa dell'italianità di queste terre nelle dolorose vicende del 1945 ed ebbe il mandato di affiancare la delegazione italiana alla Conferenza della pace, quale esperto del problema giuliano.

Anche nell'Argentina egli tiene vivo tra i nostri connazionali l'ideale patriottico, animatore e dirigente del magnifico Circolo Triestino di Buenos Aires. Ieri il dott. Gratton ha fatto visita di omaggio al Sindaco e a nome appunto del sodalizio rossoalabardato bonarense ha donato all'ing. Bartoli una pregevole targa in argento, offerta dai connazionali residenti in Argentina. Il Sindaco lo ha sentitamente ringraziato.

Sotto un cumulo di stracci si celava una milionaria

Sembrava uscita dalle pagine dei «Miserabili» la figura di donna che s'aggirava l'altra sera nei paraggi della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Camminava davanti al sagrato e chiedeva l'elemosina ai passanti con un tono che mancava solo d'essere sottolineato dalla presenza di un mitra per chiamarsi minaccia. Due agenti sono intervenuti e si sono scortati la mendicante al Commissariato centrale, ignari che sotto quel cumulo di stracci e sudiciume, si nascondeva un'autentica milionaria.

Il nome dell'accattona, Vincenza Fabiancich, di 71 anni, abitante in via delle Mura 5, ha sollevato il sipario dell'oblio su un lontano delitto: l'uccisione di sua sorella Caterina, trovata morta il 25 aprile del 1950 in un'orrida stanza, in via Capitelli 4. Quando Caterina venne trovata uccisa con un corpo contundente accanto alla stufa rovesciata, la stanza aveva un aspetto impressionante: le pareti erano letteralmente coperte da cataste di sacchi, immondizie, barattoli vuoti, ossa e canestri sfondati mentre, in primo piano, spiccava il teschio di un cavallo con le mandibole aperte in un'agghiacciante risata. Vincenza venne fermata, processata e infine assolta. Rimasta senza la sorella, la mendicante trasportò la propria sporcizia (e i propri milioni) in via delle Mura 5, e proseguì la sua doppia vita: di giorno l'elemosina, di notte la ricerca dei rifiuti. Dopo l'identificazione, Vincenza Fabiancich è stata perquisita, e addosso le sono state trovate 111 mila lire in contanti e due libretti di risparmio per un deposito di un milione. Mentre i funzionari contavano il denaro, ella li guardava con il suo unico occhio duro e sospettoso. Ma non ha detto una parola.

SI AVVICINA LA SCADENZA DEL 30 GIUGNO

L'elaborazione del bilancio per l'esercizio 1956-1957

Il Commissario Palamara è partito per la Capitale Una modifica formale nella ripartizione dei fondi

Il Commissario generale del Governo è partito per Roma e si presume che la sua missione nella Capitale sia questa volta dedicata all'elaborazione del bilancio per l'amministrazione locale. Siamo infatti vicini alla scadenza dello esercizio finanziario 1955-56, che per la prima volta l'anno scorso le autorità hanno deciso di rendere annuale e corrispondente a quello statale (con decorrenza dal 1.o luglio al 30 giugno dell'anno successivo), dopo la lunga serie dei bilanci semestrali instaurata dagli alleati.

L'anno scorso, come si ricorderà, l'elaborazione del bilancio locale è stata limitata al solo settore dei preventivi di spesa, con la costituzione di un nuovo rapporto tra l'amministrazione locale e quella statale. Quest'ultima cioè ha fatto proprie le entrate di Trieste, mettendo a disposizione del Commissariato generale, attraverso i bilanci dei singoli Ministeri, i finanziamenti occorrenti per le gestioni amministrative e per i particolari piani economici predisposti in loco. Nell'assegnazione dei fondi è stata mantenuta la previsione di spesa complessiva degli anni precedenti — 35 miliardi circa annui — in modo da consentire la continuazione degli interventi del Commissariato nel campo economico, per l'attuazione di opere pubbliche e per assecondare le attività produttive private. Sembra ora probabile l'assunzione diretta da parte dei Ministeri delle cosiddette spese ordinarie, mentre al Commissariato verrebbe assicurata un'adeguata dotazione di fondi per quelle straordinarie, appunto per le citate iniziative interessanti l'economia triestina. Non si hanno più precisi elementi in proposito, ma si sa che funzionari del Commissariato partiranno nei prossimi giorni alla volta di Roma, per mettere a punto il piano.

Il problema riveste ovviamente fondamentale importanza, non tanto per la soluzione formale che potrà essere decisa in merito all'attribuzione delle spese ordinarie, che comunque non saranno di certo decurtate, quanto per la prosecuzione dei piani economici. Per questi cioè è necessario che il Commissariato generale possa decidere localmente la destinazione dei fondi e ne disponga in modo da impiegarli con tempestività. Sappiamo che un programma in tale senso è già stato predisposto ed è da confidare che sarà pienamente confermato a Roma.

In merito alle particolari esigenze locali, con riguardo alle speciali istituzioni qui realizzate per l'assistenza ai lavoratori disoccupati, viene segnalata dalla capitale una interrogazione che l'on. Colognatti ha rivolto al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale per raccomandare il mantenimento del Centro addestramento maestranze di San Sabba. Nel suo intervento il deputato del M.S.I. prospetta il timore che l'avvenuta cessione degli impianti di San Sabba all'INAPLI (altra istituzione che provvede all'addestramento professionale) comporti la soppressione del C.A.M. L'on. Colognatti rileva che l'attività dell'INAPLI riguarda un limitato numero di lavoratori rispetto i molti assistiti dal C.A.M. e chiede pertanto il mantenimento di quest'ultimo con propria autonomia giuridica, secondo i progetti già presentati alle autorità.

Manifestazioni cinofile a Gorizia

Il giorno 10 giugno p. v. ci sarà a Gorizia la Prima Esposizione internazionale canina. Nello stesso giorno dalle ore 18 alle ore 20, allo Stadio comunale verranno eseguite delle esibizioni di cani da difesa da parte di squadre di diverse nazioni. Sia la mostra canina che le prove dei cani da difesa sono di eccezionale importanza per il numero e la qualità dei soggetti che vi parteciperanno e che provengono dai più famosi allevamenti italiani ed esteri. Si invitano i cinofili triestini ad intervenire numerosi a queste eccezionali manifestazioni.

L'AUTOLINEA ESTIVA Trieste Aquileia Grado

inizia con sabato 9 corr. la corsa giornaliera con partenza da Trieste alle ore 8.30 arriva a Grado alle 9.50 riparte da Grado alle 19.30 arriva a Trieste alle 20.20.

LA TUTELA DEI LAVORATORI DISOCCUPATI

Interventi della C.d.L. per i dipendenti della Kraftmetal

Si inasprisce la vertenza nel settore del legno

Le difficoltà sorte in sede di Ministero del Lavoro per la stipulazione del contratto normativo per i lavoratori del legno hanno determinato l'agitazione della categoria, decisa ormai a intraprendere l'azione sindacale. Nell'assemblea di settore svoltasi ieri sera alla Camera del Lavoro è stata presa in esame la situazione prodotta dalle inconcludenti trattative intercorse in sede ministeriale. I lavoratori hanno deplorato l'atteggiamento della rappresentanza industriale, cui addebitano di essersi opposta a qualsiasi, anche minima, concessione sulle rivendicazioni presentate dai sindacati. L'assemblea pertanto ha deciso di inviare telegrammi di protesta al Ministro del Lavoro, alla Confederazione dell'Industria e appelli alle organizzazioni sindacali per un'azione risolutiva. In loco il sindacato del legno della C.d.L. ha deciso di presentare nel contempo la richiesta di un aumento di salario minimo conglobato nella misura del 6 per cento, chiedendo inoltre la concessione di abiti di lavoro, l'indennità di mensa e la modifica dell'indennità di anzianità. In caso di mancato accoglimento delle richieste i lavoratori effettueranno una prima azione dimostrativa di protesta, riservandosi di proseguirla con scioperi a carattere aziendale.

In merito alla situazione della Kraftmetal, la Camera del Lavoro ha già in corso un'intensa azione a tutela dei lavoratori già dipendenti dell'azienda. Contatti sono stati presi dall'organizzazione sindacale con il curatore fallimentare per la salvaguardia degli interessi del personale e un altro intervento è stato svolto presso l'INPS allo scopo di assicurare ai lavoratori il sussidio di disoccupazione. A proposito dell'appello che direttamente ci era stato rivolto, la C.d.L. informa di aver già ottenuto lo sblocco dei libretti di lavoro, che gli interessati possono ritirare (come parecchi già hanno fatto) presso lo stabilimento di Zaule, quotidianamente dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19. Per il sussidio i relativi moduli vanno richiesti all'INPS e i rappresentanti dell'azienda forniranno le dichiarazioni occorrenti.

Un altro motivo di preoccupazione è sorto ieri in campo sindacale, per dodici licenziamenti effettuati dalla Falegnameria Pecar-Malossi. Contro il provvedimento è stata fatta opposizione sindacale, con la richiesta di convocazione delle parti per esaminare le ragioni che hanno determinato i licenziamenti.

Un'agitazione è in corso nel settore delle industrie produttrici di gas liquido e uno sciopero a carattere nazionale è stato proclamato per dopodomani, venerdì. Nella nostra città parteciperà all'agitazione il personale dell'Agip. Dalla FIOM-C.G.I.L. sono state continuate le assemblee dei lavoratori metallurgici per le note rivendicazioni di categoria. Ieri sono stati riuniti gli operai del Cantiere San Marco, mentre oggi avrà luogo a Muggia una conferenza, che sarà tenuta dal dirigente della FIOM centrale, Dino Tescari. Il saluto suo e di Trieste per i concittadini emigrati nel Sud America.

Funzione eucaristica per le Vocazioni Sacerdotali

L'Opera diocesana delle Vocazioni Sacerdotali, cui è affidato il compito di tener vivo l'interessamento per questo fondamentale problema della vita religiosa, di mese in mese invita coloro che hanno a cuore la causa delle vocazioni alla funzione eucaristica da essa promossa a tale scopo presso una chiesa o l'altra. Questo mese la funzione ha luogo nella chiesa della B. Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio), precisamente oggi, con inizio alle 19.15, ed assume maggiore rilievo sia perchè si inserisce nel triduo di preparazione alla festa del Sacro Cuore (della istituzione di questa solennità nella Chiesa universale ricorre quest'anno il centenario), sia perchè prelude alla prossima «Giornata delle Vocazioni».

Si è spento improvvisamente iersera il commerciante Giuseppe Pecar, di 45 anni, abitante in via dell'Industria 30. I suoi hanno chiamato la CRI ma, purtroppo, per il Pecar non c'era più nulla da fare: una sincope l'aveva stroncato.

LE ORE DELLA CITTA'

I bagni e l'Acegat

Siamo ormai nella piena stagione balneare e come ogni anno ci giungono puntuali le lamentele di bagnanti i quali chiedono il prolungamento del servizio tranviario sulle linee «3», «8» e «9» fino al girone di riva Traiana. Si tratta di un servizio puramente stagionale che l'Acegat attua appunto durante il periodo estivo e di maggior affluenza agli stabilimenti di riva Traiana e comunali del molo Fratelli Bandiera, così come istituisce lodevolmente una linea «6» bis che collega Barcola a piazza Goldoni onde soddisfare appieno le esigenze della linea. Il prolungamento del percorso per le tre linee che servono la zona di Campo Marzio non comporta particolari aspetti tecnici, trattandosi di qualche centinaio di metri soltanto. Si attende pertanto che la direzione del servizio tranviario dell'Acegat provveda a soddisfare le giuste richieste dei numerosi bagnanti che per raggiungere quella zona balneare si servono delle tre linee. Tale servizio potrebbe anche esser istituito soltanto nelle ore di punta.

Una straordinaria

svendita viene effettuata in questi giorni dall'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, per lavori di restauro e di ampliamento che stanno per essere eseguiti nel negozio stesso. Si tratta di un'occasione veramente rara: infatti vengono accordati degli sconti fino al 30 per cento su tutta la produzione 1955 comprendente apparecchi radio, elettrodomestici di ogni tipo, televisori, ecc. Ma la particolarità più importante è data dal fatto che gli sconti vengono accordati anche a chi intende fare gli acquisti ratealmente. E' un'occasione che probabilmente tarderà a ripresentarsi. Fate anche voi un visita all'Universaltecnica di corso Garibaldi 4: ne trarrete un sicuro profitto.

La stagione balneare

è già iniziata, e Novitas vi offre gli ultimi modelli originali in Lastex francese, nelle linee 1956. In esclusiva una offerta straordinaria: elegantissimi modelli in tessuti operati, da L. 4900. Assortimento completo per signora e per uomo.

Per Maria Luisa

L'appello di dolore che la mamma di Maria Luisa Misculini ha rivolto a tutti i buoni è stato raccolto anche dalla Toscana. I ragazzi della quarta elementare, sezione «a» della scuola «A. de Amicis» di Livorno ci hanno inviato, assieme a una letterina che ha la grazia gentile di una pagina del «Cuore», la loro offerta, e il loro esempio è stato imitato da due fratelli fiorentini. Il salvadanaio nel quale è racchiuso il domani di Maria Luisa è quasi pieno: ci manca ormai poco, e per quel poco contiamo ancora sulla solidarietà umana di voi, amici lettori, che sempre avete saputo rispondere con generoso slancio a chi umilmente chiedeva d'essere aiutato. Ecco l'elenco delle ultime offerte: Direzione ed il personale dell'Azienda telefoni dello Stato lire 16.000; dott. Gianfranco, dott. Guido Martini e genitori, Firenze 4000; N. N., a mezzo lettera, 2500; alunni della IV classe «a» della scuola «E de Amicis» Livorno 2505; N. N. 2000; Elda Faggiano 1000; N. N. 1000; P. S. 1000; Lucia 1000; profuga istriana 500; Elena R. 500; M. S. 500; E. M. 300; C. C. 200; A. M. 2000; Anna Maria e Betti Broad 1000; Aldo e Larisa 1000; A. Padovan 1000; Luciana, Raffaele e Adriana 1000; N. N. 1000; Sofia 1000; G. T. 1000; N. N. 500; N. N. 500; T. C. 700. Lire 43.705. Importo precedente 892.950. Totale lire 936.655.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 corr. gita a Sappada e Laghi d'Olbe-M. Bersaglio. Programma dettagliato in sede.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Moggio Udinese, Casere Flop e salita alla Creta Grauzaria (m. 2066). Programmi dettagliati e informazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.6, minima 17.6; pressione mb. 1016.1 stazionaria, regolare; temperatura del mare 20.1; umidità 74 per cento.

Oggi: S. Norberto. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.15. La luna sorge alle 2.12, cala alle 17.14.

Maree. OGGI: bassa ore 1.10, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 7, cm. 15 sopra il l. m.; bassa ore 12.20, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 18.55, cm. 47 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.35, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 7.35, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 3.10, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 19.25, cm. 50 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ **Collocamento gente di mare.** Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 mozzo coperta (preced. 614), 1 ingrassatore (conf. 463), 1 carbonaio (con. 295).

★ **Oggetti rinvenuti e depositati** alla nostra amministrazione: braccialetto d'oro a catena con targhetta incisi il nome «Maria» e una data; altro braccialetto d'oro sottile, per bambina; collanina d'oro e medaglietta con Gesù.

STATO CIVILE

del giorno 5 giugno 1956

Nati 12, morti 3, nati morti 1.

MORTI: Stoka ved. Sirca Maria a. 86; Erlavsek in Coloni Maria a. 70; Baccari Federico a. 65.

Si ustiona con l'acqua bollente una bambina di venti mesi

Elusa per un attimo l'attenzione della mamma, la piccola Nelly Bonn, di 20 mesi, abitante in via di Servola 512, si è avvicinata ieri al focolaio e, afferrato un pentolino d'acqua bollente, si è rovesciata addosso il contenuto. La piccina, che ha riportato vaste ustioni di primo e secondo grado alle braccia e alle mani, è stata accompagnata subito all'ospedale, e colà accolta nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

Da un'altalena in movimento è precipitato il piccolo Emilio Del Rio, di 4 anni, abitante in Strada per Longera 20, e cadendo si è prodotto ferite all'occipite. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Il crescendo», un atto di Luigi Cherubini.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Conte; 13.20: I classici della musica leggera; 17: Orchestra Ferrari; 17.30: Parigi vi parla; 18: Concerto con musiche di Chopin; 18.30: Università internazionale G. Marconi; 18.45: Città e canzoni; 19.15: Salotti italiani del Risorgimento; 20: I classici della musica leggera; 21: Salomè, dramma musicale in un atto con musiche di Riccardo Strauss; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Galassini; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Gioco e fuori gioco; 14.45: Le canzoni di D. Modugno; 15: Orchestra Angelini; 15.30: Orchestra Barzizza; 16: Terza pagina; 16.30: La donna di trent'anni, romanzo di Balzac; 17: La bussola; 18: Una fiaba per uno non fa male a nessuno; 18.45: Pentagramma; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Senza freni; 21: Primi piani, concerto di musica leggera; 22: Il tavolo di melo, racconto di H. Melville; 23: Senza fili.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.15: Paganini: quartetto in re maggiore; 19.40: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Il mondo attraverso i francobolli; 21: Giro a segno; 21.15: «Il crescendo», un atto di L. Cherubini e «Rita», un atto di G. Donizetti.

† Nelle prime ore del 5 corr. munita dei conforti religiosi spirava

Carolina Marcorin
nata ZORZET

Ne dànno il luttuoso annuncio il dolente marito ANSELMO, i figli GUIDO, NERINA, FEDORA, GUERRINA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Lontano dalla sua Istria, è deceduto improvvisamente

Federico Baccari
Direttore didattico

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli ADA e MARIO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 6 corrente, alle ore 10.30, dall'abitazione di via Donadoni n. 29.

Trieste-S. Giustina Bellunese.

† Il giorno 5 corr., dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente

Maria Coloni (Klün)

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito FRANCESCO, le figlie, la sorella, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 6, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: COLONI, PUSPAN e ABRAMI

MESSAGGIO D'AFFETTO AI TRIESTINI EMIGRATI

Partirà per l'Australia una statua di San Giusto

Le firme di congiunti e amici custodite in uno scrigno Fissato per il 29 giugno l'imbarco sulla «Toscana»

Un messaggio di affetto ai triestini che negli scorsi mesi sono emigrati in Australia partirà alla fine di giugno per la lontana Sydney. La Curia vescovile ha voluto farsi interprete dei desideri e delle aspirazioni delle migliaia di concittadini i quali, nonostante la grande distanza che li separa dalla loro città natale, vogliono mantenere con Trieste un simbolico vincolo di comunione. Già da qualche tempo gli emigrati triestini avevano espresso, tramite i missionari italiani di Sydney e Melbourne, il desiderio di ricevere dalla nostra città una prova del ricordo e dell'affetto dei loro concittadini.

A rappresentare questo legame spirituale tra coloro che in terre lontane stanno ricostruendosi una seconda esistenza e Trieste, che essi han dovuto abbandonare, è stata scelta una statua del nostro Patrono, che racchiude in sè non solo un significato religioso, ma simboleggia ormai anche lo spirito patrio delle nostre popolazioni.

L'immagine di S. Giusto, che partirà dalla nostra città il 29 giugno con la motonave «Toscana», accompagnata da un sacerdote e da un folto gruppo di familiari di emigrati, è stata scolpita sul legno con l'arte popolare della Val Gardena; si tratta di una copia del S. Giusto del Ferrari sito nella cappella delle reliquie nella Cattedrale. L'artista è Ferdinando Peratoner, già noto negli ambienti dell'arte incisoria per aver a suo tempo scolpito altre statue di carattere religioso.

Il compito di realizzare la bella iniziativa è stato affidato ad un comitato speciale composto dal capo della Sezione locale del CIME dott. Catsicas, dal presidente dell'Azione cattolica diocesana avv. Lino Sardos - Albertini, da mons. Novach, da don. Giuseppe Policardo, dirigente dell'Ufficio assistenza per l'emigrazione dell'A. C., da un papà, da una mamma e da una sposa di emigrati in Australia. Il comitato promotore, per sopperire alle spese della scultura e della spedizione della statua, ha indetto una sottoscrizione che ha ormai quasi raggiunto la somma necessaria.

Nell'interno della statua del Patrono è stato intagliato uno scrigno, che dovrà contenere le pergamene sulle quali verranno apposte le firme dei parenti, congiunti e amici degli emigrati triestini. Già quasi un migliaio di persone sono sfilate davanti alla immagine del Santo, custodita da alcuni giorni nella cappella di S. Giovanni a S. Giusto, sottoscrivendo all'iniziativa; si prevede che prima della partenza molte altre pergamene dovranno essere aggiunte alle numerose già esistenti nello scrigno.

Esaurite ormai le pratiche per l'importazione in Australia dell'opera d'arte, il comitato sta predisponendo i definitivi particolari per la spedizione e sta organizzando le cerimonie che ne accompagneranno l'imbarco sul «Toscana». Dopo la benedizione impartita dal Vescovo nella Cattedrale, l'effige di S. Giusto sarà seguita da un'austera processione fino alla cappella predisposta sulla nave. Alla processione prenderanno parte il Vescovo, i parroci di tutte le chiese di Trieste e la popolazione convenuta. La statua sarà conservata nella chiesa italiana dei missionari cappuccini di Sydney. Assieme al simbolico dono partirà alla volta dell'Australia una copia autentica del quadro della Madonna della Salute, di proprietà dei padri di S. Maria Maggiore.

In visita d'istruzione 50 ufficiali di Livorno

Cinquanta ufficiali della scuola navale di Livorno sono ospiti della nostra città, in viaggio d'istruzione. Guidati dall'ammiraglio Tagliamonti, hanno reso ieri simpatica visita ai marinai in congedo triestini, in un cordiale incontro alla Casa del Combattente, dove sono stati accolti dal presidente della sezione locale dell'Associazione marinai d'Italia, dott. Bergera, dalla Medaglia d'oro Schergat e dai rappresentanti di altre associazioni combattentistiche e d'arma. Gli ufficiali, accompagnati anche dal Comandante del porto, col. Boilo, hanno sostato reverenti nel Sacrario di Oberdan.

Viaggio d'istruzione in Grecia dell'Università degli Studi

L'Università degli Studi di Trieste, allo scopo di offrire ai propri studenti sempre maggiori occasioni di studio, di conoscenza, di informazione, di esperienza durante gli anni di corso, organizza per la fine dell'estate 1956 un viaggio d'istruzione in Grecia, seguendo un itinerario che prevede la visita delle località più notevoli per interesse storico ed artistico. Il viaggio, che si svolgerà dal 3 al 13 settembre p. v., verrà effettuato in stretta collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Atene, e sotto gli auspici dei Ministeri della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri italiani e con l'appoggio delle autorità elleniche. Le domande d'iscrizione, in carta semplice, indirizzate al Magnifico Rettore, devono essere presentate alla Segreteria dell'Università entro il 30 giugno p. v. La quota di partecipazione al viaggio, della durata complessiva di undici giorni, è di lire 40.000 e comprende, oltre al trasporto per via mare da Trieste a Patrasso e ritorno in classe turistica sulle m/n «Vulcania» e «Saturnia» della Società di Navigazione «Italia», l'intero giro turistico in autopullman, i pasti, i pernottamenti, gli ingressi a musei, gallerie, ecc. e le relative imposte e tasse.

L'Opera dell'Università, nell'intento di consentire agli studenti più meritevoli e di condizione economica disagiata la partecipazione al viaggio d'istruzione in Grecia, mette a concorso 10 premi da lire 40.000 e 10 premi da lire 20.000 ciascuno.

Termine di presentazione 16 corr.

SU UN PIROSCAFO AL MOLO «V»

Pareva un incendio ma era un'esercitazione

I bagnanti che ieri a mezzogiorno si godevano il sole sulle banchine dello stabilimento «Ausonia» hanno avuto, ad un certo punto, l'impressione che fosse scoppiato un incendio nel vicino Porto Duca d'Aosta. Nel giro di pochi minuti, tre carri dei vigili del fuoco — due della Centrale di largo Niccolini, e uno dello stesso distaccamento portuale — hanno raggiunto, in perfetto assetto di lavoro, il molo «V», dove si trova agli ormeggi il piroscafo «R. Parodi», mentre dal mare stava dirottando verso lo stesso piroscafo la motobarca-pompa del distaccamento del Porto Vittorio Emanuele e il rimorchiatore «Audax» della Capitaneria di porto. Gli uomini hanno innestato gli idranti, facendo convergere getti d'acqua verso la «R. Parodi», e la febbrile opera di estinzione si è protratta per circa mezz'ora.

Ma non si trattava di un incendio nè di altra disgrazia: auspice la locale Capitaneria di porto, i vigili del fuoco hanno fatto una specie di prova generale del funzionamento del servizio anticendi sul mare. E' stato così dato un finto allarme, e i vigili, comandati dal ten. Sgorbissa e dall'ing. Biasutti, sono accorsi nell'area portuale dove, in collaborazione con il ten. Biviano della Capitaneria, hanno esperimentato il funzionamento degli uomini e dei mezzi nel caso di un incendio a bordo. L'esperimento ha dimostrato la perfetta attrezzatura della Capitaneria e dei vigili e l'esemplare coordinamento del loro lavoro.

Colto da malore in filobus

Su un filobus in transito alle 10.30 di ieri per il Largo Barriera Vecchia, un passeggero, Giorgio Logar, di 51 anni, abitante in via del Panebianco 76, è stato colto da malore. Il Logar è stato fatto scendere davanti al calzaturificio «Donda», ed affidato quindi alla CRI, i cui sanitari lo hanno trasferito all'ospedale.

Nel giardino prospiciente la sua abitazione, in via Commerciale 98, è caduto iermattina il ragazzo Vincenzo Zurzolo, di 13 anni, e si è fratturato il polso destro. Lo Zudzolo è stato trasferito all'ospedale dalla CRI.

(Foto Ceretti)

La ballerina Stella del Monte che si esibisce stasera al Rossetti

SCOOTER E BICICLETTE ALL'ORDINE DEL GIORNO

Per salutare un amico sbatte contro un albero

Brutte conseguenze per una signora che si provava alla guida di una motoretta - Sette persone all'Ospedale

Sulla strada per Grignano, dove si stava recando per prendere un bagno, il tubista Ferruccio Comini, di 16 anni, abitante in via Brunner 9, è rimasto ieri vittima di un grave incidente. Mancavano pochi minuti alle 17, quando il giovane percorreva in bicicletta il viale Miramare. Superato di un centinaio di metri il Dazio di Barcola, il Comini s'accingeva a svoltare a sinistra e, mentre stava eseguendo la conversione, la ruota posteriore del ciclo è stata urtata dal parafango anteriore destro dell'auto di Ivo Scheri, di 35 anni, abitante in via Besenghi 40, che procedeva nel suo stesso senso. La bicicletta semisfasciata è rovinata sul fondo stradale, mentre il Comini è stato scaraventato a qualche metro di distanza. E' stata avvertita la CRI, e il medico di turno, dott. Montenero, ha riscontrato poco dopo allo sfortunato ciclista contusioni con ematomi all'occipite, stato commozionale, escoriazioni al naso, alle braccia, al dorso, alla fronte, alle coscie e al piede sinistro. Trasferito all'ospedale, il ferito è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Verso le 19, lo studente Adriano Balestra, di 17 anni, abitante in viale XX Settembre 86, si stava dirigendo in motocicletta dalla via Giulia alla via Battisti quando, giunto nelle vicinanze del caffè «Firenze», veniva a collisione con l'utilitaria di Stefano Damiani, di 36 anni, abitante a Chiarbola superiore 439. Lo studente è stato sbalzato di sella e, cadendo, ha riportato contusioni al capo ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Prontamente raccolto dai Carabinieri della Stazione di via Cologna, il Balestra è stato avviato all'ospedale, e colà accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un cenno di saluto ha avuto per l'operaio Vincenzo Calabrese, di 41 anni, abitante in viale XX Settembre 74, inattese e spiacevoli conseguenze. Poco dopo mezzogiorno, mentre stava rincasando in motoretta, il Calabrese scorgeva un amico nei pressi dello stabile n. 72 del viale e, per salutarlo, perdeva per un istante d'occhio il manubrio. La fugace disattenzione è stata sufficiente perchè lo scooter sbandasse completamente a sinistra e andasse quindi a sbattere contro il tronco di un albero con il malcapitato Calabrese ancora in arcione. Il centauro, che ha riportato profonde ferite lacere alla fronte con sospette lesioni ossee, ferite al naso e al sopracciglio sinistro, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Se dal mattino si vede il giorno, è consigliabile per la signora Nives Fornasari in Musitelli, di 40 anni, abitante in viale D'Annunzio 20, di rinunciare fermamente all'idea di pilotare uno scooter. La prima avvisaglia del pericolo che sta correndo l'ha avuta ieri pomeriggio mentre stava imparando a guidare una motoretta sulla Tarvisiana, nei pressi di Villa Opicina. La lezione è stata bruscamente e dolorosamente interrotta alle 16, quando la sportiva ma poco fortunata signora è finita a gambe all'aria assieme allo scooter, ed ha riportato vaste e profonde ferite lacero contuse alla fronte, la sospetta frattura delle ossa nasali ed escoriazioni al ginocchio destro. Accompagnata all'ospedale con un'auto privata, la Musitelli è stata trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Con un cartoccio di fragole in mano, Maria Miniussi ved. Visintin, di 86 anni, alloggiata in via Gozzi 5, stava attraversando, poco prima delle 19 la via Udine all'altezza dello stabile n. 25. La vecchietta era giunta in prossimità del marciapiede, quando è stata urtata e atterrata dalla motoleggera di Italo Pivanti, di 21 anni, abitante in via Cologna 447. Mentre i Carabinieri dell'Emergenza di via Hermet assumevano i rilievi dell'incidente, la Visintin è stata trasferita all'ospedale dalla CRI, e colà accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane per contusioni alla coscia e al ginocchio sinistro nonchè stato subcommozionale.

All'incrocio di via Zorutti con via Battera, la motoretta di Giovanni Sussan, di 22 anni, abitante al n. 26 della seconda strada, sul cui sellino viaggiava Lucia Tinca, di 17 anni, abitante in via Lorenzetti 20, ha urtato, poco prima delle 21, contro la parte posteriore dello scooter di Edoardo Ressl, di 20 anni, abitante in via Denza 4. In seguito allo scontro, i tre giovani sono rovinati al suolo, ma soltanto la Tinca è rimasta leggermente ferita. La ragazza è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, dove le sono state medicate ferite lacero contuse al cuoio capelluto, abrasioni al viso e alle gambe, guaribili in dieci giorni.

Con un'eccezionale autolettiga — nientemeno che una corriera delle «Autovie Carsiche» — lo studente Francesco Sturm, di 22 anni, abitante in via dell'Istria 180, ha raggiunto alle 21 l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto stomatologico con prognosi di due settimane per la frattura di numerosi denti delle due arcate ed escoriazioni al ginocchio sinistro. Poco prima, nell'abbordare con la sua motoleggera l'ampia curva di Basovizza, lo Sturm aveva perduto il controllo del veicolo ed era uscito di strada, rovesciandosi su un prato adiacente.

Vittime di infortuni due braccianti e un autista

Al Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Giuliano Ferrazoli, di 24 anni, alloggiato in via Gozzi 5, è rimasto ieri vittima di un infortunio. Verso le 15.30, mentre stava sganciando un vagone da un trattore, il timone del massiccio veicolo s'abbassava improvvisamente e lo colpiva al piede sinistro, producendogli la sospetta frattura dell'arto. Il Ferrazoli è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Sistemando alcuni mazzi di assi in legno nella stiva del piroscafo «Mabruck», ormeggiato all'hangar 58 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Valeriano Urbino, di 44 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 24, è rimasto con la mano sinistra pressata tra la legna, ed ha riportato profonde ferite con sospette lesioni ossee all'indice e all'anulare. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato accolto nel reparto ortopedico. Prognosi 10 giorni.

Lavorando nella zona ferroviaria di via Flavio Gioia, l'autista Silvano Flego, di 34 anni, abitante in via San Michele 7, è rimasto investito alla mano sinistra da un getto di fenolo, ed ha riportato ustioni di primo e secondo grado diffuse su tutto l'arto. Il Flego è ricorso più tardi alla CRI, dove è stato medicato.

Verso le 16, mentre sistemava del materiale nella stiva del piroscafo «Silva», ormeggiato allo hangar 52 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Edoardo Degan, di 19 anni, abitante in via Valmartigana 6, si è lasciato sfuggire di mano un pezzo di ferro, che lo ha colpito al piede sinistro, producendogli la sospetta frattura dell'arto. Malgrado il dolore, il Degan ha resistito stoicamente sino alle 19.30 quando, con i propri mezzi, ha raggiunto l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Tenta di uccidersi buttandosi in mare

Una parrucchiera sedicenne, Caterina C., è stata vinta iersera da uno sconforto probabilmente ingiustificato, e ha tentato di togliersi la vita buttandosi in mare. Erano all'incirca le 21, quando la ragazza raggiungeva lo stabilimento balneare «Topolino», a Barcola, e infilatasi sotto le sbarre, riusciva a raggiungere la banchina. Qui, ritenendosi non vista, la ragazza si è buttata in mare ma, al contatto con l'acqua gelida, ha istintivamente lanciato un urlo. Nello stesso istante, tre giovani amici sono passati davanti al «Topolino» e uno di essi, Pietro Ulcigrai, di 17 anni, abitante in viale Miramare 109, si è buttato in mare seguito prontamente da un altro. I due sono riusciti ad afferrare la C. e a riportarla a riva. Da un vicino telefono qualcuno aveva, nel frattempo, telefonato alla CRI, e poco dopo il medico di turno, dott. Verginella, prodigava alla naufraga le prime cure. La ragazza non ha voluto precisare il motivo del suo dolore.

Precipita improvvisa una lamiera dal tetto

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iermattina all'ospedale il pensionato Giuseppe Struchel di 61 anni, abitante a Chiarbola superiore 343, che presentava forti contusioni all'emicostato sinistro con sospette lesioni ossee. Lo Struchel, che è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane, ha narrato che, mentre si stava godendo il sole, era rimasto investito da una lamiera precipitata dal tetto.

LE CONFERENZE

Una scrittrice ungherese al Centro «Patrizio»

+ Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» (g. c.), via Giustiniano 5, la scrittrice ungherese Pearl J. D'Ormay, autrice del romanzo su Petöfi «Sotto i cieli d'Ungheria», terrà una conferenza sul tema: «Lotte, angoscie e apoteosi del poeta-soldato ungherese Sàndor Petöfi» per l'auspicio del Centro Patrizio.

+ Domani, giovedì 7 giugno, alle ore 19, presso il Centro culturale USIS di via Galatti 1, avrà luogo l'annunciata conferenza del chiarissimo prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto di economia presso l'Università di Trieste, sul tema: «L'apporto americano allo sviluppo economico in Italia». La conferenza, che avrà luogo sotto gli auspici della Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e dell'USIS di Trieste, sarà seguita da una breve discussione sull'argomento. L'ingresso è libero.

+ Oggi, alle ore 18, presso l'Istituto di patologia dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. C. A. Lang terrà una lezione del corso di anatomia patologica per la Scuola medica ospedaliera.

+ Questa sera, alle ore 20, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il predicatore Luigi Lisi terrà una conferenza su ltema: «Cos'è la crisi di coscienza?». L'ingresso è libero.

(«Giornalfoto»)

Da due giorni la rada del nostro porto è piena di navi. Il movimento marittimo ha segnato lunedì la punta «record» con 52 piroscafi presenti; tutte le attrezzature portuali hanno lavorato a ritmo intenso e continuo anche durante la giornata di ieri per liberare le banchine e offrire possibilità di ormeggio alle numerose navi che attendono in rada. Anche per oggi è previsto un intenso movimento, con una quindicina di partenze e quasi altrettanti arrivi. Il Sindaco Bartoli ha espresso il vivo plauso al dott. Bernardi direttore dei MM.GG. per la fattiva opera di potenziamento dei nostri impianti ed ha elogiato le maestranze e i tecnici.

QUARANTACINQUEMILA LIRE DI BOTTINO

Furto a colpo sicuro di un abilissimo ladro

Ha la stoffa di un grande stratega lo sconosciuto che si è introdotto giorni fa nella stanza indipendente al primo piano di via Settefontane 5 dove abitano il bracciante in pensione Giovanni Stefani, di 75 anni, e sua moglie Anastasia. Intorno alle 9 di lunedì mattina, lo Stefani usciva per fare la quotidiana passeggiata e, dopo un giro protrattosi per un ora e mezzo, ritornava a casa. Ignaro della brutta sorpresa che lo attendeva tra le mura domestiche, il vecchietto apriva la porta (si scoprirà più tardi che coloro che l'avevano preceduto avevano usato chiavi false) e si inoltrava nel locale dove, immediatamente, un particolare gli saltava agli occhi: l'armadio, che aveva lasciato accuratamente chiuso, aveva i battenti spalancati, e una valigia, abitualmente deposta sul ripiano inferiore del mobile, era abbandonata sul pavimento.

Allarmato, lo Stefani si chinava sulla valigia, dove custodiva il suo gruzzolo, e constatava che ignoti, dopo avere fatto saltare una borchia, avevano infilato una mano nell'interno ed aveva arraffato un portafoglio di nylon con quarantamila lire. Lo sconosciuto doveva conoscere a perfezione il nascondiglio perchè, per impadronirsi del denaro, non aveva avuto bisogno di rovistare tra la biancheria deposta nella valigia.

Il ladruncolo aveva esaminato con cura anche il contenuto del mobile, che aveva aperto forzandone la serratura, ma si era limitato a rovesciare tutte le tasche degli abiti che aveva spostato dalle rispettive grucce. Prima di abbandonare il campo, il misterioso ma informatissimo topo s'era inoltre impadronito di un copriletto di seta a doppia piazza e di una sveglia. Succube alla superstizione come quasi tutti i disonesti, il «visitatore» non aveva voluto andarsene senza avere compiuto uno di quei gesti di scaramanzia che consistono nel fumare una sigaretta o mangiare qualcosa sul luogo del «delitto», lasciando i resti sul posto. Il ladro ha fumato appunto una sigaretta e ne ha sparpagliate alcune altre sul tavolo, dove sono state rinvenute dallo Stefani, peraltro negato al vizio del fumo. Il derubato si è rivolto più tardi a un Commissariato di P. S., dove ha denunciato il furto che gli ha causato un danno di quarantacinquemila lire.

SPETTACOLI

Sabato il debutto della Compagnia Micheluzzi

Come già annunciato, sabato 9 giugno, alle ore 21, la Compagnia Micheluzzi debutterà con «El difeto xe nel manego» di Bisson (La Gelosa).

Si prega pertanto di prenotare in tempo i posti telefonando al botteghino del Teatro 24-183.

Festoso successo del Saggio del "Tartini" a Miramare

Gli allievi del Conservatorio musicale «Giuseppe Tartini» hanno reso ieri un significativo omaggio a Mozart, dedicando al grande compositore il primo saggio annuale di studio, nella elegante, suggestiva cornice del Castello di Miramare. Pubblico numeroso all'eccezionale serata che è stata aperta da una prolusione del maestro Gabriele Bianchi, dedicata appunto all'opera di Mozart. Sul podio eretto nel Salone principale del primo piano del Castello, si sono alternati quindi gli allievi del «Tartini»: la piccola pianista Roberta Lantieri, che ha eseguito, applauditissima, tre brani tratti dalle composizioni londinesi di Mozart, Edoardo Perpich e Franco Alunni con la sonata per violino e pianoforte K 296, e Dori Marzi e Maria Luisa Zanetti con la sonata per due pianoforti K 448. Nella seconda parte è stato eseguito il Quintetto in mi bemolle maggiore K. 452 affidato a Roberto Repini (pianoforte), Renzo Damiani (oboe), Liliano Coretti (clarinetto), Luciano Glavina (corno) e Giovanni Alberti (fagotto). Infine sono stati eseguiti alcuni brani tratti da «La oca del Cairo», secondo la interpretazione e la ricostruzione di D. Valeri e V. Mortari. I personaggi sono stati interpretati dall'alunna Ileana Meriggioli, dalla soprano Rita Pierobon e dai tenori Nicolò Macillis e Albino Scarabot. Ha partecipato a questa esecuzione, sotto la bacchetta del maestro Cesare Barison, l'Orchestra del Conservatorio «G. Tartini» formata da allievi della scuola stessa, e degnamente rinforzata da professori del Conservatorio. Un successo vivissimo ha arriso a tutti indistintamente gli allievi: per l'iniziativa del «Tartini». Si sono complimentate con i dirigenti prof. Collotti, maestro Bianchi e con tutti gli insegnanti le autorità locali presenti al saggio, fra cui si notavano il Sindaco, il prof. Sciolis, il dott. Vascon, il dott. Venier, il dott. d'Avanzo e l'avv. Man utto.

I saggi di recitazione della scuola del Teatro Nuovo che hanno avuto brillante inizio ieri, proseguiranno questa sera alle ore 21. L'ingresso è libero per quanti si interessano dell'argomento.

Questa sera al Rossetti "Balletto classico"

Questa sera, al Politeama Rossetti, si svolgerà l'atteso spettacolo di «Balletto classico» sostenuto dalle danzatrici di Maria Panzini. L'orchestra sarà diretta dal maestro Willy Cavallini. I biglietti ancora disponibili si possono acquistare durante la giornata presso la biglietteria centrale di Galleria Protti, e dalle 20 in poi agli sportelli del teatro. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.30.

Saggio di pianoforte

Oggi all'Istituto magistrale «G. Carducci», alle ore 18 si terrà il saggio annuale sostenuto dalle alunne dei corsi facoltativi di pianoforte, istruite dalle proff. Graziella Cosulich, Lina Mai, Frida Polon e Elda Suppan.

PRIME VISIONI

"La congiura degli innocenti"

Regia: Alfred Hitchcok — Interpreti: Edmund Gwenn, John Forsythe, Shirley Mac Laine — Prod.: Paramount

Una bibita fresca e gradevole a sollievo di questa prima aggressione dell'estate. Un cadavere ingombrante di cui quattro ameni personaggi si sentono colpevoli, uno scavare e riscavare per occultarlo da spezzare le reni ai più allenati, i badili per la bisogna che vengono presi ogni volta come se fossero ombrelli o mazze da golf, un dialogo spiritoso e spigliato, da «humour» distillato con intelligenza e accorto mestiere: sono alcuni degli ingredienti adoperati da Alfred Hitchcook in questo garbatissimo e divertente film e non sono tutti. Aggiungiamone ancora il ritmo d'una ballata che a momenti sfiora la macabra pantomima, e non dimentichiamo i colori meravigliosi di un paesaggio che ogni cosa può ospitare tranne un cadavere. Il film sta qui, nei felici accostamenti di un assurdo dopo l'altro e in quell'irrealtà di un racconto inverosimile fatto per essere tale, senza allusioni o sottintesi. Gli interpreti tutti bravi. Shirley Mac Laine ha il volto che sembra un incrocio tra Marina Vlady e Leslie Caron; la anteponiamo ad ambedue, come attrice, e ce n'è di avanzo.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Sabato 9 giugno, ore 21: Debutto della compagnia Micheluzzi con «El difeto xe nel manigo» (La gelosa) di Bisson. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Il botteghino del teatro è aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 in poi. Tel. 24-183.

EXCELSIOR. 16: «Diana la cortigiana», un cinemascope in Eastmancolor Metro, con Lana Turner, Pedro Armendariz, Marisa Pavan.
FENICE. 16: «Il fondo della bottiglia», un Cinemascope Fox in technicolor, con Van Johnson, Ruth Roman e Joseph Cotten.
NAZIONALE. 16: «La grande razzia». Un grande film di Henri Decoin. Jean Gabin e Lila Kedrova.
ROSSETTI. 21: Balletti pro Croce Rossa Italiana. Domani: «Il tradimento di Elena Marimon» con Carla Del Poggio e Frank Villard.
ARCOBALENO. 16: «La congiura degli innocenti», un film di Hitchock, in technicolor, con E. Gwenn e J. Forsythe. Film sensazionale.
SUPERCINEMA. 16: «Come prima... meglio di prima». Dal celebre capolavoro di Luigi Pirandello, con Rock Hudson, George Sanders e la premiata attrice Cornell Borckers. Grandioso technicolor Universal.
GRATTACIELO. 16.30: Tutti gli assi della cinematografia europea interpretano il colosso in technicolor: «Napoleone Bonaparte». Aria condizionata.
FILODRAMMATICO. 16.30: «G-MEN: Evaso 50574» con Lean McClory e Joanne Jordan. Interessante poliziesco Republic.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno. Un dramma d'amore in un mondo di sogno: «Tu sei il mio destino». Splendido Warnercolor, con Doris Day e Frank Sinatra. Imminente: programmazione estiva.
CAPITOL. 16: Mike Bongiorno, presenta Totò in «Lascia o raddoppia» con Edi Campagnoli, V. Moriconi, D. Gray e Croccolo. Aria condizionata. Ultimo giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «Canaris» con O. E. Hasse, Adriana Hoven e Martin Held. La storia del controspionaggio tedesco.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «La rosa tatuata». Capolavoro della cinematografia mondiale, con Anna Magnani premio Oscar 1956 e Burt Lancaster. Domani: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Eroi di mille leggende». Grandioso technicolor. Nuovo varietà. Estivo 19.30.
AURORA. 16: «Porta un bacione a Firenze» con Milly Vitale, Alberto Farnese e Nino Besozzi. Domani: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Vedi estivi.
GARIBALDI. 16.30: «Atomica follia» con Micke Rooney. Un film comicissimo e divertentissimo.
IDEALE. 16: Un vivace racconto d'amore e di lotta: «Due donne e un purosangue», technicolor Fox, con W. Brennan, J. Crain, J. Haver.
IMPERO. 16: «Le diciottenni» con M. Allasio e V. Lisi. Il film della età felice. Graziosissimo Cinemascope in technicolor Variety. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Violette imperiali», l'applaudito e melodioso film musicale in technicolor, ritorna a deliziare il pubblico. Interpreti: Carmen Sevilla e Louis Mariano. Domani: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Bella non piangere», drammatico, con Ettore Manni e Maria Fiore.
MARE. 16.30: «Il pescatore di Haiti». Technicolor avventuroso, con John Agar e Rosemarie Bowe.
SAVONA. 16: «L'attrice», romantico e divertente film Metro. Jean Simmons, Spencer Tracy e T. Wright.
S. MARCO. 16: «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani.
VIALE. 16: «Oro, donne e Macaras». Un film avventuroso e spettacolare fra le tribù indios, in uno stupendo Ferraniacolor.
VITT. VENETO. 16.30: «Annie» (Oh! Mein papà) con Lilli Palmer e Romy Schneider. Un delizioso film in technicolor.

AZZURRO. 16: «Divisione Folgore». Spettacolari episodi con Fausto Tozzi, Ettore Manni, Monica Clay e Lea Padovani.
BELVEDERE. 16: «Il cantante matto».
LUMIERE. 17: «La storia del dott. Wassell», un technicolor con Gary Cooper e Laraine Day.
MARCONI. 17 (estivo 20.30): «Il diamante del re». Colosso technicolor, con Ferdinando Lamas, Arlene Dahl e Roland Gilbert.
MASSIMO. 16.30: «Fronte del porto». Colosso della cinematografia mondiale, con Marlon Brando nella sua più grande interpretazione. Domani: teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «L'amante del torero» con Robert Stack e Joy Page. Film Republic.
ODEON. 16: «La spiaggia», a colori, Martine Carrol e Raf Vallone. Regia: Lattuada. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Pellegrini d'amore». Spassoso, con Sophia Loren.
S. VITO. 16: «Sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine.
VENEZIA. 16: Solamente oggi: «La forza del destino» con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): «Anni facili». Una grande interpretazione di Nino Taranto, con Alda Mancini e G. Ralli. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.45 (si ripete il I tempo): «Siluri umani». Spettacolo, audacia, eroismo. Capolavoro, con Raf Vallone, E. Manni, A. Cecchi, e F. Fabrizi. In caso di maltempo spettacolo in sala.
ARMONIA. 19.30: «Eroi di mille leggende». Grandioso technicolor. Nuovo varietà.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo; «Sabrina», un film meraviglioso, con Audrey Hepburn e William Holden.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Oggi inizio della stagione con lo spettacolare technicolor, su schermo gigante: «La pista degli elefanti». Ore 20.30: Si ripete il primo tempo. (Cassa ore 20).
PONZIANA. 20.15: «Lo scandalo della sua vita». Brillante Columbia, con R. Russell e R. Milland.
ROIANO. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Una notte a Casablanca». Ultracomico, con i fratelli Marx.
SCOGLIETTO. 20.45: «Le ali del falco», technicolor, con Van Heflin e Abbe Lane.
SERVOLA. 18.30 (all'aperto 20.45): «Due marinai e una ragazza». MGM.
STADIO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Gli eroi della domenica». Divertente, con Raf Vallone e Cosetta Greco.
VALMAURA. 20.15: «Da quando te ne andasti». Drammatico, commovente. Il capolav. di Jennifer Jones.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

I CARABINIERI DAL RISORGIMENTO ALLE GUERRE MONDIALI

Pagine di fulgido eroismo nel libro della storia patria

Le celebrazioni del 5 giugno a ricordo del giorno in cui, nel 1920, fu conferita la prima Medaglia d'oro alla Bandiera dell'Arma

In quell'atmosfera permeata dallo spirito di suprema dedizione al dovere e di fede negli ideali della Patria cui mai, nemmeno nelle ore più tragiche e difficili della storia d'Italia, è venuta meno, l'Arma dei Carabinieri ha celebrato ieri la sua festa e le sue glorie.

La data del 5 giugno non corrisponde propriamente a quella in cui 142 anni or sono questo Corpo speciale venne costituito; è stata prescelta successivamente alle celebrazioni d'Arma, in quanto rappresenta una delle date fondamentali in quella luminosa ed epica storia che i Carabinieri hanno tracciato con il loro eroismo e la loro incrollabile fedeltà. In questo giorno, trentasei anni fa, venne concessa all'Arma la prima Medaglia d'oro. Dice la motivazione della aurea ricompensa alla bandiera «Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia 1915-1918». Così il 5 giugno divenne e rimase la data «storica» per l'Arma che aveva per suo il motto «Fedele nei secoli».

L'Arma dei Carabinieri nacque a Torino il 14 luglio 1814 in virtù delle «Regie Patenti» del Sovrano dell'epoca, Vittorio Emanuele I, tornato in Piemonte dopo il lungo esilio in Sardegna impostogli dalla bufera napoleonica. Nel clima rinnovato che trovò per effetto delle riforme e degli innovamenti introdotti sulla base dei principi che avevano trionfato nella rivoluzione francese e pur aspirando a un ritorno al passato, Vittorio Emanuele I ebbe il felice intuito di intravvedere la necessità di riordinare su altre basi le forze di polizia del suo Stato. Ritenne così opportuno dare ad esse una organizzazione militare che fosse garanzia prima di disciplina e di indipendenza da ogni influsso locale. Queste le premesse per la costituzione del «Corpo del buon Governo» che ebbe quale suo primo comandante il barone Giorgio Des Geneys.

Vittorio Emanuele I stabilì che i Carabinieri fossero scelti tra i migliori soldati delle varie armi e volle concedere loro il posto d'onore nell'Esercito assieme ad altri privilegi, a garanzia della loro indipendenza da quelle pastoie della mutevole situazione del paese in cui erano chiamati ad operare.

L'unità e l'indipendenza d'Italia erano ancora un sogno, un ideale verso il quale si protendevano le migliori forze, allorchè comparvero i Carabinieri. Attraverso dolorose delusioni e travolgenti vicende tale ideale si trasformò in fulgida realtà e i Carabinieri seguirono passo a passo tutti gli eventi, offrendo sempre il loro alto contributo di valore e di sangue.

Nelle guerre del Risorgimento che contrassegnarono uno dei capitoli più epici e gloriosi della nostra storia, i Carabinieri consacrarono con la vita le loro virtù eccelse, dimostrando ripetutamente di esser pienamente degni di appartenere, in prima fila, al glorioso esercito. Le glorie del Risorgimento si chiamano Pastrengo, gola di Staffalo, Sommacampagna e Peschiera. Il nome di Pastrengo richiama alla memoria una delle più leggendarie imprese legate alla storia d'Italia e dei Carabinieri. Il 30 aprile del '48 i tre squadroni di Carabinieri con impeto irrefrenabile si portarono alla «carica» che doveva decidere a favore dell'Esercito sardo le sorti della dura battaglia.

Vennero poi le altrettanto gloriose campagne del 1859-60 quando furono gettate le basi più concrete dell'unità nazionale che doveva successivamente completarsi, dapprima con la conquista di Roma nel 1870 e più avanti ancora con l'unione di Trento e Trieste alla Patria. La prima guerra trovò ancora i Carabinieri sulla linea del fuoco, intransigenti e fedeli difensori delle tradizioni patriottiche. Si copersero di gloria particolarmente sul Podgora e per le fulgide imprese durante i tre anni di quel periodo bellico si meritarono la Medaglia d'oro alla bandiera.

Seguirono quindi le imprese coloniali, nelle quali l'Arma sostenne brillantemente il peso che le veniva dato dalle sue stesse caratteristiche militari, non meno che dalle sue funzioni di Corpo di Polizia. E non meno gloriose le gesta dei Carabinieri nell'ultima sfortunata guerra: onusti di gloria su tutti i fronti, da Culquabert (altra storica battaglia che valse alla Arma un'altra Medaglia d'oro al V. M.) alla Grecia, a Brejanit, dalla Russia alla Balcania, da Nicolajewka a Monte Malinik. E ancora una volta i Carabinieri furono «usi a obbedir tacendo e tacendo morire».

In questa rassegna di gloria non va dimenticato il magnifico esempio offerto, in circostanze e situazioni diverse ma in comunità di eroismo e di ideali, da quanti dopo l'8 settembre 1943 mantennero alta frequentemente con il nobile sacrificio della vita, la fiaccola delle più pure tradizioni dell'Arma, prodigandosi per conquistare nuovamente all'Italia il diritto di vivere onorata fra le libere Nazioni e per evitare o attenuare alla popolazione civile le tristi conseguenze di quegli anni particolarmente difficili e drammatici. In tale periodo si inquadra di viva luce il nobilissimo esempio del maresciallo Salvo d'Acquisto che il 23 settembre 1943 nei pressi di Roma, a Torre Palidoro, si offrì volontariamente alle truppe tedesche addossandosi le responsabilità di un attacco partigiano, con il solo scopo di salvare dalla condanna a morte ventitrè ostaggi. Alla sua memoria fu decretata la massima onorificenza militare. E' uno dei tanti episodi di cristallino eroismo che i Carabinieri hanno offerto dal 1814 ad oggi, in guerra e in pace e che si riassumono nel medagliere dell'Arma: due Medaglie d'oro, due d'argento, quattro di bronzo, due croci di guerra al V. M. e una croce di cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia. Quest'ultima onorificenza venne concessa per tutti gli atti di eroismo nella campagna dell'Africa Orientale. Per il valore individuale sono state concesse ai Carabinieri 52 Medaglie d'oro, 2693 d'argento, 5009 di bronzo e 2292 croci di guerra, alle quali bisogna aggiungere quelle concesse al valore «di marina»: una Medaglia d'oro, 22 d'argento e 39 di bronzo.

Ma se in guerra i Carabinieri hanno fatto sempre e ovunque rifulgere le loro elevatissime doti di fedeltà e abnegazione, altrettanto generosamente si sono sacrificati a salvaguardia della collettività durante il periodo di pace, meritandosi la fiducia delle autorità e la stima e l'affetto delle popolazioni. Ne fanno fede le numerose ricompense al «valor civile»: 10 Medaglie d'oro, 22 d'argento e 41 di bronzo. Nell'adempimento del loro dovere dal 1814 ad oggi sono caduti 2990 Carabinieri.

Meglio di qualsiasi altra espressione, l'epigrafe che il senatore Paolo Boselli presidente della Società Nazionale «Dante Alighieri» dettava ventitrè anni fa a consacrazione del Monumento al Carabiniere, che allora veniva solennemente inaugurato a Torino, riassume e sintetizza con efficacia le virtù, le gloriose tradizioni e lo spirito della Arma: «Eroico nelle battaglie della Patria — prodigioso nei quotidiani cimenti — si erge — il Carabiniere — specchio di invitta fede — con un sol cuore — dal Piemonte a Roma».

Silvano Tauceri

Allievi fuochisti richiesti dalla Rhodesia

E' aperto il reclutamento urgente di allievi fuochisti per le Ferrovie della Rhodesia. Sono ammessi i lavoratori celibi, dai 20 ai 25 anni d'età, di fisico sano e vista perfetta, d'altezza non inferiore a metri 1.68.

Gli aspiranti all'espatrio potranno partecipare localmente ad un corso di lingua inglese durante il quale percepiranno un'indennità giornaliera di lire 300.

Al termine del corso i candidati verranno selezionati da una Commissione delle Ferrovie Rhodesiane e gli idonei saranno ingaggiati definitivamente.

Il salario iniziale per lavoratori sotto i 21 anni è di Lst. 47.9 sc. mensili pari a circa lire 81.000. Per i lavoratori sopra i 21 Lst. 52.17 sc. mensili pari a circa lire 89.500.

Gli aspiranti all'ingaggio possono presentarsi direttamente alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro — stanza 50 — Passeggio S. Andrea n. 23 — entro il 12 corr.

90 posti a concorso all'Accademia aeronautica

Il Ministero della Difesa - Aeronautica ha bandito un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 90 allievi ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma Aeronautica — ruolo naviganti normale — alla 1.a classe dei corsi dell'Accademia aeronautica 1956-57.

Al concorso potranno partecipare i giovani che si trovano nelle seguenti condizioni:

1) Abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 22.o anno alla data del 31 ottobre 1956;

2) posseggano i requisiti fisici necessari che verranno accertati mediante visita medica;

3) siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio da conseguirsi anche entro la sessione autunnale del corrente anno scolastico: Maturità classica, Maturità scientifica, Abilitazione tecnica industriale o nautica o commerciale o per geometri.

Le domande provvisorie di partecipazione al concorso dovranno pervenire al Comando dell'Accademia aeronautica entro il 31 luglio 1956.

L'opuscolo illustrativo contenente le norme particolari per la ammissione e notizie sullo svolgimento dei corsi potrà essere richiesto al Ministero della Difesa-Aeronautica - Direzione generale personale militare - Sezione autonoma concorsi - Roma, oppure direttamente al Comando dell'Accademia aeronautica - Ufficio concorsi - Nisida (Napoli).

Una Mostra didattica alla Scuola media di Muggia

A conclusione del suo primo anno di vita autonoma la Scuola media di Muggia ha inaugurato domenica 3 giugno la Mostra didattica dei lavori di economia domestica e di disegno, allestita a cura della prof. Miranda Ferrari per il disegno, e della prof. Alda Zustovi per l'economia domestica.

MOSTRE D'ARTE

Bruto Cimadori alla «Lonza» - Pia Russatti al Circolo Marina Mercantile - Gli allievi dell'U.P. alla Sala Comunale

Si è aperta da qualche giorno presso la Galleria Lonza una «personale» del pittore Bruto Cimadori, che allinea una trentina di opere prodotte, in diverse riprese, durante l'ultimo quinquennio. Bruto Cimadori è un artista d'età matura. Si è formato in un clima che si può definire largamente «liberty» e naturalmente certi tratti dell'iniziale impostazione sopravvivono a qualunque tentativo di repressione. Perchè Cimadori non vuol essere un pittore «liberty» ed anzi non ama l'arte di quel periodo. E' una situazione drammatica che si risolve in un'irrequietezza, in una perpetua insoddisfazione, che certo comporta i suoi rischi e condiziona spesso i risultati, ma che è degna comunque di rispetto. Così in questa rassegna si avverte come una specie di interno conflitto tra l'artista e il suo «habitus» pittorico nel tentativo di sottrarsi e di sfuggirgli indirizzandosi verso direzioni divergenti. Talora Cimadori sembra inclinare a soluzioni di più accesa fantasia e ad impaginazioni scenografiche, talora sembra volgersi ad un espressionismo discreto, specie in certe quadrature di paesaggio rustico, alberi o case, nei quali si potrebbe ravvisare il massimo punto di convergenza con i portati di una cultura pittorica più aggiornata. Ma nelle une e nelle altre riappare spesso il «colpo di bravura» (nel modo di piegare un tronco, o di sottolineare una macchia di verde brillante o di muovere un cielo tempestoso) e questo rivela quasi sempre la propria ascendenza floreale.

Ci sono tuttavia dei pezzi che si staccano per una più contenuta coerenza, per un senso più vivo dei valori pittorici, per una più attenta dosatura delle tinte, e una più affettuosa ricerca di umanità.

Un pezzo che sta a sè, ma notevole proprio per questo calore umano che da esso promana è quell'inquadratura di case suburbane e popolari con i «festoni» dei panni stesi ad asciugare e mossi dal vento, che è dei meno recenti della serie e rappresenta, nella carriera dell'artista, un momento di più sereno abbandono e di confidenza nei propri mezzi, quali che fossero; ed è in questo senso: nel senso del recupero di un analogo momento di interna quiete (non in quello di una irricuperabile direzione stilistica) che questa opera ci può dare la misura di ciò che Bruto Cimadori potrà ancora produrre.

* * *

Al Circolo Marina Mercantile espone in questi medesimi giorni la pittrice Pia Russatti, che presenta dei paesaggi e dei fiori di fattura un poco ingenua e di tecnica non del tutto sicura, ma non privi di una loro gentilezza, specie nei delicati colori di certi mazzi di fiori di campo.

Presso la Sala d'arte comunale espongono gli allievi dei corsi di disegno e pittura tenuti da Alice Psacaropulo per conto dell'Università popolare. Alice Psacaropulo è una brava insegnante: non costringe gli allievi a seguire quella strada che essa, come pittrice, ha scelto. Ma anzi cerca di coltivare e fare emergere le disposizioni e le doti native (quando ci sono) proprie di ciascun allievo. Essa si preoccupa soprattutto di «introdurli» alla pittura, di far sì che si rendano conto dei mezzi e dei limiti del linguaggio pittorico e che diventino in qualche modo consapevoli dei problemi della pittura. Il suo insegnamento non costituisce, (se non in parte), trasmissione di mezzi tecnici, ma piuttosto una preparazione spirituale tendente a illuminare gli alunni sull'uso migliore di quei mezzi, anche quando siano limitati.

Già lo scorso anno, nella rassegna che si tenne presso la sede della locale Associazione laureati, si è potuto vedere il profitto realizzato dai giovani e meno giovani scolari sotto la guida sicura di una così esperta maestra. Ma quest'anno il risultato è senza dubbio molto più notevole: e veramente si può dire che molti degli attuali espositori non sfigurerebbero anche quando si trovassero a più severi confronti.

Non sarà possibile parlar di tutti, ma tutti o quasi meritano di essere presi in attenta considerazione da parte dei visitatori. Si tenga conto in primo luogo che si tratta di gente che ha cominciato a dipingere quest'anno o al massimo da due anni, che prima non aveva per lo più avuto modo di accostarsi al disegno e alla pittura se non in qualità per così dire di «franchi tiratori», di dilettanti, con tutto quel rischio di dispersioni e sbandamenti che tale qualifica comporta. Solo pochissimi tra i venti espositori attuali avevano potuto beneficiare di un principio di preparazione.

Ora noi dobbiamo riconoscere che diversi tra essi si esprimono pittoricamente già con disinvoltura e proprietà. Così per esempio Fulvia Crovatto (che è una delle esordienti), dimostra nelle sue composizioni un notevole senso di equilibrio nella distribuzione ritmata dei chiari e degli scuri e nella trasfigurazione degli oggetti in arabesco decorativo; Renato Marcucci affronta con un raffinato gusto per la preziosità del colore dei temi che potremmo dire morandiani. Mario Martini, che presenta un incisivo e sintetico studio di nudo, è autore altresì di due corrette linoleografie; Enrico Mulachiè cerca con serietà di proposito di estrarre le linee significative dal tema che affronta (natura morta e nudo); Palazzini maneggia con disinvolta scioltezza il flo-master e ne ricava degli schizzi paesistici pittoricamente vibranti; Gloria Paulizza sa distribuire con personale misura quelle toppe di colore corposo e festoso che ha dedotto dall'esempio dell'insegnante. Notevoli gli acquerelli di Adelchi Simini che, da una iniziale impostazione illustrativa, si è volto ultimamente alla ricerca di più delicati effetti di «atmosfera», nel senso di una prima elaborazione «lirica» del dato oggettivo e dei due Velicogna (Bruno e Luciana) i quali si dimostrano già meno vincolati all'acquerello tradizionale e raggiungono effetti di sintesi diversi, ma ugualmente apprezzabili. Una notevole inquadratura di case rustiche presenta Finy Suppancich, cui si devono altresì due simpatici monotipi. Le personalità forse più spiccate restano ciò non di meno Mirella Sutto, nelle sue estrose e ben composte linoleografie e xilografie, e Luciano Troianis, che, con una sua particolare tecnica a punta di spatola, è riuscito a conferire un sapore sofisticato e quasi metafisico alle sue visioni di case, paesaggi, natura morta. Espongono ancora Daniele Ceiner, Almira Cracolici, Irma Jurkic, Maria Cristina Mahne, Vinicio Runco, Renata Russo, il giovanissimo Enzo Mari e Ambra de Zuccoli, certo tra le più dotate, ma dispersiva e perciò forse meno concludente di qualche altro, anche di minor talento.

Decio Gioseffi

Le attività artigianali all'UP

Presso la sede centrale dell'Università popolare di Trieste, in piazza della Libertà n. 6, II, è aperta alla visita del pubblico, giornalmente dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, la mostra artigiana dei corsi centrali dell'U. P.,

SEGNALAZIONI

Il traffico in piazza Goldoni, all'incrocio di Corso Italia e via Silvio Pellico, è tale da destare sempre viva preoccupazione nel pedone che si accinge ad attraversare la strada. In punti in cui il traffico è assai meno intenso e dove i semafori agiscono automaticamente, i vigili sorvegliano con particolare attenzione il passaggio dei pedoni, ammonendo e talvolta colpendo con multe coloro che passano col segnale rosso e fermando gli automobilisti impazienti che, dovendo girare nella laterale, poco si curano del passaggio dei pedoni allorchè scatta il segnale verde. In piazza Goldoni non c'è che il vigile che mette in azione il pulsante per invertire l'ordine dei colori del semaforo. Ora questo vigile si cura solo del passaggio dei veicoli, trascurando completamente i pedoni i quali, nell'attraversare le strade, devono fare delle vere acrobazie e talvolta compiere dei balzi prodigiosi per evitare auto e motorette che, non appena hanno via libera, sfrecciano come bolidi alla partenza del chilometro lanciato. Il fatto è che non viene mai imposta una sosta al traffico per far passare i pedoni. Quando il semaforo segna via libera ai veicoli che attendono in piazza, auto, filobus e motorette partono col solito slancio girando chi in Corso Italia, chi in Corso Garibaldi, mentre altri proseguono per via Silvio Pellico; la via libera sul lato del Corso Italia lancia i veicoli verso Corso Garibaldi e in via Silvio Pellico; infine la via libera sul lato di via Silvio Pellico fa convergere i veicoli provenienti dalla Galleria Sandrinelli o verso Corso Italia o verso Corso Garibaldi. I cambiamenti di colore sul semaforo avvengono come se a Trieste non esistesse gente che va a piedi: dal rosso si salta al verde con una fugacissima apparizione del giallo; i veicoli si scatenano e il povero pedone inizia i suoi balzi raccomandandosi l'anima a Dio. In un punto in cui il traffico è così intenso e complesso è necessario dare ai pedoni il tempo di attraversare la strada senza pericoli e senza affanni. Si provveda con una sosta più lunga del semaforo sul disco giallo o aggiungendo un altro disco per i soli pedoni; ma si faccia qualcosa, e si raccomandi ai vigili di non dar via libera ai veicoli senza curarsi dei pedoni.

Sul tema dei bagni pubblici marini il lettore Narciso Pechar ci ha scritto una lettera alquanto vivace, nel corso della quale espone alcune critiche all'Amministrazione comunale accusandola di una certa trascuratezza. Gli appunti del Pechar si rivolgono in particolar modo allo stato «disastroso» dei due bagni a terrazzo chiamati «Topolino», affollati specialmente nel primo periodo della stagione balneare, quando i bagnanti, in attesa dell'apertura degli stabilimenti, si riversano sul lungomare di Barcola. «Perchè mai — dice il lettore — non si istituisce in questo posto dall'inizio non ufficiale dei bagni fino all'insediamento dei bagnini un servizio di spazzini almeno una o due volte per settimana, che con un getto d'acqua a pressione ripuliscano da cima a fondo le terrazze. Lo spettacolo che si presenta in quel punto agli occhi dei passanti è veramente desolante e certo non contribuisce all'auspicata «valorizzazione turistica», che enti e istituzioni vanno perseguendo da molti anni». Talune affermazioni del lettore Pechar ci sono sembrate davvero eccessive e di dubbio gusto; per il resto giriamo la segnalazione agli organi competenti.

Una segnalazione del signor Gentilli si richiama a un incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze letali, e solleva quindi un problema molto importante e di interesse vitale per tutti i cittadini. «Giorni fa, poco dopo le 13, si è verificato un lieve incidente in piazza Dalmazia; lieve grazie alla prontezza con cui l'autista, involontariamente responsabile, ha saputo frenare e bloccare la macchina che guidava. Dall'angolo di via Ghega una donna di media età si dirigeva, passando sulla striscia pedonale, verso il salvagente sito nel centro della piazza Dalmazia. Aveva percorso due terzi della distanza quando un torpedone privato, proveniente da via Ghega, la urtò da tergo facendola fare scompostamente alcuni metri. La donna non cadde e la macchina si fermò in tempo evitando così un tragico incidente. Tutto si svolse in un attimo e ore-do che persino il vigile di servizio all'angolo di via Martiri della Libertà non se ne sia accorto. Però è necessario porre immediatamente riparo all'inconveniente, anche se l'incidente cui io ho assistito non ha avuto gravi conseguenze. L'attraversamento pedonale in quel punto è sempre stato estremamente pericoloso e ad ovviare gli inconvenienti si potrebbero adottare due soluzioni. Innanzitutto abolire in quel punto l'attraversamento pedonale. Premesso infatti che tutti gli attraversamenti posti in tale piazza sono pericolosi, bisognerà trovare una soluzione diversa che consenta ai pedoni di portarsi dal salvagente ai lati della piazza. La seconda proposta è di istituire il senso unico dalla piazza Dalmazia a via Ghega, fino all'altezza di via Roma».

La seconda proposta ci pare di poco pratica realizzazione perchè non vediamo quale strada possa sostituire via Ghega nel convogliamento del traffico principale proveniente dal viale Miramare. Questo problema è uno dei fondamentali nel quadro del sistema stradale triestino, ma se non ha avuto ancora soluzione è appunto perchè una soluzione nell'ambito dell'attuale concezione e realtà urbanistica non sussiste. Bisognerà attendere le «strade di scorrimento», di tipo americano ed è evidente che all'incrocio incriminato dal lettore Gentilli come in molti altri punti della città innumerevoli incidenti potranno ancora accadere prima che questa drastica, e costosissima, soluzione possa essere messa in atto. Piuttosto cogliamo l'occasione per riproporre e sollecitare lo studio di un migliore passaggio pedonale, quale quello che si ottiene con i sottopassaggi. Di questi si è già molto parlato, ma anche qui il problema costo ha finora tenuta ferma ogni realizzazione concreta.

Di rara eleganza formale è la lettera scrittaci dalla signora Anna Maria ved. Galli proprietaria di stabili in via Udine e da tutti gli inquilini delle sue case, in merito al temuto taglio dei secolari alberi nel giardino della villa Rittmeyer. Copia della lettera è stata inviata anche al Sindaco, alla Sovrintendenza ai Monumenti, alla Polizia stradale e porta argomenti fondati e pienamente comprensibili contro il progettato taglio, argomenti che da parte nostra condividiamo come già abbiamo condiviso in una precedente segnalazione; per cui non possiamo che auspicare che gli enti responsabili provvedano a dare soddisfazione alla petizione dei cittadini per la salvaguardia di quei bei esemplari, così rari in città e così cari alla popolazione. Come dice la lettera non vi è una giustificazione di natura insopprimibile per quanto concerne la necessità del traffico lungo quel tratto di strada che dovrebbe essere allargato con l'abbattimento degli alberi; e comunque un certo allargamento si può ottenere anche senza procedere alla distruzione di un patrimonio cittadino di rilievo storico oltre che di precisa funzione urbanistica. D'altro canto ci dispiace che contro i timori dei cittadini, già resi pubblici in questa rubrica, non ci sia pervenuta alcuna precisazione ufficiale dagli organi municipali o da quelli preposti alla salvaguardia del paesaggio e delle bellezze naturali.

Il signor Marcello Mauri pone due problemi abbastanza originali. Si tratta ancora della campagna del silenzio, altro argomento sul quale nessuna voce ufficiale si è ancora levata nonostante le molte proteste di cittadini già riportate. Ma il signor Mauri non investe i problemi più consueti, il traffico stradale o certe cattive abitudini di alcuni esercenti pubblici o dei loro frequentatori; egli si lamenta dei lunghi fischi che le locomotive ferme davanti al semaforo posto sulle linee che passano per i Campi Elisi in corrispondenza dell'Arsenale emanano per ottenere via libera. I convogli sono numerosi anche di notte e quei fischi laceranti sono un comprensibile disturbo per i cittadini che abitano nei paraggi. «Il semaforo è azionato da una cabina a Campo Marzio — dice il lettore — non si potrebbe sistemare una linea telefonica con cui i macchinisti possano mettersi in contatto con la cabina per ottenere via libera senza dover cercare di farsi sentire con i loro fischi?». Non ci sembra occorra una linea telefonica apposita, abbiamo viaggiato in treno abbastanza spesso per sapere, almeno per esperienza, che le locomotive solitamente non fischiano per ottenere la via libera, ma tutt'al più dopo averla ottenuta, per avvertire tutti i passeggeri che il convoglio sta per rimettersi in moto. Nel nostro caso si tratta di convogli merci e quindi nessun fischio sarebbe a rigore necessario; perchè il personale della cabina centrale dovrebbe essere informato di tutti i convogli che devono passare attraverso quel semaforo e dargli via libera un momento prima ch'esso vi giunga, salvo i casi in cui motivi tecnici rendessero il proseguimento del convoglio impossibile o rischioso; e i macchinisti che trovassero disco rosso dovrebbero sapere che si tratta di un segnale temporaneo, dovuto a fattori contingenti e di cui la cabina ha piena responsabilità. Se pertanto la segnalazione riportata corrisponde a verità non si può che lamentare qualche deficienza di organizzazione in quel movimento ferroviario, per ovviare alla quale dovrebbe bastare un provvedimento interno. Il lettore parla anche dei fischi d'inizio e di fine lavoro all'Arsenale Triestino; egli vorrebbe che fossero più brevi dell'attuale; ma noi supponiamo che il fragore delle macchine possa a volte raccomandare un fischio prolungato per dare certezza che sia udito da tutti; e comunque il problema ci pare poco grave anche in tema di campagna del silenzio perchè quei fischi avvengono in ore diurne, in cui il disturbo è veramente irrilevante.

(«Giornalfoto»)

Mario Fantin, l'operatore cinematografico del K 2, che ha proiettato lunedì scorso al Teatro Nuovo alcuni suoi documentari, consegna al comandante della motonave «Asia» un omaggio degli alpinisti componenti la vittoriosa spedizione

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Rinviato a sabato il processo Bartoli-«Corriere»

Il processo a carico di Mario Dezmann, responsabile del quotidiano «Corriere di Trieste» e imputato di diffamazione per aver pubblicato la cronaca di un comizio tenuto dal Sindaco, usando espressioni ritenute lesive dell'onore e della dignità dell'ing. Bartoli, è stato nuovamente rinviato di qualche giorno. La composizione del Tribunale che ieri avrebbe dovuto giudicare il Dezmann è risultata infatti leggermente diversa rispetto all'udienza precedente: al posto del giudice Ligabue impegnato in altra udienza, sedeva accanto al presidente Fabrio e al giudice D'Amato il giudice Scampicchio e poichè in base alla procedura il collegio giudicante non può variare nel corso del medesimo processo, la udienza è stata subito sospesa e rinviata a sabato prossimo alle ore 9. Anche ieri parecchio pubblico — se pur non così numeroso come all'udienza precedente — si è assiepato nell'aula, manifestando con qualche mormorio la propria delusione per il nuovo rinvio; della stessa opinione è sembrato essere il rappresentante di P. C. avvocato Morgera, il quale, in considerazione del grave nocumento che la pubblicazione del «Corriere di Trieste» ha arrecato al suo patrocinato ha invocato la fissazione della prossima udienza entro il più breve termine.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; rappr. di P. C. avv. Morgera, difesa avv. Kezich.

In pochi minuti colleziona sei capi d'accusa

Compare oggi di fronte ai giudici della Corte d'Assise una donna che — a giudicare dalle sei imputazioni a suo carico — quando ci si mette fa davvero sul serio: Irene Giove in Lissiani, abitante in via Risorta 13. La sera del 7 gennaio scorso la Giove venne arrestata mentre, in istato — secondo l'accusa — di manifesta ubriachezza, stava molestando i clienti di un locale pubblico e nel breve tempo che intercorse tra il suo «avvistamento» da parte di una pattuglia di polizia e il suo trasporto in cella di sicurezza, ebbe modo di collezionare le seguenti sei accuse: 1) ubriachezza; 2) bestemmie contro la Divinità; 3) uso di un linguaggio contrario alla pubblica decenza; 4) oltraggio a pubblico ufficiale; 5) violenza a pubblico ufficiale; 6) vilipendio della Nazione italiana. Appunto a causa di quest'ultimo reato, il dibattimento avrà luogo di fronte alla Corte d'Assise. La imputata ha già numerosi precedenti penali analoghi, se pur meno gravi; e sarà difesa dall'avvocato Gioseffi.

La presidenza della Scuola media statale di Muggia comunica che gli esami di ammissione, di idoneità e di licenza avranno inizio domani 7 giugno alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano e continueranno nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo della scuola.

Rinvio di un appello all'Università di Padova

Si avvertono gli studenti che il 1.o appello dell'esame di farmacologia avrà luogo il giorno 12 giugno p. v. con inizio alle ore 8, anzichè il giorno 9 come precedentemente fissato.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO GIUNGE ELETTRIZZATO AI PIE' DELLE ALPI

Maule balza al secondo posto a soli 9 secondi da Fornara

Poblet si è aggiudicato anche l'infernale Lecco-Sondrio dinanzi a Boni e a Maule - Il gruppo a quattro minuti, Fantini gravemente attardato

Sondrio, 5

Cleto Maule aveva già dato una eloquente dimostrazione della sua classe (poichè la classe comprende tra i suoi elementi fondamentali la saggezza e la prontezza) nella corsa a cronometro di 54 km. da Livorno a Lucca, corsa nella quale, distribuendo armonicamente le sue forze, riuscì se non ad eguagliare, per lo meno ad emulare la titanica prova di Pasqualino Fornara. Oggi il volitivo corridore, che si trova in squadra con Moser, ha ripetuto l'impresa e quel che è importante, l'ha ripetuta non più emulando il suo grande rivale Fornara, ma superandolo in modo netto ed incontrovertibile.

Se andiamo a fissare nella sua giusta espressione il carattere di questa tappa, vediamo che si è trattato più di una corsa a cronometro che di una corsa in linea. Se volete due punti di riferimento per avallare tale giudizio, eccoli: il primo è rappresentato dalla media che è stata di km. 41,427, il secondo è costituito dal fatto che solo per brevi tratti i corridori sono stati a contatto tra di loro. Prendiamo, per esempio, Maule. Quando sulla salita di Ballabio, che si leva come un muro appena lasciata Lecco, prima Dotto, quindi Moser, hanno attaccato aprendo sulla tappa una cortina di fuoco, Maule, pur resistendo nella pattuglia di rincalzo ha perduto subito di vista la Maglia Rosa. A dire il vero, nessuno di noi al seguito della gara, a cominciare dal direttore di corsa Ambrosini, si è accorto in quale preciso momento Cleto Maule ha potuto rivedere il dorso della Maglia Rosa.

La cronaca non registra la sua presenza tra quei trenta uomini — compreso Magni — che sono riusciti a raggiungere gli scalatori nel ristretto corridorio verde della discesa di Ballabio. Le macchine delle case facevano un baccano d'inferno per farsi strada nel Budelluccio onde prestare soccorso ai corridori vittime di forature. Sul volto degli atleti la polvere e il sudore avevano già formato un'impenetrabile maschera. Era una delle poche volte in cui ci si doveva raccapezzare con l'aiuto dei numeri. Ebbene, il numero tondo di 100, cioè quello di Cleto Maule, nessuno lo ha visto. Eppure doveva esserci, altrimenti il suo inseguimento attraverso il canalone infernale scavato nel ventre pietroso dell'orrido di Monte Legnone avrebbe del leggendario. In quel canalone siamo entrati facendoci il segno della croce.

Le prime macchine, quella della pubblicità, avevano già sollevato una nube asfissiante di polvere che non faceva vedere a un metro di distanza. Quando poi sono entrate le 40 auto della stampa sospinte a furia di minacce dal direttore di corsa, la nube è diventata nera come quella di un ciclone. Boni e Poblet, gli eroi della fuga incominciata cinque chilometri prima di Introbio, procedevano come due anime dannate fluttuando nel vortice oscuro. Gli altri non potevamo vederli poichè porsi tra i due fuggitivi e il gruppetto della Maglia Rosa significava finire nel burrone. Quindi dietro di noi erano il caos e il mistero più assoluto. Fortunatamente attendemmo, nella serena cornice di Bellano, la risposta ai nostri interrogativi. Apparirono per primi Boni e Poblet che sembravano due guerrieri negri. E ciò era nella previsione. Nel varco che si apriva dal polverone, scorgemmo poi una maglia della Torpado: sarà certamente Moser, dicemmo. l'atleta avanza come un diavolo: da lontano anch'egli è irriconoscibile, ma quando è a due passi leviamo un grido di meraviglia: è Maule. Poco dopo lo vediamo saltare come un falco sui due fuggitivi e mettersi in testa tirando alla disperata.

Che cosa vuole il compagno di Moser? Sulle prime stentavamo a crederlo. Dopo ci siamo convinti. Voleva anzitutto saggiare le forze di Fornara. Secondariamente mirava certamente alla maglia rosa. Dopo aver risparmiato le sue forze sulla salita è disceso prudentemente fino a Introbio evitando le forature. Poi ha messo una retina sulla bocca e stringendola fra i denti è entrato nella bolgia di Monte Legnone; ha salutato la maglia rosa ed è partito subito alla caccia dei due per innestarsi in una fuga condotta a 45-48 di media. Ecco quale è stato il suo ruolino di marcia. La maglia rosa gli è sfuggita solo per qualche secondo; però oggi sappiamo tutto sulle condizioni di Fornara. La gesta rimane comunque superba e indimenticabile.

Ed eccoci a Fornara. A Bellano egli aveva 1'20" di distacco; a Colico 1'50"; a Morbegno 3'5"; restavano 25 chilometri lisci come una tavola di biliardo e illuminati da un sole vivo. Su questo tratto i tre in fuga hanno guadagnato altri 57 secondi. Fornara era quindi esaurito. In ogni modo ha dato tutto senza risparmiarsi e buon per lui che domani è giornata di riposo. Anche gli altri sono arrivati pressochè nelle sue condizioni. Non parliamo poi dei tre giganti della giornata: Maule era livido; Boni aveva gli occhi fuori dalle orbite. Poblet ci ha dichiarato: «Gesù mio, quanto faticato oggi; un'altra tappa come questa e povero Miguel, cimitero!» Lo spagnolo oggi ha guadagnato altre 300 mila lire, ma se le è meritate. Le avrebbe meritate però anche Boni che gli ha conteso palmo palmo tutti i traguardi ed ha fatto la stessa se non più ardua fatica con un premio molto più scarso.

Il Giro d'Italia saluta perciò questi due atleti che hanno dato vita ad una tappa che difficilmente verrà dimenticata e noi li ringraziamo. Ma chi li ringrazia maggiormente è Maule che senza il loro apporto non avrebbe potuto oggi compiere una prova così eccezionale. Non lo ringraziavano invece Fantini che ha fatto un brutto capitombolo nella classifica generale e con lui tutti i ritardatari ed in particolare Zucconelli, Serena, Massocco, Redolfi e Bober, che per essere giunti fuori tempo massimo, dopodomani non potranno prendere il via.

Vediamo ora quale è il significato vero della tappa odierna. Il significato vero è che Fornara è vulnerabile. Il vero significato è che Fornara oggi è stato provato dagli uomini della Torpado. Mettete in relazione l'attacco di Moser in salita e l'attacco di Maule nel piano, e comprenderete subito che vi era un piano preordinato e che non si è trattato soltanto di prendere la palla al balzo. Gli altri suoi rivali diretti si sono accontentati di seguire la sua ombra cinicamente soddisfatti per la inanità dei suoi sforzi nei confronti di Maule. Nelle prossime tappe però la cosa sarà diversa. Sulla soglia delle Alpi dieci atleti di non comune valore gli sono a ridosso nello stretto spazio di quattro minuti. Sarà una lotta senza precedenti. Torniamo a ripetere che questo è il giro più interessante che si sia mai avuto.

Ordine d'arrivo

1) POBLET MIGUEL in ore 2.21'56" alla media di 41.427. 2) Boni s. t.; 3) Maule s. t.; 4) Padovan 2.25'58"; 5) Monti; 6) De Santi; 7) Nencini; 8) Magni; 9) Fabbri; 10) Couvreur e altri 28 con lo stesso tempo, compresa la Maglia rosa. Fantini è arrivato 39.o con 10'17" di distacco.

LA CLASSIFICA

1) FORNARA in ore 79.02'42"
2) Maule a 9"
3) Fallarini a 1'32"
4) Bahamontes a 1'55"
5) Moser a 2'07"
6) De Filippis a 2'43"
7) Astrua a 2'56"
8) Brankart a 3'09"
9) Wagtmans a 3'36"
10) Buratti a 3'38"
11) Couvreur a 3'54"
12) Schaer a 4'31"
13) Boni a 5'23"
14) Nencini a 5'46"
15) Ranucci a 6'52"
16) Magni a 7'17"
17) Graf a 7'39"
18) Fantini a 8'06"

Poblet è la freccia del Giro d'Italia. A Sondrio il guizzante corridore spagnolo ha conquistato la sua quarta vittoria

LA RIUNIONE INTERNAZIONALE IN PISCINA

I pallanotisti azzurri sono pronti per i romeni

Siamo ormai arrivati alle ultime sedute di preparazione dell'incontro di pallanuoto che la rappresentativa italiana dovrà sostenere sabato sera nella nostra piscina del CONI. L'allenatore Majoni sta stringendo i tempi e si appresta a raccogliere i frutti del lungo lavoro svolto in quasi tre settimane a Trieste. Nessuno si nasconde la difficoltà che l'incontro presenta, soprattutto perchè della squadra azzurra non potranno far parte alcuni titolari che saranno invece sicuramente disponibili per il Torneo Ricciardi di Napoli, alla fine del mese e soprattutto per le Olimpiadi di Melbourne.

Al posto del portiere Di Stefano, lasciato libero domenica di ritornarsene a casa, è arrivato ieri, del tutto inaspettato, il più giovane dei Mannelli, per cui sono sempre sedici i giocatori a disposizione di Majoni. Come è noto, oltre all'incontro ufficiale di sabato sarà anche disputata una seconda partita nella riunione di domenica. Nel primo caso dovrebbero scendere in acqua Rubini, Pedersoli, Marciani, Gionta, Pucci, Buonocore, D'Altrui o D'Achille, mentre per i portieri una decisione sarà presa soltanto all'ultimo momento. Domenica dovrebbero invece essere inclusi nella formazione parecchi giovani, semprechè naturalmente il C.T. De Filippis, che dovrebbe arrivare questa sera, lo ritenga opportuno.

Anche la squadra romana arriverà questa sera, provenendo da Vienna, dove ha sostenuto ieri un incontro di allenamento con la rappresentativa austriaca. Non conosciamo il risultato di tale partita, ma sappiamo però che i romeni hanno condotto una lunga preparazione in Jugoslavia, disputando con quella fortissima squadra nazionale una serie di cinque incontri, risoltisi in due sconfitte, due pareggi ed una vittoria. Per chi conosce la forza della squadra slava, può ben farsi un'idea quale possa essere la efficenza degli avversari dei nostri azzurri. Questi ultimi oltretutto hanno grande ansia di rifarsi della sconfitta subita l'anno scorso al torneo di Mosca, volendo dimostrare come allora si sia trattato di un infortunio. La verità è che nessuno è molto tranquillo sul risultato del difficile incontro, che ad ogni modo dovrebbe risultare estremamente combattuto. A dirigerlo ci sarà un arbitro jugoslavo che arriverà con i nuotatori che hanno accettato l'invito di disputare in tale occasione una serie di interessanti gare.

Domani sera arriveranno anche i nuotatori italiani accompagnati dagli allenatori Huniadi e Berti. La Federazione sta ancora trattando con francesi e olandesi per completare i quadri della riunione natatoria il cui programma, che è stato già pubblicato, potrebbe venire modificato leggermente a seguito delle ultime adesioni internazionali.

A rappresentare i nuotatori locali scenderanno in acqua i rossoalabardati Cambissa e Faidiga, gli ederini Cescon e Barzellato, nonchè Alessio della Fiamma.

M. V.

UN' ARENA IDEALE PER LA BOXE

Per Hernandez-Pravisani il Castello si mobilita

La cornice sarà degna del «clou»

Il lavoro organizzativo per la prossima riunione pugilistica imperniata sul confronto internazionale Hernandez-Pravisani procede spedito. Nel pomeriggio di ieri i dirigenti della Società Pugilistica Triestina hanno eseguito un sopraluogo al Castello di San Giusto onde prendere i primi accordi per trasformare l'ampio cortile delle Milizie in una moderna arena pugilistica. Si è trattato in primo luogo di stabilire il piazzamento del quadrato in modo tale da assicurare una perfetta visibilità a tutti gli ordini di posti. La ben nota capacità organizzativa dei preposti all'allestimento degli spettacoli al Castello ci lascia, da questo lato, perfettamente tranquilli. Gli sportivi ritorneranno a veder il pugilato all'ombra di San Giusto attraverso una manifestazione che per valore sportivo prima e spettacolare poi non avrà nulla da invidiare le precedenti che si sono svolte al Castello e che hanno avuto per protagonisti nel periodo prebellico gli azzurri impegnati nei diversi confronti internazionali e in questi ultimi anni Tiberio Mitri che proprio nel cortile delle Milizie ha esordito da professionista contro Casadei ed ha difeso il titolo italiano contro Giovanni Manca.

Perfezionati i contratti per quanto riguarda Hernandez - Pravisani, gli organizzatori sono ora al lavoro per completare il programma acciochè la cornice sia degna del quadro. Saranno di scena i giovani professionisti triestini che dopo tanto girovagare potranno finalmente combattere di fronte al pubblico amico.

Berni e Lazzaretti a bordo della canoa con la quale stanno completando il raid sino in Inghilterra. L'obiettivo li ha colti all'arrivo a Calais

Agli europei di Praga

Coraggiosa difesa delle cestiste azzurre

Praga, 5

Nei primi due incontri di semifinale del campionato europeo femminile di pallacanestro, l'Ungheria ha battuto l'Italia e la Bulgaria ha battuto la Francia.

L'incontro tra Ungheria e Italia, terminato 62-41 (primo tempo 26-17) è stato particolarmente aspro. Le magiare hanno messo in mostra un gioco più veloce, ma le italiane hanno incontrato una cattiva fortuna. Diverse volte, le azzurre sono giunte sotto il canestro delle avversarie perdendo i punti per una questione di centimetri. Nel secondo tempo il gioco delle due squadre si faceva più duro ed a ciò ha contribuito la prova poco convincente degli arbitri francese e cecoslovacco.

Il punteggio ottenuto dalle bulgare sulle tricolori francesi è stato di 36-44, primo tempo 26-28. Malgrado la sconfitta la squadra francese è apparsa la migliore. Le bulgare tuttavia hanno battuto le avversarie in velocità.

L'Italia e l'Ungheria competono ambedue nel secondo girone delle semifinali, insieme con l'Unione Sovietica e Polonia, mentre Bulgaria e Francia sono nel primo girone con Austria e Cecoslovacchia.

Invalida il campionato l'esposto del Novara

Milano, 5

La A. C. Novara ha annunciato telegraficamente alla Lega Calcio il prossimo invio di un esposto con il quale la società piemontese intende dimostrare la non validità del campionato di Serie A appena conclusosi, ed in conseguenza invocare la sospensione delle retrocessioni.

La «taca» di Lisbona

ITALIA-SVIZZERA 4-0 Portogallo-Germania 4-4

A STASERA LA DECISIONE FRA GLI AZZURRI E I LUSITANI

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, 5

Il Palazzo dello Sport questa sera era gremito — si calcolano a ventimila persone i presenti — e questa è stata un'altra prova della passione dei portoghesi verso lo sport del hockey. Gli azzurri hanno avuto facilmente ragione degli avversari svizzeri, i quali, a differenza dei nostri, sono scesi in campo al gran completo e si sono impegnati a fondo specialmente nel secondo tempo. Per tre volte Tavoni ha saputo volgere a proprio profitto altrettanti tiri di rete lanciati dal nostro frombolliere Panagini e che il portiere svizzero era riuscito a parare. Il quarto punto è stato segnato da Brezigar al termine di un'avanzata personale. Numerosi altri tiri da gol sono stati parati dal portiere svizzero che per quattro o cinque volte è riuscito a salvare miracolosamente la propria rete, specialmente da un bellissimo tiro di Brezigar. Ma in particolare nel secondo tempo anche Bolis ha avuto il suo daffare. Ottimo su tutti Tavoni, ben coadiuvato da Panagini; specialmente brava la difesa composta dai triestini Brezigar e Forti.

Nel secondo incontro il Portogallo è incappato in una Germania in gran forma e ne è scappato un pareggio che assicura all'incontro di domani fra Italia e Portogallo, decisivo agli effetti della conquista della Coppa, la massima passionalità.

Mario Grassi

La gimcana del M. C. promette ottima riuscita

Presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) si è iniziata con successo la vendita dei biglietti per assistere alla grande «Gimcana motociclistica regionale» che si svolgerà il 10 corrente, con inizio alle ore 16.30, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. L'originale competizione, tipicamente spettacolare, già accolta con entusiastico favore nelle precedenti edizioni, promette di riuscire di alta emotività coi dieci ostacoli disseminati lungo il percorso, che metteranno a dura prova la abilità e il coraggio dei concorrenti.

La gara è divisa in tre categorie: femminile fino a 125 cc., maschile fino a 125 e maschile oltre i 125 cc., ognuna delle quali è dotata di ricchi premi. Al primo assoluto verrà assegnato un artistico dono messo in palio dalla Esso Standard Italiana. Sono ammessi a parteciparvi i motociclisti con qualsiasi tipo di macchina, purchè in regola con le vigenti leggi di circolazione e affiliati alla F.M.I. Le iscrizioni, accompagnate dall'importo di lire 200 per persona, si ricevono fino alle ore 21 di venerdì 6 corr. presso la direzione del Moto Club Trieste, via Raffineria 6.

Verdetto ingiusto per Semeraro

Ancona, 5

Semeraro ha incontrato stasera Testoni; egli è stato giudicato battuto malgrado avesse vinto quattro delle 6 riprese. Egli ha sostenuto un combattimento superiore per qualità tecniche e mordente a quello di Trieste nello scorso mese. Il pubblico ha disapprovato il verdetto dei giudici.

Archie Moore ha battuto ieri sera per fuori combattimento tecnico alla decima ripresa lo sfidante Yolande Pompey, ritenendo la corona mondiale dei medio massimi.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Continua l'ascesa del ciclismo giuliano

Settimana piuttosto intensa quest'ultima per il ciclismo della regione. Le due festività infrasettimanali del Corpus Domini e l'anniversario della fondazione della Repubblica sono servite a mettere in moto tutte le categorie di corridori, dai giovanissimi esordienti ai dilettanti delle due massime categorie. Un complesso di cinque corse su strada nonchè i campionati regionali di velocità in pista al velodromo di Pordenone. Giovedì i dilettanti hanno corso a Cordenons e gli allievi a Trieste. Fra i dilettanti si è imposto il salcino Paravano, quest'anno in forza alla Sandanielese e che con questa vittoria ha confermato i già ottimi risultati conseguiti nella prima metà della stagione. Si tratta di un ragazzo tenace e molto generoso in gara. Manca ancora di un po' di esperienza ma ha tutte le qualità per progredire.

La terza Coppa Città di Trieste ha radunato a Trieste un buon numero di allievi qualcuno proveniente pure dal Veneto. Una ottima organizzazione della Ciclistica Bartali e una corsa con poche emozioni ma vinta alla fine dal più meritevole (cosa che non succede spesso) e cioè dal monfalconese Moratti che, dopo essere stato il più generoso in gara, ha trovato la forza di regolare il gruppo di testa nella volata finale.

Pochi i concorrenti ai campionati regionali in pista. Totalitaria affermazione dei corridori friulani con Velleda (esordienti) Biancuzzi (allievi) e Quaglia (dilettanti). Nella stessa giornata a Pordenone si sono riuniti i rappresentanti delle società ciclistiche della regione le quali hanno discusso ed approvato il calendario regionale per la seconda metà della stagione, dal 5 agosto al 28 ottobre e che comprende 44 gare. Non abbiamo visto in programma il classico Giro del Friuli, segno che quest'anno non si farà. Evidentemente i bravi dirigenti del Velo Club Friuli non hanno trovato gli aiuti sperati e sono stati costretti a rinunciare alla più importante competizione ciclistica della stagione. Peccato.

Sempre sabato 2 si è corso a Ronchi la Coppa Lucca, gara su strada per dilettanti juniores e allievi. Una fuga a cinque poco dopo il via ha deciso la gara. I fuggitivi non sono stati più raggiunti e il triestino Verginella della Ciclistica Fausto Coppi ha vinto la volata finale. Il bartaliano Belizzon e il coppiano Zerial giunti ai posti d'onore completavano il successo del ciclismo triestino. Domenica a Udine nella prova unica del campionato friulano allievi l'udinese di Bernardo del De Luisa si prendeva una bella rivincita battendo in volata il monfalconese Moratti che lo aveva precedentemente battuto tre giorni prima a Trieste.

Ma la più importante corsa della settimana è stata disputata domenica a Udine con la seconda prova del Trofeo Triveneto Ogni Sport, valevole quale terza prova del campionato regionale dilettanti. La gara era molto attesa. I motivi di interesse non mancavano ma uno fra i tanti era quello di conoscere il valore dei dilettanti giuliani della nuova leva i quali provenienti dalla categoria allievi affrontavano per la prima volta la distanza dei 160 chilometri. Le prove dei triestini poi erano quelle che dovevano dire se è proprio il caso di parlare di una rinascita del nostro ciclismo. I triestini hanno risposto affermativamente a tutti gli interrogativi. La gara è stata vinta dal vicentino Germano Seganfreddo, protagonista di una spettacolosa fuga durata 80 chilometri; al secondo posto il veneto Venerino Boffo ma al terzo c'è il triestino Vidoli della Fausto Coppi, primo dei regionali. Scorrendo poi l'ordine di arrivo troviamo che gli altri triestini si sono comportati in modo superiore all'attesa. Al 7.o posto Visintin, Compare 12.o, Nelzi 17.o e poi tutti sono giunti al traguardo. Dei regionali buone le prove di Ibrioli, Paravano e Comisso. Nel complesso è stata una settimana di buon lavoro per il ciclismo giuliano in generare e per quello triestino in particolare che, lentamente ma gradualmente, continua la sua marcia in avanti.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace tutti lavori casa, stiro, bucato, offresi anche custodia bambini. Indirizzo UPI 64857 A.
DONNA media età offresi presso persona sola, governo casa cambio alloggio. Cassetta 12307 A UPI.
PRESTASERVIZI giovane offresi a ore. Imbriani 6, portineria. 64882 A
PRESTASERVIZI offresi dalle 14 alle 21. Francesco Crispi 17, calzolaio. 64896 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile tuttofare cerca famiglia. Corso Garibaldi 3, porta 10. 64914 B
STABILE tuttofare con referenze cerco. Punzo, Lazzaretto Vecchio 2. 64907 B

C Richieste d'impiego L. 10

PELLICCIAIO specializzato offresi lavorazioni riparazioni accurate, speciali puliture per pellicce di custodia. Telefonare 96951. 64842 C
PITTORE lavori accurati, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 64890 C
QUINTETTO ballo offresi. Telefono 95206. 64874 C
SARTA assume ordinazioni riparazioni su misura prezzi miti, Udine 51-IV. 64902 C
SIGNORINA bella presenza offresi banconiera bar o torrefazione. Cassetta 12317 C UPI.
17.ENNE robusta volonterosa offresi commessa, pulizia uffici, magazzini. Indirizzo UPI 64857 C.
48.ENNE ex carabiniere offresi Gorizia magazziniere, posti fiducia. Esperto simili mansioni. Identità 32.564.844 Fermoposta Gorizia. 2247 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44738 CC
PENSIONATI, disoccupati profughi: taglio capelli 150. Pallotta, piazza Cavana 5. 64888 CC
PERMANENTI L. 700, decolorazioni prezzi modici, lavoro accurato. Pallotta, piazza Cavana 5. 64888 CC
PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 64895 CC
TAPPETI custodia nuovi locali; pulitura lavatura vegetale; riparazioni, massima precisione. Tel. 24760 - 28409. Mazzini n. 5, Casa d'Arte orientale. 64892 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa pratica ramo calzature cerca importante Ditta. Risposte con referenze dettagliate. Cass. 22480 D UPI.
APPRENDISTA e mezza lavorante negozio frutta cercansi. Presentarsi dalle 16.30-19.30, Vergerio 4. 64912 D
APPRENDISTA commessa 15 anni bella presenza per abbigliamento. Telefonare 28559, dalle 9-10. 64859 D
APPRENDISTA macellaio primo lavoro cercasi. Macelleria Becci, Raffineria 3. 64865 D
BARBIERE lavorante capace giovane cercasi subito. Via Machlig 2. 44766 D
COMMESSO commessa manifatture pratico cercasi. Via Mazzini 28. 64853 D
GARZONA sarta uomo 14.enne cercasi. Indirizzo UPI 64898 D.
MEZZALAVORANTE capace sarta donna. Via Gatteri 33, porta 15. 64873 D
PRIMARIA Ditta abbigliamento assume apprendiste svelte e volonterose. Offerte Cassetta 12315 D UPI.
PRINCIPIANTE sarta donna cercasi. Presentarsi accompagnata pomeriggio. Ind. UPI 64904 D.
RAGAZZE apprendiste lavoratorio camiceria cercansi. Cordi, via Toti 7. 64861 D
RAGAZZO apprendista 16.enne cercasi per pulitura a secco. Telefono 96829. 64879 D
SIGNORINA studi classici bella presenza, disposta trasferirsi Milano, cercasi. Presentarsi via Sergio Laghi 5, presso Tarabocchia Caterina; appuntamento telefono 37718. 64891 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA uso cucina cercano coniugi 10.000. Torrebianca 41, Rosa. 3 E
UFFICIO due tre stanze centrale anche appartamento cerca professionista. Dettagliare Cassetta 12313 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grandissima per sartoria altro affittasi. Imbriani 14, telefono 97400. 64883 F
CAMERA mobiliata affittasi escluse donne. Ventisettembre 9-III, porta 6. 44745 F
CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono abbondantissimo. Telefonare n. 36614. 64893 F
CAMERETTA con vitto trattamento familiare offresi. Informazioni portineria Duca d'Aosta 11. 64906 F
CAMERINO arioso affittasi volendo vitto cura vestiario. Alfieri 6, portiere. 64900 F
CENTRALISSIMA - mobiliata affittasi. Crispi 3-III, porta destra. 64905 F
MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7.
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. P. Revoltella 30, Del Vecchio. 44749 F
MOBILIATA affittasi a signore distinto. Piazza S. Caterina 2-IV, destra. 64876 F
MOBILIATA indipendente affittasi distinto stabile. Corso Garibaldi 11-II, destra.
MOBILIATA anche breve soggiorno, telefono, bagno affittasi. Torrebianca 25, porta 10.
MOBILIATA centrale acqua corrente telefono affittasi distinto. Machiavelli 7-III, destra.
STANZA mobiliata bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23. 64916 F
STANZE 2-3, esclusivamente uso ufficio, in primo piano via Geppa, affittansi. Telefonare 35510, dalle 17-19. 1234 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055.
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.
ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 64903 G
SCUOLA di taglio Kolarik inizia nuovo corso di taglio; eseguisce ordinazioni modelli in carta. Via Bazzoni 9, telefonare 96572. 64844 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA porta-atti pelle marrone smarrita domenica Rossetti, XX Settembre, Scussa, Volta, Marconi, Severo, Università. Telefonare 47561.
COLLANA filigrana oro, antico caro ricordo, smarrita sabato Miramare - Barcola. Mancia, telefonare 42209. 64866 H

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE signorile camera, bagno, cucina, terrazza, lavanderia, riscaldamento centrale a nafta affittasi. Consegna autunno 1956. Amministrazione Immobiliare Poillucci. 249 I
APPARTAMENTINI camera - cucina; altro camera camerino cucina bagno accessori affittansi con spese. Toro 8, Amministrazione. 64877 I
APPARTAMENTO centrale: 5 stanze, bagno, autoriscaldamento (28.000); altri Scorcola (22.000); Sonnino, Carlalberto, Bellosguardo (con garage) affittansi. ATEC Goldoni 1. 60 I
APPARTAMENTO casa signorile sei stanze accessori pressi Stazione affittasi prontamente. Telefonare 96351. 64854 I
APPARTAMENTO 4 camere cameretta cucina 35.000 senza spese affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 64877 I
APPARTAMENTO in villa due camere soggiorno bagno giardino accessori 20.000 poche spese affittasi. Toro 8, Amministrazione. 64877 I
APPARTAMENTO signorile 5 stanze, ricchi accessori, ascensore affittasi senza compenso. ATEC, Goldoni 1. 60 I
APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta bagno 22.000 affitto piccolo compenso affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 3 I
MAGAZZINETTO tre fori uso piccolo deposito affittasi prontamente. Fortunio 6, telefonare 96351. 64855 I
MAGAZZINO con uso cortile mq. 80 affittasi 15.000. Commerciale 13. 64910 I
PORTINERIA centro, due camere cucina, acqua luce gas, scambiasi con quartiere. Cassetta 12309 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno cercasi in affitto. Precisare prezzo, Cassetta 22473 L UPI
GORIZIA cerco camera, cucina vuote, anche soffitta se abitabile, oppure stanza grande entrata libera, pagando sei mesi anticipato. Carta Identità 32565927 Fermoposta Gorizia.
QUARTIERE 2-3 camere accessori vuoto cercasi compensando. Telefono 94670, ore ufficio. 64901 L

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DEPUTATI AMERICANI CONVOCATI ALLA CASA BIANCA

Eisenhower interviene per gli aiuti all'estero

Smentite le voci di un incarico diplomatico a Truman — Clara Luce candidata all'Ambasciata degli SU a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

A tarda ora di stasera, un gruppo dei più autorevoli rappresentanti della Camera Bassa sono stati convocati alla Casa Bianca, dove il Presidente cercherà di indurli a ripristinare parte delle somme che sono state decurtate, in sede di commissione, dai quattro miliardi e 900 milioni di dollari richiesti dal Governo per gli aiuti all'estero nel prossimo esercizio finanziario. Su tale somma la commissione per gli esteri ha proposto un taglio di un miliardo 109 milioni, ed il Presidente ha già dichiarato che, se la Camera ratificasse tale riduzione, il Governo si troverebbe costretto a rivedere tutti i propri piani di politica estera e forse gli stessi piani strategici difensivi.

A sostenere le proprie ragioni, il Presidente aveva al proprio fianco il Segretario di Stato ed il Capo di Stato Maggiore Generale ammiraglio Radford: il gruppo dei parlamentari, composto tanto di repubblicani quanto di democratici, ha ascoltato gli argomenti del Governo e più tardi, nella notte, ha riferito agli altri parlamentari la conversazione avuta alla Casa Bianca.

Negli ambienti del Congresso si esprime l'opinione che il Governo incontrerà questa volta difficoltà ancora più notevoli del solito, sia perchè in un anno elettorale i parlamentari vogliono dimostrare ai propri elettori che hanno a cuore gli interessi immediati dei contribuenti, sia perchè proprio in questi giorni la Camera dei Comuni comincia a discutere la questione delle relazioni commerciali con la Cina, col chiaro proposito di riprendere ed allargare i tradizionali canali di traffico con l'Oriente.

Tanto al Dipartimento di Stato quanto alla Casa Bianca non si ha la minima idea sul modo come possa essere sorta la voce di una missione diplomatica da affidare in un prossimo o meno prossimo futuro all'ex Presidente Truman. Questo controllo è stato fatto unicamente per scrupolo di cronista, giacchè ogni segno politico e diplomatico punta in direzione contraria alla fantastica informazione.

Anzitutto, se Eisenhower avesse mai avuto una intenzione del genere, non avrebbe atteso di annunciarla quando il giro turistico di Truman sta per concludersi (egli è atteso di ritorno il 3 di luglio); di più ci sono le dichiarazioni fatte in sede di conferenza stampa tanto da Eisenhower quanto da Truman.

Al Presidente era stato chiesto se avesse qualche cosa da dire a proposito del suggerimento fatto qualche giorno prima da Kefauver, naturalmente in sede elettorale, secondo cui Ike avrebbe dovuto approfittare del viaggio di Truman per affidargli una qualche importante ambascieria presso i paesi amici che stava per visitare «en touriste». Il Presidente in tale occasione rispose di non essere al corrente di quanto Kefauver aveva detto. Al momento in cui Truman salpava da New York gli è stato chiesto un'altra volta se Ike gli avesse affidato una qualche missione e la risposta fu molto negativa e piuttosto dispettosa.

Va tenuto inoltre presente che fra Truman ed Eisenhower i rapporti non sono stati cordiali da quando l'attuale Presidente rifiutò la candidatura democratica nelle ultime elezioni e la condotta della relativa campagna è stata tale da peggiorarli considerevolmente. Non è necessario citare gli episodi che hanno portato a questo stato di cose che, per deplorevole che sia, nessuno ha cercato mai di rimediare: anche durante il recente soggiorno in Italia, Truman non ha saputo trattenersi dal definire «testa di scoiattolo» il generale che ordinò lo sbarco di Salerno e, per quanto il giorno dopo abbia cercato di spiegare che non aveva inteso insultare nessuno e abbia sostenuto che i giornalisti avevano frainteso le sue parole, il commento è restato come una dimostrazione dell'animosità del vecchio leader democratico contro il rivale.

Terzo ed ultimo argomento: a Truman non piace la politica estera. Non la sente, non ci è tagliato: dopo essersi bruciato le dita a Potsdam, di affari internazionali se n'è occupato quando proprio non poteva farne a meno, riservando le sue energie alla politica interna, nella quale è stato eccellente fino al 1952, e non è affatto escluso che egli non abbia in essa futuri successi (già, per esempio, si vede che Kefauver e Stevenson stanno smocciandosi l'un l'altro, facendo la strada più facile al candidato di Truman, Harriman).

Sempre a proposito dei futuri movimenti nella diplomazia americana, il settimanale «This Week» pubblicherà domani una informazione raccolta dal proprio ufficio di Londra secondo cui nella capitale britannica si parla con più insistenza che mai della possibilità che la signora Luce venga nominata Ambasciatore alla Corte di San Giacomo.

La rivista aggiunge che, per quanto non sia un segreto che la signora Luce, attualmente in carica negli Stati Uniti, desidererebbe succedere all'attuale Ambasciatore americano a Londra, Winthrop Aldrich, questi non ha nessuna intenzione di dimettersi; di più, dice il settimanale, gli inglesi si dimostrano piuttosto freddi all'idea di avere la signora Luce quale Ambasciatore americano nella loro capitale.

Leo Rea

U Nu si dimette dal Governo birmano

Rangoon, 5

Il Primo Ministro della Birmania, U Nu, in carica da otto anni, ha rassegnato oggi le dimissioni per dedicare tutto il suo tempo al suo partito, la Lega socialista antifascista della libertà dei popoli.

Prende il suo posto U Ba Swe, ex Ministro della Difesa e vicepresidente del partito. Il Primo Ministro dimissionario e il nuovo capo del Governo hanno sottolineato che non vi sarà alcun cambiamento nella politica estera del Governo.

L'ABBANDONO DELLA RIVISTA «LASCIA O RATTOPPA»

Gli impresari non credono alle giustificazioni di Paola

Rivelazioni sugli spettacoli addomesticati che non mancheranno d'inasprire la vertenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 5

Dopo le telecamere di «Lascia o raddoppia», le fotografie pubblicitarie del dentifricio e le luci della ribalta del teatro di rivista, Paola Bolognani dovrà affrontare un'altra esperienza: quella, più triste, di imputata in un procedimento giudiziario.

Questa mattina, infatti, tre avvocati milanesi — il prof. Lojacono, Nino Corsaro e Giorgio Vigevano — hanno avuto l'incarico da parte dei tre impresari dello spettacolo di rivista «Lascia o rattoppa», di intentare causa contro la bionda e florida esperta di calcio, chiedendo un risarcimento di danni nella misura di 20 milioni di lire, circa quattro volte, quindi, la somma vinta dalla ragazza dopo aver risposto a tutti i telequiz del gioco televisivo.

I precedenti sono noti. Paola Bolognani era stata scritturata una decina di giorni fa per sostenere la parte di interrogatrice e di interrogata durante una parodia di «Lascia o raddoppia», che formava il numero centrale di una rivista messa in scena dai tre impresari Bolosti, Sbisà e Gigante. Lo spettacolo si era trascinato stancamente da un palcoscenico all'altro di due o tre città finchè, ieri mattina, improvvisamente, Paola Bolognani ha abbandonato la Compagnia di riviste dopo aver consegnato agli impresari un certificato medico che la dichiara affetta da un esaurimento nervoso.

La decisione dei tre impresari di adire le vie legali ha aperto ora una vivacissima polemica: mentre, infatti, la bionda Bolognani insiste nel dichiarare di essere stata costretta ad abbandonare la rivista per motivi di salute, e per non rinunciare agli esami di maturità, i tre impresari hanno dichiarato di non essere affatto convinti delle spiegazioni della ragazza. «Ieri, a Firenze — hanno raccontato questa mattina — abbiamo mandato un medico all'albergo dove la Bolognani era ospite, per controllare l'attendibilità delle sue dichiarazioni. Ebbene: al suo arrivo, il sanitario non ha trovato nessuno, Paola Bolognani e sua madre erano già partite per Pordenone, senza attendere che noi potessimo tentare un ultimo accordo».

La polemica non termina qui. I tre impresari, dopo aver annunciato lo scioglimento definitivo della Compagnia di «Lascia o rattoppa» hanno dichiarato di aver cercato di facilitare la esperienza teatrale di Paolo Bolognani, facendo ricorso ad un mezzo molto compiacente. «Dopo lo spettacolo di La Spezia, durante il quale Paola Bolognani non aveva saputo rispondere ad alcune domande di carattere sportivo che le erano state rivolte dagli spettatori, avevamo accettato che negli spettacoli successivi, le domande fossero precedentemente concordate tra la ragazza ed alcuni elementi della Compagnia, incaricati di unirsi al pubblico fingendo di improvvisare i quesiti, lì per lì». Questa dichiarazione, come è facile prevedere, non mancherà ora di provocare un ulteriore inasprirsi della vertenza.

Frattanto, nella speranza di giungere ad un accordo «in extremis» uno dei tre legali nominati dagli impresari, ha lasciato Milano diretto a Pordenone per un colloquio con la bella e non fortunatissima «leonessa».

Mario Bertoli

FOSCO DELITTO PER RAPINA SULLA VIA APPIA

Benzinaro assassinato con cinque martellate

Magro bottino dell'impresa: ottantacinquemila lire — I sospetti sul garzone della vittima resosi irreperibile

Roma, 5

Per ottantacinquemila lire un uomo è stato assassinato questa notte a martellate. Il delitto è accaduto sulla Via Appia, nella cabina di vetro di una stazione di servizio e di rifornimento carburanti, sita al numero ... all'altezza del Motovelodromo.

Il cadavere è stato trovato a terra, con il cranio fracassato, da un motociclista, Dino Cocca che aveva lasciato la sua macchina in deposito al guardiano della stazione di servizio. La vittima si chiamava Gino Alberti, aveva 51 anni ed era sposato, con cinque figli.

Le indagini della polizia sono orientate su un'automobile targata Brescia che, verso le 2 di stamane, è stata vista fermarsi presso una delle pompe di benzina per fare il «pieno» del serbatoio, e ripartire dopo circa venti minuti. Si sospetta anche un giovane aiutante dell'ucciso, tale Sabino Di Nunno, ventiduenne, da Napoli, che dall'ora del delitto è irreperibile.

L'entità del bottino è stata accertata con l'esame dei contatori automatici delle pompe di carburante. Gino Alberti aveva nella sua borsa di pelle circa 60 mila lire. Altre 25 mila gli erano state consegnate dal collega del turno precedente: una somma inferiore a quella che normalmente la stazione di servizio, posta in un punto di grande traffico, incassa.

Erano le 2.30 circa quando Dino Cocca è andato a riprendere la sua moto. Ha chiamato il guardiano, ma non ne ha avuta risposta. La cabina era chiusa a chiave: il Cocca ha guardato attraverso i vetri ed ha scorto sul pavimento il corpo del poveretto che si muoveva ancora.

Dietro la stazione di servizio abita lo zio di Sabino Di Nunno, che è l'unico possessore di un'automobile in tutta la zona la quale è quasi deserta.

Il Cocca è corso a svegliarlo: insieme, i due hanno sfondato il cristallo della cabina e hanno soccorso il poveretto che rantolava ed aveva perduto molto sangue. Lo hanno adagiato sull'auto del Di Nunno e trasportato all'ospedale San Giovanni: ricoverato per la frattura della scatola cranica, l'Alberti è morto alle 9 di stamane.

L'arma che servì ad uccidere il povero guardiano fa parte degli attrezzi in dotazione alla stazione di servizio: l'assassino — o gli assassini — l'hanno rimessa a posto sullo scaffale di dove l'avevano presa, così com'era, sporca di sangue. Si tratta di un grosso martello dalla punta aguzza e la base molto larga.

Dal primo esame medico, è risultato che i colpi vibrati sul capo dell'Alberti sono stati cinque: due con il martello brandito dalla parte acuminata e gli altri dalla parte larga.

Sabino Di Nunno, il giovane napoletano sospettato di complicità nel crimine, era disoccupato: da qualche tempo era stato assunto dal gestore della stazione di servizio per aiutare lo Alberti. Suo zio Salvatore — che sembra estraneo alla vicenda — ha dichiarato di averlo visto verso mezzanotte.

Le indagini della polizia pare abbiano portato già ai primi risultati. Nel tardo pomeriggio infatti la squadra mobile ha fermato un ragazzo che s'alternava con il Di Nunno al distributore di benzina, il padre dello stesso giovane e una ragazza. Pare che costoro abbiano fornito utili elementi.

La polizia sta ora attivamente ricercando anche il giovane Sabino Di Nunno.

Il naufragio del postale

Solo tre i superstiti nel Golfo del Bengala

Dacca, 5

Solo tre sono i sopravvissuti della tragedia svoltasi sabato scorso nelle acque del Golfo di Bengala, tra le isolette di Chittagong e Sandwip, nel Pakistan Orientale, quando un piccolo postale, investito in pieno da un tifone di eccezionale violenza, andava a fondo con circa 200 persone.

La piccola nave aveva a bordo, oltre i trenta uomini d'equipaggio, 172 persone, tra cui un funzionario del Governo pakistano ed una pattuglia di agenti di polizia di scorta ad una ingente somma che veniva trasferita all'isoletta di Sandwip.

Dei tre scampati, uno è ancora senza conoscenza. Al largo della costa dell'isola di Chittagong sono stati visti galleggiare sui flutti diversi cadaveri.

A 25 MIGLIA AL LARGO DI VENEZIA

Salvati sei rovignesi in procinto di annegare

Erano aggrappati a una barca semiaffondata

Venezia, 5

Quattro uomini, una donna ed un bambino sono stati tratti in salvo quando ormai la barca a motore sulla quale si trovavano era in procinto di affondare.

La petroliera inglese «British Advocate» dal porto di Marghera si era portata a circa 25 miglia dalla costa per iniziare il lavaggio delle cisterne. Ad un tratto l'attenzione dell'equipaggio è stata richiamata da lontane invocazioni di aiuto; una scialuppa di salvataggio partiva subito in direzione delle voci, e raggiungeva sei naufraghi disperatamente aggrappati ad una barca a motore semiaffondata. Appena i sei furono a bordo della scialuppa, la loro imbarcazione è affondata.

Interrogati dal comandante della petroliera, i naufraghi hanno dichiarato di essere fuggiti da Rovigno per raggiungere la costa italiana. Nel pomeriggio i profughi giunti a Venezia, sono stati affidati alle autorità di polizia, alle quali hanno chiesto diritto di asilo.

Da Ancona si apprende che il capitano del piroscafo «Sfinge» ha consegnato alle autorità di P. S. un passeggero clandestino, Mario Blecich, di 21 anni, da Fiume. Il Blecich imbarcatosi a Fiume durante una sosta della «Sfinge» in quel porto, era stato scoperto quando il piroscafo era già in alto mare.

NAVI IN PORTO

Il giorno 5 giugno 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Silva» (it.); B. 8 «Sumer» (tur.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 14 «Valfiorita» (it.); B. 14 «Thetis» (gr.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 16 «Celik» (jug.); B. 17 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 24 «Falto» (it.); B. 31 «Bistrica» (jug.); B. 32 «Timok» (it.), «B. Parodi» (it.); B. 33 «San Fortunato» (it.); B. 34 «Crna Gora» (jug.); B. 35 «Rio Bermejo» (arg.); B. 37 «S. Elisabetta» (it.); B. 38 «Mabruk» (cost.); B. 39 «Portoria» (it.); B. 40 «Fairwater» (li.); B. 41 «Gorenjska» (jug.); B. 43 «Captajannis» (li.); B. 44 «Epidavros» (gr.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.), «T. Cosulich» (it.). Molo Bers. N.: «Valfiorita» (it.). Molo Bandiera: «Cristiana» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «San Sergio» (it.), «Salvore» (it.), «Chioggia» (it.), «M. D'Amico» (it.), «C. Casale» (it.), «Estrella» (pa.), «Irene» (pa.). Scalo Legnami N.: «Krka» (jug.). Scalo Legnami E.: «Sutla» (jug.). S. Sabba: «Stamura» (it.). Rade est.: «Airone» (it.), «Rosalba» (it.), «Providenci» (pa.), «Marianna» (gr.), «Lyra» (li.). «Iberico» (sp.).

MOVIMENTI

5 giugno: «Stamura» da S. Sabba a mare; «Otranto» da B. 15 a mare;; «Falto» da B. 24 a mare; «Lastovo» da B. 17 a mare; «Silva» da B. 7 a mare; «Epidavros» da B. 44 a mare; «Lyra» dalla rada a B. 7; «Rosalba» dalla rada a B. 24. 6 giugno: «T. Cosulich» da B. 47 a mare; «R. Parodi» da B. 32 a mare; «Messapia» da B. 20 a mare; «Captajannis» da B. 43 a B. 32; «Rio Bermejo» da B. 35 a B. 42; «Crna Gora» da B. 34 a B. 42; «Marianna» dalla rada a B. 43.

ARRIVI

5 giugno: «Morava» B. 9; «Hopa» Ilva N.; «Gull» rada; «Ermenegilda» B. 48 N. 6 giugno: «C. di Siracusa» B. 11; «Leo» B. 44; «Skopje» B. 17; «Vildren» Aquila; «Astor» B. 16.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali. Piazza Ospedale 7. 9924 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

BAULI vendo. Via Cavazzeni, Androna dell'Olio 3/A. 64886 M

DIVANOLETTO, sgabello, toilette, portalibri, ghiacciaia secchio vendonsi 65.000 trattabili. XX Settembre 57-I, destra.

GHIACCIAIA famiglia laccata bianco ottimo stato vendesi occasione. Telefonare 92370.

GHIACCIAIA ottimo stato vendesi. Tel. 23677. 64863 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINARIO, attrezzi, materiale elettrico, motori, mortasatrici inglesi, tenonatrici dentatrici americane, funzionanti. Mobilificio Sello, Udine. 5877 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28 - Cervignano, via Roma 43. 44795 M

OCCASIONE vendesi vestito da Cresima bambina. Milano 15, interno. 64862 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16 tel 23477. 152 M

SALOTTO con divanoletto moderno vendesi 35.000. Telefono 45478. 64860 M

SINGER, lavatrice Hoover, seminuove vendonsi occasione. Via del Donatello 8-IV, Matteazzi. 64852 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Telefono 38098. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 44756 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

AFFARONE - Cucine lussuose mobile grandioso; altre piccole; tinello. Crispi 51. 64884 NN

CUCINA bellissima marmi 15 mila; armadio, suste, materassi vendonsi. Bosco 12, magazzino. 64889 NN

MATRIMONIALE bellissima 120.000; altre grandioso assortimento, forti ribassi. Confrontate! Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 64864 NN

MATRIMONIALE bellissima 115.000; altre assortimento; grandi ribassi. Cucina ultimo stile. Via Scalinata 3. 44587 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuose, prezzi bassi; ratealmente. Piccardi 66. 64880 NN

MOBILI seminuovi arredamento completo ufficio vendonsi. Tel. 32550. 64909 NN

PIANINO buonissimo marca germanica noleggiasi prontamente. Pasquale Besenghi 31.

P Rappr. piazzisti L. 25

AVVIATA azienda specializzata produzione eccellenti estratti liquori, sciroppi, prodotti cosmesi e profumeria di classe, cerca rappresentanti fortemente introdotti spacci, profumerie, drogherie, barbieri. Ottima provvigione. Richiedonsi referenze. Scrivere Cassetta 4343, SICAP, Livorno. 5866 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 trasformabile, 600 d'occasione, 1100/103 '55, 1100 E '52, 500 C-B 1400 Belvedere, Giardinetta 1400, Aprilia Cabriolet, cambi, rateazioni. 64913 Q

FIAT 1100/103; Topolino A verdina; altra blu vendonsi. Rateazioni. Autorimessa viale Miramare 1. 64885 Q

FIAT 500 A vendo. Telefono 37914. 64920 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI offresi gestione. AGEP, Goldoni 3. 64881 R

NEGOZIO frutta verdura vini liquori compresa merce vendesi 1.200.000 trattabili. Telefonare 44122. 64867 R

TRECENTOMILA urge affare forte utile garanzia brevità realizzo. Telefonare 27321. 64851 R

UN MILIONE cedo attività facilissima conduzione guadagno netto sessantamila mensili aumentabili. Cass. 12318 R UPI

UNO o due milioni cerca Industria per incremento. Cassetta 12314 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. ALLOGGI Baiamonti una bistanze soggiorno bagno economicissimi vende Julia Tommaseo 2. 64917 S

AFFARONE - Podere Palazzolo dello Stella (Udine) 1 km. ferrovia statale Venezia-Trieste; corpo unico fabbricato 8 locali annessa stalla, granaio, tettoia carri; fondo vestito 35.000 mq., frutti pendenti, attrezzi; due mucche, libero subito cedesi. Inintermediari 6 milioni trattabili. Telefonare n. 45575, ore 14.30-16. 44780 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti due tre stanze accessori vendonsi massime facilitazioni pagamento. 64881 S

APPARTAMENTI tre stanze, accessori, stabile in costruzione vendonsi condominio. Consegna fine settembre. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 38774, ore 16-19. 64875 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 64921 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 64921 S

APPARTAMENTI condominio splendidi, occupati, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi via Ginnastica. Rivolgersi Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 64921 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli San Maurizio 4. 64921 S

APPARTAMENTI ultimi condominio liberi, signorili, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi palazzina, 4-6 stanze, cucina doppi servizi, riscaldamento centrale a nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 64921 S

APPARTAMENTI condominio occupati 5-6 stanze, camerino, bagno, cucina vendonsi via Zovenzoni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 64921 S

APPARTAMENTO condominio occupato via dell'Università, 3 stanze, cucina, 850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 64921 S

APPARTAMENTO condominio occupato, signorile, 7 stanze, accessori Viale XX Settembre vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 64921 S

CAMPI Elisi quartieri 3 camere, grandi terrazze, facilitazioni vendonsi. Agenzia, Galleria Rossoni. 64908 S

COLLINA Scorcola cerco villino signorile con giardino oppure terreno adatto analoga costruzione. Offerte dettagliate a Cassetta 22436 S UPI.

COSTRUENDO fabbricato vicinanze piazza Perugino soleggiato appartamenti 2, 3, 4, 5, stanze più accessori, accettansi prenotazioni. Via Roma 18-II, Polla 64915 S

PAGAMENTO decennale appartamenti signorili in via Fabio Severo 2, 3, 4 vani più accessori vende la C.E.G. della organizzazione ing. Guglielmo Persichetti, via Romagna 24, telefono 24960. 249 S

PIAZZA Hortis vendesi quattro stanze, stanzino, ripostiglio, soffitta, accessori, soleggiato, libero subito. Prezzo occasionale. ATEC, Goldoni 1. 60 S

VILLE occupate: Rossetti (otto milioni), Scala Sanluigi (3.500.000), casa periferica (4 milioni 500.000) vendonsi. A.T.E.C., Goldoni 1. 60 S